CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

16 settembre 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 255€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Milano Finanza**

Lunedì 16 settembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

A Potenza e Matera le "regionarie" del Movimento 5 Stelle
Lo spoglio si protrae fino a tarda sera. La cronaca della giornata

I grillini ufficializzano i loro candidati

A Tramutola i giovani contestano il Pd per rimborsopoli Sospesa la festa dove c'erano De Filippo e Margiotta



Le regionarie del Movimento 5 Stelle

LABANCA e PANETTIERI alle pagine 6 e 7

LA DOPPIA MORALE

di LUCIA SERINO

LA discussione sulla doppia morale alla quale si è inevitabilmente prestata la foto che ritrae insieme i consiglieri regionali Rosa, Navazio e Pagliuca si potrebbe facilmente liquidare con i commenti degli squadristi

continua a pagina 6

Vi segnaliamo:

A Policoro
Anche la dea bendata è in crisi: chiude il Punto Snai

ELIA **a pagina 15**



Scommesse

Un mito a Matera
Gli America il 26 settembre al cinema comunale

CIERVO **a pagina 14**



Gli America

L'anniversario
Il Principe Gesualdo "accolto" a Venosa

ORLANDO **a pagina 13**



Gesualdo nel corteo storico

SPORT



Visconti del Melfi e Lacaria del Matera

Seconda Divisione
Melfi, pari prezioso

Serie D
Matera più forte della sfortuna

Serie D
Il derby lucano è da spettacolo



Una fase del derby tra Real e Francavilla

Eccellenza
Rossoblù, vittoria con tanti tifosi

Promozione
In testa comandano quattro squadre



L'esultanza del Potenza

Basket
Bawer battuta e in ansia per il ko di Vico

Auto Gt
L'acqua penalizza la corsa di Postiglione

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano e MILANO FINANZA
insieme a soli € 1,20
Richiedilo al tuo edicolante

STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA

L'AVANGUARDIA DELLA DIAGNOSTICA ECOGRAFICA
L'ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

Un nuovo Ecografo consente di combinare la normale ecografia e la **ELASTOSONOGRAFIA** per la valutazione precisa del danno epatico nelle malattie del fegato, Steatosi, Epatiti e Cirrosi, misurandone la Fibrosi.
Per il paziente si tratta di una comune ecografia, innocua al contrario della biopsia e ripetibile, ma i parametri presi in considerazione danno informazioni precise sulla diagnosi, sulla evoluzione, sulla necessità ed efficacia della terapia.

STUDIO ECOGRAFICO DR. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57 – 75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni: 339 6354005
www.ecografiarina.it

L'allarme
Lavori fermi e troppi morti sulle strade



Un tratto della Sicignano-Potenza

a pagina 11



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 16 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

BASILICATA

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)
Con Magazine Fiera del Levante € 1,70

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segredi@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 255

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

RISCONTRATE ELEVATE QUANTITÀ DI AZOTO E FOSFORO. E TRACCE DI IDROCARBURI

Basilicata, l'Arpab conferma: il Pertusillo invaso «ammalato»

PERCIANTE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



INVASI La diga del Pertusillo

POLITICA IN PUGLIA IL CENTRODESTRA PUNTEREBBE SU PERRONE E SCHITTULLI

Così nella Fiera naufraga il patto Emiliano-Vendola

Il sindaco verso la Regione, ma ipotesi Stefàno
E a Bari gli anti-Decaro spingono per Digeronimo

MARTELLOTTA A PAGINA 10 >>

GOVERNO IN BILICO ANCORA TENSIONE PER IL CASO DECADENZA. SCHIFANI: I DEMOCRATICI VOGLIONO IL VOTO. EPIFANI: LORO STACCHERANNO LA SPINA AL PAESE

Berlusconi, è lotta continua

Scambio di accuse Pd-Pdl sui venti di crisi. Monti: o patto di coalizione o via
Renzi: «È impossibile salvare il Cav e se andiamo alle elezioni lo asfaltiamo»

LAVORO PER SCONGIURARE 1.400 LICENZIAMENTI

Acciaierie Riva oggi il vertice con il Governo

SE A SINISTRA SALGONO TUTTI SUL CARRO DEL VINCITORE

di **VITTORIO B. STAMERRA**

Convinti che si fosse già nelle fase delle candidature per le elezioni anticipate, sul carro di Matteo Renzi è salito di tutto e, senza alcun imbarazzo, anche tanta parte di quel vasto mondo di pachidermi della politica, il «famigerato» apparato, che il sindaco di Firenze voleva «rottamare» e per la qual cosa è diventato famoso. Ma quanti più giorni passano, nonostante le disperate ed unanimi intimazioni degli esponenti berlusconiani, l'eventualità di un ritorno immediato alle urne sta inesorabilmente scemando. Si vedrà ciò che accadrà la prossima settimana, se davvero i parlamentari del Pdl staccheranno la spina al governo o se, all'ultimo momento, con il solito *coup de theatre* il Cavaliere non costringerà i due schieramenti a sotterrare l'ascia di guerra.

SEGUE A PAGINA 27 >>



MATTEO RENZI Il sindaco di Firenze è tornato alla carica dicendo che «Il Pdl non vuole elezioni adesso perché sa che li asfalteremo»

● Scontro senza tregua tra Pdl e Pd per la decadenza di Berlusconi. Renzi: «Impossibile salvare il Cavaliere. Se andiamo al voto li asfaltiamo». Monti: «O patto di coalizione o andiamo via».

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

CONVERSANO IL POLITICO SCOMPARSO A 91 ANNI

Napolitano: ricordo Di Vagno appassionato meridionalista

Il cordoglio di Vendola. Oggi i funerali

● «Lo ricordo come parlamentare, uomo di governo e appassionato esponente del meridionalismo nelle file del Partito socialista italiano». È il messaggio del presidente Napolitano alla famiglia Di Vagno. Vendola: un padre nobile della Puglia. Oggi i funerali alle 15,30 a Conversano.

LEUZZI CON ALTRI SERVIZI A PAGINA 11 >>

MOBILITATI GIORNALISTI E CINEOPERATORI



ISOLA DEL GIGLIO Lo sbarco in massa dei giornalisti

Concordia, oggi la rotazione ma c'è l'incognita maltempo

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>



OGGI IL VERTICE Emilio Riva il patron dell'omonimo Gruppo. Dopo il sequestro di beni per 8,1 miliardi è stato deciso di chiudere 7 impianti per mancanza di liquidità

MAZZA A PAGINA 13 >>

A SENISE PIÙ VOCAZIONI CHE POSTI DI LAVORO

di **MASSIMO BRANCATI**

Sarà che da queste parti non c'è santo in paradiso che tenga: la disoccupazione è ai massimi storici (25 %), i giovani emigrano non appena diplomati e chi resta rischia di piombare nella rassegnazione di fronte alla desolazione di quello che viene definito il «Sud del Sud».

SEGUE A PAGINA 27 >>



HAI SCRITTO UN LIBRO?
INVIACELO ENTRO IL 4/10/2013
Inviaci i tuoi testi inediti di *poesia, narrativa* e *saggistica*
e i tuoi dati all'indirizzo:
Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**
Per maggiori informazioni visita il sito **www.gruppoalbatros.it**
oppure chiama il numero **06 90.28.97.32**
Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.


Serena Biagini
Conversazioni al femminile sulla sessualità
Un libro per affrontare le problematiche femminili inerenti la sessualità, fisica ed emotiva.
vertigo

IL MATERA BATTE LA TURRIS SU RIGORE

Il Melfi fa pari col Tuttocuoio in Toscana (1-1)

● In Seconda Divisione il Melfi prende un punto nella trasferta toscana contro il Tuttocuoio: rete di Tortorì. In serie D vittoria su calcio di rigore del Matera (gol di Lauria) che supera per 1 a 0 la Turris. Pari (2 a 2) tra Francavilla e Real Metapontino. In Eccellenza esordio vincente del Rossoblù Potenza: sconfitto l'Oppido per 4-2.

SERVIZI NELLO SPORT >>



MELFI Tortorì, autore del gol

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 16 settembre 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS
astamobili idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: **tutti i giorni esclusi i festivi:** ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

LA METÀ È GRATIS
astamobili idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

SOS AMBIENTE I DATI DELL'ULTIMO MONITORAGGIO CREANO APPRENSIONE SULLO STATO DI SALUTE DELL'IMPORTANTE INVASO

Ora anche l'Arpab conferma «Il Pertusillo è inquinato»

Elevate quantità di azoto e fosforo. Tracce di idrocarburi

I punti più critici all'innesto con il fiume Agri e con il torrente Maglie e nei pressi di Spinoso

● Il Pertusillo è «malato»: non è ancora grave ma, con il passare del tempo, lo diventerà in assenza di contromisure adeguate per sopperire al graduale decadimento della qualità dell'acqua che oggi si attesta sui valori della sufficienza o poco più. È questa la fotografia sullo stato di salute del lago in base alle risultanze del monitoraggio compiuto da Arpab nell'ultimo biennio che sembra confermare gli allarmi lanciati anche di recente dopo i dati forniti dalla professoressa Albina Colella su una presunta contaminazione di acque sotterranee nelle vicinanze della diga in territorio di Montemurro.

PERCIANTE A PAGINA III >>

VERSO LE ELEZIONI A VIETRI I 21 PRESCELTI DAI «GRILLINI»

Notte a 5 stelle per la scelta dei candidati

Il movimento dei sindaci si presenterà al voto con tre liste: «Siamo equidistanti da Pd e Pdl»

● Alla fine uscirà una lista di 21 candidati consiglieri. Il Movimento 5 Stelle di Basilicata si è riunito ieri a Vietri di Potenza per scegliere, tra chi si è proposto, le persone da presentare alle prossime elezioni regionali del 17 e 18 novembre. Nella tardissima serata di ieri, quando il giornale sta per andare in stampa, i grillini hanno deciso la squadra tra cui successivamente sarà scelto il candidato governatore. Intanto il movimento dei sindaci, che ribadisce l'equidistanza tra Pd e Pdl, scenderà in campo schierando tre liste. Ultima settimana di campagna elettorale (anche in spiaggia) in vista delle primarie del centrosinistra di domenica prossima.

INCISO A PAGINA III >>

CALCIO



Potenza, tornano i tifosi

● **In Seconda Divisione il Melfi porta a casa un punto importante dalla trasferta toscana contro il Tuttocuoio. Una rete di Tortori consente ai gialloverdi di impattare l'iniziale vantaggio dei padroni di casa. In serie D vittoria su calcio di rigore del Matera che supera sul finire per 1 a 0 la Turris (il goal messo a segno da Lauria). È finito in pareggio (2 a 2) il derby lucano tra Francavilla e Real Metapontino.**

In Eccellenza esordio vincente del Rossoblù Potenza che ha sconfitto 4 a 2 l'Oppido in un Viviani pieno di entusiasmo e di una tifoseria che si è riavvicinata alla squadra. Una cornice di pubblico (nella foto di Enzo Bianchi) come non se ne vedevano da tempo nello stadio potentino.

SERVIZI NELLO SPORT >>

IL PERSONAGGIO



Suor Chiara di Senise la capitale dei religiosi

VERGALLITO A PAGINA II >>

LAGONEGRO

Lettera al Papa «Fermate lotterie & C.»

● Continua la battaglia dell'avvocato lucano Riccardo Vizzino contro lotterie istantanee e case da gioco. Dopo la lettera al ministro della salute e ai presidenti di camera e senato, ora il legale vuole coinvolgere il Papa per far cessare uno dei vizi più perniciosi per l'uomo: il gioco.

SERVIZIO A PAGINA II >>

SCANZANO

Lido spostato dall'erosione «Va abbattuto»

● Gli era stata concessa una particella demaniale per aprire un lido in una zona dell'arenile ingoiata per oltre 150 metri dall'erosione della costa. Il cit tadino si è spostato più all'in terno, ma la sua stagione estiva è andata a gambe all'aria. E ora deve demolire quel poco che aveva messo in piedi.

MELE A PAGINA VI >>

MELFI

Tribunale, addio i sindaci del Vulture Sos ai parlamentari

SERVIZIO A PAGINA II >>

MATERA

Beni da confiscare «Quei locali ora sono miei»

SERVIZIO A PAGINA V >>

BERNALDA SI SONO RITROVATI A DISTANZA DI MEZZO SECOLO

Amarcord tra ex studenti con il maestro di una volta



SORPRESA **Gli ex alunni che si sono ritrovati con il loro caro maestro di un tempo, Alessandro Palmieri**

MORIZZI A PAGINA VI >>

MATERA MOSTRA DI ALCUNI MODELLI DELLA PIAGGIO

Una domenica sulla Vespa un'icona delle due ruote



MOTO «Invasione» di Vespe

● A Matera una domenica tra «vespisti». «Vespa & Ape Club Matera», un sodalizio che vuole rivalutare anche un altro prodotto della Piaggio, il tre ruote Ape, ha schierato alcuni dei modelli sul sagrato di San Giacomo. Vespe su strada ma anche su tela, come i tre quadri in acrilico realizzati dall'artista ferrandinese Pasquale Colle.

FONTANAROSA A PAGINA VII >>

FEDE I «PERCORSI ROCCHIANI» PER VALORIZZARE L'EVENTO

Pellegrini verso Tolve sulle tracce di San Rocco



FEDELI **Pellegrini in marcia per San Rocco**

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

Anno 90 n. 254
Lunedì 16 Settembre 2013

1,20

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

L'Italia ha riguadagnato fiducia in Europa e potrebbe finalmente uscire dalla crisi economica. Ricadere nell'instabilità politica è esattamente il contrario di quello di cui c'è bisogno.

Martin Schulz
presidente del Parlamento europeo

Enel

La ribellione del piccolo Nicolas
Nucci pag. 19

I «fratelli» inediti di Némirovsky
Il racconto a pag. 17



FilmFestival: Milano e gli invisibili
Calcagno pag. 18

U:

L'imbroglio del Pdl

● **Berlusconi** minaccia la crisi per sottrarsi alla legge e dice ai suoi di dare la colpa al Pd ● **Epifani**: «Chi stacca la spina al governo, la stacca al Paese» ● **Renzi:** «Se si va al voto, li asfaltiamo» ● **Ma c'è tensione** tra Letta e il sindaco ● **Pena da scontare:** ipotesi domiciliari per il Cav

Attribuire al Pd la colpa della crisi: è la strategia che Berlusconi sta guidando dal bunker dove tenta di resistere alla decadenza da senatore. Epifani risponde: il Pd sosterrà il governo, chi lo farà cadere provocherà danni enormi al Paese. Renzi: «Se Berlusconi ci porta al voto, lo asfaltiamo».
COLLINI FRULLETTI FUSANI A PAG. 2-5

Padoan: «Ripresa, l'Italia non si fermi proprio adesso»

DI GIOVANNI A PAG. 8

Fassino: «Evitare ogni conflitto tra Renzi e Letta»

ANDRIOLO A PAG. 5

Gli «inchini» di Schifani

IL COMMENTO

LUCA LANDÒ

Ribaltare o raddrizzare? Il dubbio è suggerito dalla vicenda della Concordia che oggi, promettono gli esperti, dovrà essere «ribaltata», anche se forse sarebbe meglio scrivere «raddrizzata», visto che dritta lo era prima e non lo è più adesso. Punti di vista, si dirà. Ma anche pericolosi giochi di parole, perché alla fine non si capisce se la realtà sia quella che vediamo con i nostri occhi o quella che sentiamo con le nostre orecchie.
SEGUE A PAG. 2

L'ISTAT SULL'OCCUPAZIONE



FOTO PAOLO PORTA / EMBLEMA

Giovani senza lavoro

● **Sempre** peggio per gli «under 35»: svaniti in tre anni un milione di posti ● **Perdite** contenute solo al Nord. Tra le donne del Sud una su tre riesce a trovare un impiego

CARUSO A PAG. 9

Quei dati che non fanno più notizia

MASSIMO ADINOLFI

L'ultimo libro di Carlo Borgomeo, *L'equivoco del Sud*, comincia così: «Bisogna onestamente ammettere che l'antica questione meridionale pare ai più alquanto noiosa». E finisce così: «Come dicevo all'inizio quella per il Sud appare ormai una battaglia persa, persino noiosa». Evidentemente, non basta un libro per appassionare al problema del Mezzogiorno. Non un libro, forse nemmeno mille libri, sicuramente non la sfilza dei dati che, anno dopo anno, l'Istat continua a snocciolare con innegabile monotonia.
SEGUE A PAG. 15

GERMANIA

In Baviera vince la Csu e i liberali scompaiono

SOLDINI A PAG. 7

Siria, all'Onu il giorno della verità

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

Stabilimenti Riva operai in sciopero

A PAG. 9

Monti: un patto di coalizione o via

LOMBARDO A PAG. 6

Don Puglisi vent'anni dopo

BUFALINI A PAG. 12

GIGLIO

Concordia: dodici ore per ruotare la nave

● **Oggi** il raddrizzamento, meteo permettendo

A PAG. 13

Staino



CICLISMO

Chris Horner: avere 42 anni e trionfare alla Vuelta

● **Il grande** successo dopo una lunga carriera anonima

ASTOLFI A PAG. 23



SETTIMANA CALDA
LE QUESTIONI SUL TAPPETO

Animi infuocati tra Pd e Pdl alla vigilia della ripresa dei lavori della Giunta per le immunità di Palazzo Madama

Decadenza di Berlusconi scontro senza tregua

Schifani: «Il Pd vuole la crisi e andare subito alle elezioni»



Sull' ipotesi di chiedere la grazia, il Cav starebbe «riflettendo nell'ambito della propria famiglia»

● **ROMA.** Nessuna tregua tra Pd e Pdl alla vigilia della ripresa dei lavori della Giunta per le immunità di Palazzo Madama sul caso della decadenza di Silvio Berlusconi da senatore. Le posizioni ufficiali restano distanti, con i Democratici pronti a votare mercoledì contro il Cav e a sostenere la richiesta di scrutinio palese in Aula e con i pidiellini che insistono nel chiedere tempo, difendendo la segretezza dell'urna. I due partiti, alleati di governo, continuano anche a rimpallarsi la responsabilità di un'eventuale crisi di governo. Aprendo continui botta e risposta. «Chi stacca la spina - osserva il segretario Dem Guglielmo Epifani rivolgendosi al Pdl - la stacca al Paese». E su questo concorda anche il capogruppo del Pdl in Senato Renato Schifani ("le elezioni – assicura - sarebbero un baratro per il Paese») che però si dice convinto che sia il Pd ad avere un «disegno preciso e a volere la crisi di governo». Ecco perchè nonostante sembri più lontana l'ipotesi del ritiro dei ministri targati Pdl («Non è in agenda»), Schifani spieghi di vedere con «pessimismo» il prossimo futuro.

Mentre si consuma l'ennesimo duello nella maggioranza, Grillo dal suo blog lancia il consueto affondo: «Il voto segreto è un abominio. Nel segreto dell'urna – scrive – può succedere di tutto. I pdmenoellini hanno fucilato Prodi dietro a una tendina e sono pronti a ripetere le gesta in ogni momento per salvare il loro caro leader Berlusconi".

Solo «un vociare scomposto – ribatte la segreteria del Pd con Pina Picierno – il partito è e sarà compatto e ribadiamo di essere favorevoli al voto palese». L'ipotesi di «salvare Berlusconi non esiste – interviene Matteo Renzi – perchè se anche qualche furbastro ci provasse, Berlusconi ha una condanna definitiva con l'interdizione».

Il dibattito che si è aperto sulla decadenza dell'ex premier è «allucinante» per il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri che, sulla questione della segretezza del voto, chiede l'intervento del Capo dello Stato. Per arrivare ad un voto palese «si dovrebbe cambiare un regolamento e – mette in guardia Schifani – i regolamenti non si cambiano a colpi di maggioranza». Senza dimenticare, afferma il componente della Giunta per le Immunità del Senato Lucio Malan (sempre Pdl), che il voto segreto «è stato introdotto dai padri costituenti a salvaguardia della democrazia».

Nonostante i toni accesi, però, nel Pdl l'atteggiamento è di grande cautela. Il Cavaliere, al quale Casini e Pannella («Si difenda come Tortora e lasci») suggeriscono di dimettersi, resta chiuso nella sua villa di Arcore e chi gli ha parlato nelle ultime ore l'ha visto dubbioso sull'opportunità di mandare all'aria le larghe intese. «E' chiaro che Berlusconi non potrà tornare in Parlamento – spiega Schifani – ma questo non significa che non possa continuare a far politica. Nessuno è preoccupato della sua agibilità politica nè, conoscendolo, che faccia un passo indietro». A rafforzare la cautela sono il timore della reazione dei mercati e le conseguenze per le sue aziende, i sondaggi poco favorevoli e le difficoltà di spiegare agli elettori che si staccherebbe la spina al governo solo per «vendetta» contro il voto sulla sua decadenza da senatore e che quindi si dovrebbe pagare l'Imu. Tutti dubbi ai quali si aggiungono quelli legati all'ipotesi di chiedere la grazia, sulla quale il Cav sta «riflettendo – racconta Shifani - nell'ambito della propria famiglia».

Pino Pisicchio, presidente del Gruppo misto afferma che «il nostro dibattito politico è vagamente surreale: arrivano allarmi e moniti dall'Europa sulla nostra economia, le famiglie italiane sono allo stremo e tutta la politica sembra farsi risucchiare dalla procedura di voto per la decadenza di Berlusconi. C'è qualcosa di profondamente sbagliato in tutto questo. E poi, sia detto en passant, lo sanno quelli che propongono il cambiamento delle procedure che quelle modifiche bloccherebbero la discussione sul merito per qualche mese?». E Casini aggiunge: «Voglio dare un consiglio a Berlusconi, stia attento ai "falchi" perchè nel loro volo radente, dalle colline alle montagne si accaniscono su persone, animali, viandanti debilitati e in difficoltà».

Sulla richiesta del voto palese in aula sulla decadebza Luciano Violante dice che «lo deciderà il Senato». E Carlo Giovanardi nel suo intervento in giunta dice che evidenzierà «otto macroscopiche anomalie che ci troviamo a discutere». «Sono – afferma – più che sufficienti per evitare che il Senato si renda complice di una palese e ripetuta violazione delle nostre leggi e della nostra Costituzione".

Questione, quindi sempre accesa e che potrebbe avere effetti negativi sulla tenuta dell'esecutivo. Lo scenario che aprirebbe la strada alla ingovernabilità e all'instabilità in una fase difficile della vita del Paese.

Il voto in Senato

OGGETTO
Decadenza di Silvio Berlusconi dal mandato di parlamentare

L'ARTICOLO 113 DEL REGOLAMENTO
I voti in Assemblea sono espressi per alzata di mano, per votazione nominale, o a scrutinio segreto

(...) Sono effettuate a scrutinio segreto le votazioni comunque riguardanti persone

Il Regolamento del Senato, sempre a norma dell'articolo 113, prevede che le modifiche delle norme che disciplinano l'attività del Senato devono avvenire in Aula con voto segreto

SE SI VOLESSE MODIFICARLO

Un parlamentare deve presentare una proposta di modifica alla Giunta per il regolamento di Palazzo Madama

La Giunta per il regolamento deve deliberare sulla proposta

La Giunta per il regolamento presenta la sua proposta all'Aula di Palazzo Madama che deve pronunciarsi a maggioranza assoluta

ANSA centimetri

IL M5S E IL SENATORE GIARRUSSO MINACCIA L'IMPEACHMENT «SE NAPOLITANO VORRÀ INTERFERIRE CON LA GRAZIA SUL POTERE GIURISDUZIONALE»

«Il voto segreto è un abominio»

Grillo: preparate le verdure, il pdmenoelle pronto a salvare il suo leader Berlusconi



● **ROMA.** «Nel segreto dell'urna tutto può succedere. I pdmenoellini hanno fucilato Prodi dietro a una tendina e sono pronti a ripetere le gesta in ogni momento per salvare il loro caro leader Berlusconi». È l'accusa lanciata da Beppe Grillo sul suo blog in merito all'ipotesi di cambiamento del regolamento del Senato per chiedere il voto segreto dell'Aula sulla decadenza di Silvio Berlusconi.

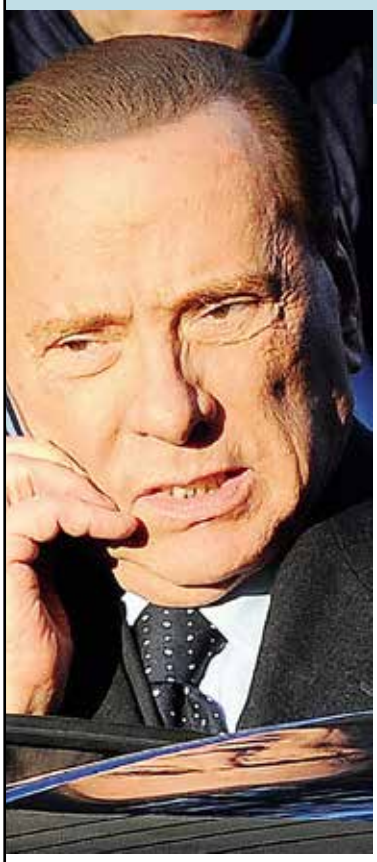
Grillo paragona le vicende della Giunta sulle elezioni del Senato ad «una telenovela. Comincia così – aggiunge –. Ci sono tre attori: due amanti e uno che regge il moccolo. Avrete riconosciuto certamente nei due copulatori il Pdl e il pdmenoelle (è il primo quello che tromba) e in Monti l'assistente di camera. I tre vogliono salvare il delinquente acclarato, ma ognuno a modo suo. I voti sono dalla loro parte». Il post cita «Schifani che si è detto contrario a blitz per modificare il regolamento del Senato sul voto segreto. La storia si complica – scrive Grillo – perchè neppure Bersani e Epifani si fidano del pdmenoelle e vogliono l'abolizione del voto segreto per evitare che i loro parlamentari salvino Berlusconi, si mostrino al Paese per quello che sono (reggitori di coda del sovrano di Arcore) e riducano il pdmenoelle a un prefisso telefonico».

«Se si vota con il voto segreto, mozione Schifani, Berlusconi è salvo e il pdmenoelle è morto. Se si abolisce il voto segreto, Berlusconi decade e va in galera e il Pdl è morto. Un vicolo cieco per i due appassionati amanti che non vogliono separarsi perchè non possono vivere politicamente uno senza l'altro. Il voto segreto è un abominio, un tradimento degli elettori - prosegue -. Io voglio sapere come vota il mio candidato, cosa vota, perchè vota. Il MoVimento 5 Stelle ha chiesto la votazione palese e l'abolizione del voto segreto dal regolamento del Senato. Preparate le verdure per celebrare l'ultimo atto della rappresentazione» conclude Grillo.

È il senatore Mario Giarrusso: «La Lega si è accodata alla nostra richiesta, come altri, pensando che non venga accolta, semplicemente per non autoaccusarsi di essere quelli che votano ma già lo hanno detto che voteranno contro la decadenza. Abbiamo già cambiato il regolamento, chi dice che ci vogliono tempi biblici o non conosce il regolamento o non dice il vero». L'esponente grillino, componente della giunta del Senato, ha spiegato che nel Pd c'è chi «ha un interesse: salvare Berlusconi con il voto segreto. E' lo stesso interesse che avevano con l'elezione di Prodi, che non avrebbe permesso quello che ha permesso Napolitano». Per Giarrusso, tra l'altro, con l'annuncio della richiesta di voto segreto «Giovanardi è indegno, si deve vergognare. Il Pdl sta vivendo alla giornata, come un naufrago in mare lancia segnali a tutte le navi che passano, annaspa e cerca aiuto da tutte le parti. Ma dal M5S non arriverà nessun aiuto».

E infine «se il presidente della Repubblica intende interferire con la grazia sul potere giurisdizionale su una sentenza passata in giudicato è l'ennesimo attacco alla nostra Costituzione e noi chiederemo l'impeachment, perchè è una cosa inammissibile. La concessione della grazia si fa per motivi umanitari che in questo caso non sussistono, è eversione della Carta costituzionale dare la grazia per motivi politici».

IL LEADER **Beppe Grillo ieri ha attaccato tanto il Pdl, quanto il Pd e Scelta civica, pronti - a suo dire - a salvare Silvio Berlusconi con il voto segreto quando il Senato dovrà decidere se approvare o respingere il «verdetto» della giunta per le immunità**



Proteste da parte di un gruppo di manifestanti. Quagliariello: siamo qui per concludere non per i massaggi

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 27

Riforme costituzionali rush finale dei 35 saggi

Conclave in Abruzzo, si punta a chiudere il lavoro un mese prima

● **FRANCAVILLA AL MARE** . – Rush finale per la commissione del Governo Letta sulle riforme. L'intenzione è di chiudere con un mese di anticipo rispetto alla data preventivata del 15 ottobre. Così i 35 saggi si chiudono in una due giorni di «conclave» all'hotel Villa Maria di Francavilla al Mare e si mettono subito al lavoro. Sul tavolo, la bozza per un premierato forte messa a punto da Luciano Violante: un testo nel quale si dà tra l'altro al premier, eletto direttamente dal popolo, un potere di scioglimento delle Camere. Ma i «saggi» vengono accolti tra proteste e polemiche sui costi.

«Armati» di fischietti e striscioni, militanti del Movimento 5 stelle, dell'Anpi di Pescara, del Prc e dell'Abruzzo social forum circondano subito i pullman dei tecnici.

Non sono tanti, ma sono rumorosi. Al centro delle polemiche, la scelta dell'albergo: un quattro stelle «superior» con tanto di Spa super attrezzata per massaggi e saune. Secondo chi ha fatto bene i conti si parla di un costo complessivo di circa 20mila euro.



PROTESTE La manifestazione contro la riunione dei saggi a Francavilla a mare

«Si cerca di sminuire il peso delle riforme, come se questo tema fosse un trastullo per 35 persone che vogliono farsi una vacanza di due giorni – risponde piccato il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello – veramente si pensa che questo tema non sia legato alla crisi economica? O al fatto che nella seconda Repubblica i governi durino 18 mesi?». «Abbiamo speso un terzo – incalza – e riconsegniamo due terzi del preventivo. C'è bisogno di due giorni di lavoro intenso e quindi c'è bisogno di pernottare. Il testo è già in gran parte steso, lavoreremo 48 ore per chiudere con un mese di anticipo».

Anche in merito ai temi del conclave, Quagliariello respinge gli attacchi al mittente: «La disponibilità a modificare l'art. 138 della Costituzione era stata espressa anche dal presidente Scalfaro». «Non mi sembra – prosegue – ci siano dubbi sul fatto che Scalfaro sia stato un grande custode della Carta. Questa modifica garantisce che, anche se l'eventuale riforma avrà una maggioranza dei due terzi, si potrà agire non solo con un referendum, ma con diversi referendum per dare ai cittadini la possibilità di esprimersi su ogni modifica particolare».

Il deputato abruzzese del M5S Gianluca Vacca però non è d'accordo: «Per modificare la Costituzione si sta violando e aggirando quello che dice la stessa Costituzione». Una posizione giudicata da Quagliariello «conservatrice».

Tra i «saggi» interviene in difesa del «conclave» e degli obiettivi anche il responsabile riforme del Pd Violante, che parla di un «blocco politico-mediatico» e di una «volontà di non fare le riforme» che di fatto indebolisce il sistema.

Elisabetta Guidobaldi

Verso il semipresidenzialismo con maggiori poteri al premier

La bozza Violante: sbarramento del 5% e voto di preferenza

● **ROMA.** Semipresidenzialismo; sistema parlamentare ammodernato o (questa la novità) un «governo parlamentare del premier», con un potere sostanziale di scioglimento delle Camere da parte del capo dell'esecutivo. Due modelli alternativi e una proposta di mediazione. Sono questi ora i temi sul tavolo della commissione di «saggi» per le riforme, presieduta dal ministro Gaetano Quagliariello, che ha avviato, a Francavilla, la due giorni di lavori nella quale si cercherà una sintesi sulla relazione finale da consegnare al governo per metterla a disposizione del Parlamento.

In questo primo pomeriggio, definito il metodo di lavoro, sono in programma i temi del bicameralismo e del titolo V, sul rapporto tra Stato e Regioni. Ma quello che promette di far più discutere è il tema della forma di governo.



I SAGGI Luciano Violante presiede il comitato dei 7 giuristi

Al loro arrivo, i «saggi» hanno trovato in camera la proposta messa a punto (all'esito del dibattito che si è svolto tra giugno e luglio) dal comitato di redazione composto da sette giuristi e presieduto da Luciano Violante. Alcuni capitoli della bozza, che è stata assunta come testo base, rispecchiano le posizioni largamente condivise dai «saggi»: la necessità di superare il bicameralismo perfetto con una Camera delle Regioni (qualche divergenza c'è sul metodo di elezione, diretto o indiretto); una revisione dei regolamenti parlamentari; la riduzione di deputati (da 630 a 480) e senatori (da 315 a 120).

Sul tema più spinoso, quello della forma di governo, la bozza Violante contiene invece una proposta di mediazione tra chi vorrebbe mantenere un sistema parlamentare ammodernato e chi invece è per il semipresidenzialismo alla francese, modello che avrebbe tra i «saggi», stando alle posizioni di partenza, il consenso di una maggioranza relativa.

La proposta Violante è per un «governo parlamentare del premier». Un sistema parlamentare (con un meccanismo di sfiducia costruttiva del governo), che dà più poteri al premier, il quale godrebbe di una sostanziale investitura popolare, come capo della maggioranza. Sarebbe dunque il solo premier ad ottenere la fiducia della Camera, potrebbe nominare e revocare i ministri, e avrebbe anche un sostanziale potere di scioglimento delle Camere. Il connesso sistema elettorale sarebbe un proporzionale con sbarramento al 5%, con preferenze (la seconda di genere) e un premio di maggioranza del 55% a chi supera il 40% dei voti. Se nessuna lista o coalizione superasse quella soglia, ci sarebbe un secondo turno con ballottaggio tra le prime due.

Non è affatto detto però che la proposta Violante raccolga il consenso unanime dei «saggi», considerato che c'è chi (tra gli altri, 13 semipresidenzialisti) alla vigilia ha fatto circolare documenti per esprimere la propria posizione. Dunque, è probabile che la relazione della commissione indichi alla fine tutte le tre opzioni alternative, con le rispettive ricadute.

Serenella Mattera

IL CASO DOPO IL PASSO INDIETRO DI GIOVEDÌ SCORSO, CON IL RINVIO IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Finanziamenti ai partiti domani l'esame dell'Aula

● **ROMA.** «La riforma del finanziamento pubblico ai partiti è fondamentale per dare trasparenza al rapporto fra la politica e i cittadini». Enrico Letta ripete il leit motiv che ha accompagnato, fin dalla presentazione, il ddl del governo. «Il superamento del finanziamento pubblico dev'essere nell'ordine delle cose», ha aggiunto ricordando che da martedì alla Camera l'esame del provvedimento entrerà nel vivo.

Sul ddl che abolisce il finanziamento ai partiti, che domani tornerà in aula a Montecitorio, il presidente del Consiglio era stato da subitio chiaro. «Non faremo passi indietro», disse Letta a fine luglio, quando, forse, aveva già intuito che il provvedimento, varato dal cdm all'inizio di giugno, non avrebbe viaggiato in Parlamento sulla corsia del sorpasso. Previsioni alle quali Letta aveva allegato un avviso: «abbiamo scelto la strada del ddl per offrire al Parlamento la possibilità di discutere e contribuire al meglio alla trasformazione in legge. Ma se i tempi dovessero allungarsi o se il provvedimento dovesse rischiare di essere stravolto, sarei pronto a intervenire per decreto».

Su un tema così sensibile, aveva chiosato, le «prese in giro non sono tollerabili». Chissà se, considerato il passo indietro registrato giovedì in aula alla Camera, Letta intenda rispolverare la linea decisionista. Infatti, dopo la discussione generale che si è svolta ormai 40 giorni fa, quattro giorni fa l'aula di Montecitorio ha rispedito il ddl in commissione Affari Costituzionali, per trovare la quadratura del cerchio nella maggioranza e affinchè il confronto provveda a sforbiciare l'elevato numero degli emendamenti che, allo stato, sono 174.

Nella legge in discussione alla Camera, sono inoltre previste forme di contribuzione indiretta e benefici non monetari, quali la concessione di spazi televisivi per la trasmissione di messaggi di propaganda politica o di locali per lo svolgimento delle attività politiche. L'accesso a queste forme di contribuzione è condizionato al rispetto di requisiti di trasparenza dei bilanci e di democraticità nell'organizzazione delle forze politiche, che vengono indicati nel ddl, in cui si prevede anche l'istituzione di un registro dei partiti ai fini dell'accesso ai benefici.

SETTIMANA CALDA
LE STRATEGIE DEI PARTITI

L'invito al governo a «non star dietro a ricatti e minacce di crisi» e ad «occuparsi delle cose che ha promesso»



Renzi chiude il capitolo Cav «È impossibile salvarlo»

Il sindaco: «Il centrodestra non vuole elezioni. Questa volta li asfalteremmo»

● **ROMA.** Pronto al «confronto con Cuperlo, Civati e Pittella» in vista del congresso Pd per il quale, assicura Epifani, potrebbe esserci «una data entro questa settimana». Matteo Renzi chiude la festa del Pd a Sesto San Giovanni rilanciando la sfida interna al partito e proponendone una nuova al Pdl: «L'ipotesi di salvare Berlusconi non esiste. Se andiamo alle elezioni, li asfalteremo». Attacco che fa andare su tutte le furie il Pdl che lo accusa di voler far cadere l'esecutivo per andare al voto.

Renzi, invece, invita il governo Letta a «non star dietro a ricatti e minacce» di crisi e ad «occuparsi delle cose che ha promesso, come la legge elettorale». Anche perchè il centrodestra, osserva, «non farà cadere il governo».

Il sindaco di Firenze prova a giocare due partite in contemporanea: quella per la guida del partito e quella, mai confessata, per la guida del Paese. Deve, però, fare i conti con i malumori dei suoi antagonisti nel partito e con Letta che pur avendo detto che non appoggerà nessun candidato per la segreteria, ha fatto intendere di non aver gradito «la battuta sulla seggiola» di Renzi a «Porta a Porta». Io non sono offeso, ha detto, ma l'accusa lanciata al primo cittadino di Firenze di essere un «battutista» non l'ha ritirata.

Sul fronte interno si fa sentire il viceministro Stefano Fassina che ha parole dure per il «rottamatore»: «Renzi va di moda ed è sostenuto da media molto rilevanti – afferma – la battaglia congressuale è ancora aperta e molto difficile per chi va controcorrente e cerca di contrastare le mode». Poi la stoccata: «La ricetta che propone non è adeguata alle sfide che abbiano davanti».

IL FRONTE INTERNO
Fassina: «La ricetta che propone non è adeguata alle future sfide»

Insomma una bocciatura, indicativa della lotta intestina in atto nel Pd.

Con l'avvicinarsi dell'Assemblea del 20 e 21 settembre cresce la tensione nel partito: in ballo ci sono date del congresso e regole. Gli sherpa sono al lavoro per trovare una soluzione condivisa. A Cortona per la Scuola politica, Epifani afferma che «entro questa settimana il tema sarà affrontato, discusso e, si spera, anche deciso». Il 7 novembre, come auspicato da Renzi? «Non saprei dirlo ora, dipende anche dalle regole che si assumeranno», ribatte. Ma il segretario non ha dubbi su un fatto: «Il Pd non corre il rischio di diventare un partito personale per come è fatto e per la sua cultura». Ogni riferimento a Renzi non sembra casuale.

Il fronte più caldo per il sindaco resta quello sulla linea Firenze-Palazzo Chigi. Il «fioretto» fatto da Renzi a Torino di non parlare di Letta dura poco. Lui stesso confida che ogni volta che «apre bocca su Enrico piovono critiche». Dal palco di Sesto San Giovanni abbozza delle scuse per quella «seggiola» citata in studio da Vespa («Sono deluso della mia partecipazione a Porta a Porta»), anche se scarica parte delle colpe sui media che avrebbero forzato alcune sue affermazioni. Poi il tono si fa fermo. «A Letta – osserva – dico la stessa cosa del primo giorno: se fa le cose per bene sono il primo a festeggiare, ma se rinvia dico: ragazzi, portate a casa qualcosa. Io considero amico non chi mi dà sempre ragione, ma chi mi dà dei consigli».

L'IRA DEL PDL
Gasparri: «Il sindaco di Firenze ha un futuro da cabarettista»

L'intervento di Renzi, intanto, scatena le ire del Pdl, soprattutto per l'Opa lanciata sui «delusi di centrodestra» e sulla doppia frase lanciata a Schifani: al prossimo voto «asfalteremo il Pdl» e con le larghe intese non si fa una legge su conflitto di interessi. «Renzi sogna i nostri voti», commenta Anna Maria Bernini. Critico anche Maurizio Gasparri: «Che i delusi del centrodestra possano votarlo è la battuta meglio riuscita di Renzi. Ha un futuro da cabarettista».

Teodoro Fulgione



CAORLE IL LEADER DI SCELTA CIVICA MINACCIA DI ABBANDONARE L'ESECUTIVO E GELA IL LEADER UDC

Divisi al Centro

Monti: «Patto di coalizione». Casini: «Nuovo progetto»

● **CAORLE (VENEZIA).** Bisogna rafforzare il governo con un patto di coalizione, per impedire che Pd e Pdl lo facciano galleggiare in una campagna elettorale «estenuante». Altrimenti le ragioni della nostra presenza nella maggioranza verrebbero meno. L'intento è quello di puntellare l'esecutivo Letta, ma per farlo Mario Monti usa lo stesso strumento per cui biasima Silvio Berlusconi: la minaccia.

Nel suo intervento di chiusura della festa di Scelta Civica, il professore conferma l'intenzione di non «collocare» il suo partito nè a destra, nè a sinistra. Gelando così Casini che da Chianciano propone a montiani e centristi di Pd e Pdl di far nascere un nuovo soggetto politico che si ispiri al popolarismo europeo. «Decideremo democraticamente», ma «serenamente» senza essere «ossessionati» dalla fretta di schierarsi, scandisce l'ex premier dal palco di Caorle.

Insomma il Centro è in frantumi. Mentre Monti parlava a Caorle, Casini era alla Festa popolare di Chianciano. L'Udc, strozzato dall'esito elettorale e irrigidito dal grande freddo con Scelta Civica, cerca nuovi sbocchi. A destra, dove tenta le colombe del Pdl prevedendo il lento defilamento del Cavaliere. A sinistra, per chi nel Pd soffre l'invisibilità di un partito che volge «al personalismo». E soprattutto al centro, puntando all'area popolare e sfidando silenziosamente la leadership di Monti. Operazione forse ambiziosa e di certo difficile che ha entusiasmato i militanti della festa di Chianciano ottenendo, a caldo, solo stroncature e scetticismi da Pdl e Sc. Con Fabrizio Cicchitto che parla apertamente di «opportunismo» e avverte: porte chiuse se si pensa a «operazioni chirurgiche in vista delle europee per infilare più candidati di altri».



SCELTA CIVICA Mario Monti

Eppure, gli scudocrociati lavorano da tempo al progetto, con un orizzonte temporale dichiarato, le elezioni europee del prossimo anno, e uno più velato, l'eventuale appoggio ad un Letta-bis d'emergenza.

«Non c'è tempo da perdere, l'Italia ha bisogno della politica migliore», ha tuonato Casini lanciando l'ennesimo strale al M5S: «rinnovamento non vuol dire occupare i tetti» e prevedendo quell' "atto di grande responsabilità" da parte di Silvio Berlusconi che si identifica con le dimissioni da senatore e con le sue inevitabili conseguenze politiche. Perchè Casini, nel lanciare il nuovo progetto popolare guarda «a Sc e alle parti del Pdl interessate», laddove Cesa, abbozzando già il nuovo nome («magari Partito Popolare o Popolari per l'Europa») non esclude che ci sia spazio anche nel Pd.

Due i pilastri attorno al quale ruota la proposta: il sostegno all'attuale governo, così convinto da indurre Casini a escludere qualsiasi «alleanza con chi farà cadere Letta» e il Ppe, del quale l'Udc rivendica di essere la proiezione italica.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 settembre 2013



BAGNO DI FOLLA
Matteo Renzi durante il suo intervento al Carroponte di Sesto San Giovanni (Milano) per la festa democratica del Pd. A sinistra, militanti del Pdl raccolgono firme fuori dal Carroponte di Sesto, dove era presente il sindaco di Firenze

Presentato il nuovo simbolo
L'Idv bussa ai Dem

SAN SEPOLCRO (AREZZO). Alberelli di ulivo e semi da piantare: questi i doni per i militanti della Festa dell'Idv per un auspicio simbolico per il futuro di un partito escluso dal Parlamento e ora impegnato in una complicata ricerca di alleanze. L'obiettivo è il centrosinistra, a patto che vengano rimosse tutte le acredini che si sono accumulate negli anni, soprattutto nei confronti di Antonio Di Pietro. Quattro mesi fa il Congresso ha eletto Ignazio Messina segretario, elevando Di Pietro al ruolo di presidente. Ieri la presentazione del nuovo simbolo, quasi identico a quello precedente, se non per una novità omissiva: la scomparsa del nome del fondatore che resta però di fatto il vero leader. «Basta comitati elettorali», ha detto Messina nel discorso conclusivo. Evidente il riferimento è ad Antonio Ingroia e al fallimento di una prova politica dai risultati catastrofici. La «nuova» Idv guarda verso Epifani ed auspica un'alleanza con Sel.



VERSO IL CONGRESSO
Il segretario del Partito democratico Guglielmo Epifani

CORTONA IL SEGRETARIO DEL PD: NON UN VOTO CONTRO IL LEADER DEL CENTRODESTRA, MA PER RIBADIRE IL PRIMATO DELLA LEGGE UGUALE PER TUTTI

Epifani: «Assurdo accusarci non siamo noi a volere la crisi»

FIRENZE. L'ipotesi che possa essere il Pd a causare la crisi del governo presieduto da Enrico Letta, ipotesi rilanciata anche ieri dal capogruppo al Senato del Pdl Renato Schifani, «è un'assurdità che non merita una risposta». Lo ha detto il segretario del Pd Guglielmo Epifani dal palco della Festa del partito a Firenze davanti ad una platea di circa 250 persone.

Toccando il tema del voto sulla decadenza dell'ex premier, aggiunge che «non è che il voto palese o meno sulla decadenza di Silvio Berlusconi è un altro tormentone: l'importante è che sia chiaro cosa votare. Quella mi sembra la questione fondamentale e quindi rendere applicabile la legge».

Se il centrodestra dovesse staccare la spina «se ne assumerà la responsabilità: non stacca la spina al governo ma la stacca al Paese». «C'è bisogno - aggiunge - di essere corresponsabili sempre e invece c'è chi lo è a giorni alterni». «Quando governi insieme la responsabilità è di tutti e due e non di uno solo. Abbiamo già visto cosa è successo con Monti – ha concluso – ma lo dico ancora più in generale: oggi abbiamo un problema di asimmetria sulla responsabilità che non va bene».

GIOCO DEL CERINO
«Se il centrodestra stacca la spina al governo, la stacca al Paese»

Poi le questioni del congresso. Per Epifani « il Pd non corre il rischio di diventare «un partito personale». «Non lo corre per come è fatto, per la sua cultura – ha aggiunto Epifani – no, davvero, non c'è questo pericolo».

E rassicura sulla data del congresso del partito: «C'è un'assemblea nazionale che è la sede in cui si decide, c'è una commissione che ha avuto il compito di preparare il percorso, modalità e data». Epifani ha ricordato di non amare il sistema dei partiti personali «perchè non sanno assumersi la responsabilità, non sanno essere europei e democratici». Per questo invita tutti a non caricare «di responsabilità solo un partito quando gli altri sono responsabili solo di se stessi». E poi rivolgendosi ancora al centrodestra il segretario del Pd invita i suoi responsabili a «separare» la responsabilità del loro leader da tutto il resto.

AVVISO A RENZI
Il Pd non corre il rischio di diventare «un partito personale, non c'è pericolo»

Duro il giudizio sulla legge elettorale in vigore, che è «una legge uguale alla legge Acerbo, fatta in pieno fascismo, è particolarmente difficile stravincere». «Poi è chiaro - conclude - che se sarà questa la legge faremo di tutto per vincere e stravincere».

IL DRAMMA SOCIALE

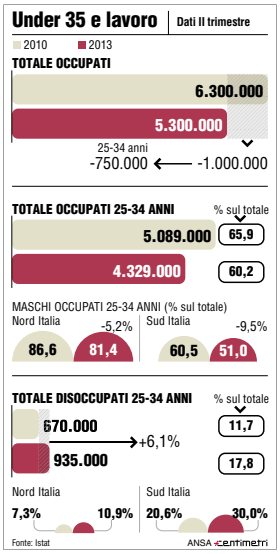
I DATI DELL'ISTAT

PREOCCUPAZIONE
Il tasso di lavoratori è calato soprattutto tra i giovani uomini del Sud (dal 60,5% al 51% con quasi 10 punti)

Occupati sotto i 35 anni un milione di posti in fumo

Istat: fra il 2010 e quest'anno sono passati da 6,3 a 5,3 milioni





ISTAT In 3 anni è crollato di un milione il numero degli under 35 che lavorano, di cui 750mila unità proprio nella fascia tra i 25 ed i 34 anni

ROMA. Una generazione bruciata: in 3 anni è crollato di un milione il numero degli under 35 che lavorano, di cui 750mila unità proprio nella fascia tra i 25 ed i 34 anni. Le tabelle dell'Istat traducono in numeri certi il dramma della crisi che ha minato i sogni e il futuro dei giovani di oggi proprio negli anni nei quali si costruisce, si trova un lavoro dopo la laurea, magari si mette su famiglia.

«La fotografia di una situazione di immobilismo e di sfascio del Paese sul fronte dello sviluppo economico e delle nuove opportunità di lavoro», dice il leader della Cisl Bonanni che sollecita il governo ad aprire «subito un confronto vero con le parti sociali sulla base del documento congiunto di sindacati e Confindustria, mentre proprio oggi in una lunga lettera da un quotidiano il ministro del Lavoro Giovannini ha difeso il pacchetto lavoro varato a fine giugno tornando ad annunciare entro breve nuovi provvedimenti. Intanto nel secondo trimestre 2013 di quest'anno nella fascia tra i 25 e i 34 anni solo 6 persone su 10 erano al lavoro in quella fascia d'età attiva per eccellenza con un tasso di occupazione al 60,1% contro il 70,1% del 2007 (65,9 nel 2010). E se per i maschi del Nord la situazione è ancora accettabile con l'81,4% al lavoro (dall'86,6% del secondo trimestre 2010) al Sud la situazione è drammatica con appena il 51% degli uomini della fascia 25-34 anni che lavora (e solo il 33,3% delle donne).

L'imbuto davanti al quale si è trovata la generazione dei «giovani adulti» è dovuto in parte alla stretta sull'accesso alla pensione che ha tenuto al lavoro i più anziani (il tasso di occupazione nella fascia tra i 55 e i 64 anni è passato nel triennio considerato dal 36,6% al 42,1 per cento), in parte alla crisi economica e al generale calo dell'occupazione.

Il tasso di occupazione è calato soprattutto tra i giovani uomini del Sud (dal 60,5% al 51% con quasi 10 punti) mentre per gli uomini del Nord il calo si è limitato a 5 punti (dall'86,6% all'81,4%). Per le giovani donne del Sud il calo percentuale è stato meno consistente partendo da un dato basso (dal 34,2 per cento al 33,3 per cento).

Se si guarda al complesso degli under 35 (quindi anche ai giovanissimi) il tasso di occupazione a livello nazionale risulta in calo dal 45,9 per cento del secondo trimestre 2010 al 40,4 per cento dello stesso periodo del 2013. Il tasso di disoccupazione nella fascia tra i 25 e i 34 anni è cresciuto dall'11,7 per cento del secondo trimestre 2010 al 17,8% dello stesso periodo del 2013 con oltre sei punti in più. I disoccupati tra i giovani adulti sono passati da 670.000 a 935.000. Al Sud il tasso di disoccupazione in questa fascia di età è ormai al 30% (molto simile tra uomini al 29,1% a donne al 31,5%) dal 20,6% di appena tre anni prima. Al Nord la disoccupazione tra i giovani adulti è passata dal 7,3% del secondo trimestre 2010 al 10,9%.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 settembre 2013



Il vice ministro dell'Economia

Fassina: al cuneo fiscale preferisco lo stop dell'aliquota

PERUGIA - Tra la riduzione del cuneo fiscale e il blocco dell'aumento dell'Iva è meglio intervenire sull'imposta. E' il parere del viceministro dell'Economia, Stefano Fassina. «L'aumento dell'Iva sarebbe recessivo, molto negativo», dice Fassina intervenendo al meeting della Confesercenti ricordando che già in passato si è intervenuto sul taglio del costo del lavoro, che è costato 8 miliardi ed è stato distribuito tra 5 milioni di imprese e «divenne abbastanza impercettibili. Oggi non abbiamo le condizioni per fare un intervento analogo».
Un aumento dell'Iva, sottolinea Fassina, «peserebbe molto sulla domanda interna e avrebbe un effetto recessivo molto pesante, quindi credo che andrebbe assolutamente evitato. Sceglierei non un aumento dell'Iva perchè avrebbe un effetto recessivo pesante».
Per il futuro bisognerebbe inoltre mettere in cantiere anche un intervento sul cuneo fiscale.

LE DATE
Il 23 settembre alla Camera la delega fiscale con l'attesa riforma del catasto. A fine mese il decreto che cancella la prima rata dell'Imu

STABILIZZAZIONE DEI PRECARI
Mercoledì scade il termine in Commissione Lavoro del Senato per la presentazione degli emendamenti al decreto

Def, Iva e Stabilità trenta giorni «roventi»

Entro venerdì il Tesoro presenterà la nota di aggiornamento al Def

● **ROMA.** Saranno 30 giorni fitti di impegni i prossimi per governo e Parlamento sul fronte dei conti pubblici e dei provvedimenti economici. L'appuntamento del 15 ottobre per la presentazione della legge di Stabilità sarà solo l'ultimo in ordine cronologico.

La stessa scadenza è infatti stata indicata dal governo anche come l'ultimo giorno utile per presentare un apposito decreto con le coperture per la cancellazione della seconda rata Imu. Ma il tempo stringe anche per l'aggiornamento del Def, atteso in settimana, e sopratutto per le sorti dell'Iva, mentre in Parlamento proseguono gli esami dei provvedimenti già varati, in alcuni casi ormai in dirittura d'arrivo. Ecco le prossime tappe.

DECRETO P.A. -Il 18 settembre scade il termine in Commissione Lavoro del Senato per la presentazione degli emendamenti al decreto per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione.

DEF -Entro venerdì 20 settembre il Tesoro presenterà la nota di aggiornamento al Def. Occhi sulla possibile revisione al ribasso del pil e sul conseguente aumento della stima del deficit.



ECONOMIA **Il ministro Fabrizio Saccomanni. Saranno 30 giorni fitti di impegni i prossimi per governo e Parlamento sul fronte dei conti pubblici e dei provvedimenti economici**

DELEGA FISCALE -Il 23 settembre approda in Aula alla Camera la delega fiscale con l'attesa riforma del catasto.

DL IMU -Il 30 settembre arriva in Aula alla Camera il decreto che cancella la prima rata Imu.

IVA -La fine del mese è anche la scadenza per decidere cosa fare sull'Iva. Senza interventi, il primo ottobre scatterà infatti l'aumento dell'aliquota al 22%.

LEGGE STABILITÀ -Il governo dovrà presentarla entro il 15 ottobre. Nella legge di bilancio per il 2014 dovranno, tra le altre misure, essere definite anche le caratteristiche della nuova service tax.

SECONDA RATA IMU -Come promesso, entro il 15 ottobre dovrà arrivare anche un provvedimento che indichi la copertura per la seconda rata Imu. Finora sono state identificate infatti solo le risorse per l'eliminazione della rata di giugno.

DL FARE 2 -Una data precisa non c'è. Il decreto era atteso entro la metà di settembre ma i tempi sembrano essere ormai slittati.

STAMERRA

Tutti sul carro del vincitore

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Comunque vadano le cose, la vicenda di Berlusconi e i suoi riflessi sulla vita del governo, il ruolo di Giorgio Napolitano, l'andamento dei mercati, tutto finisce con l'avere un peso enorme sulle vicende congressuali del Pd. Era dai tempi della cosiddetta Prima Repubblica, cioè dai tempi dei congressi della Democrazia cristiana, quasi mezzo secolo «partito sistema» per alcuni, «partito regime» per altri, che un congresso non risultava così condizionato dal quadro politico generale interno e internazionale.

Dicevamo dei nuovi arrivi sul carro di Renzi, movimenti scontati in tutti i congressi. Come era inevitabile cominciano ad affiorare reazioni e distinguo. Qualche «renziano» doc ha storto già la bocca, ma si è limitato al gesto e non a dirlo (mica sono fessi) rinviando a congresso avvenuto i necessari chiarimenti, mentre tra i nuovi arrivati chi non ha trovato posto neanche sullo strapuntino e sta vedendo giorno dopo giorno allontanarsi l'eventualità di elezioni anticipate, sta pensando che forse era meglio aspettare un treno «straordinario», quelli che una volta le Ferrovie istituivano sotto le vacanze di Natale. Franceschini sembra uno di questi.

Enrico Letta si è tirato fuori dalla *bagarre* congressuale, lui è il capo del governo e non si schiera con nessuno: ha bisogno del voto di tutti, in particolare di quelli del suo peggior nemico. Dopo di che, se Matteo Renzi ed Enrico Letta continueranno a punzecchiarsi (o a darsele?), le ricadute peggiori non potranno che riversarsi su Franceschini che dentro il governo ricopre il più importante ruolo politico. L'ipotesi di un rinvio della scadenza congressuale per lui sarebbe una manna dal cielo.

Se Renzi e Letta tirano di fioretto, in giro spuntano qualche volta sciabole e anche scimitarre. Se n'è accorto Virginio Merola, il sindaco di Bologna. Si era anche lui schierato per tempo con Renzi, ma appena ha sentito che, dopo il «processo» di Torino a Violante, nel capoluogo felsineo il termine «traditore» veniva risdoganato e offerto al civile confronto della politica della locale Festa dell'Unità (a Bologna si chiama ancora così), ha pensato che forse era meglio che anche lui non si schierasse: anche i sindaci devono stare con tutti.

Rissa per i numeri e per le regole a parte, negli ultimi giorni dalla confusione che regna sovrana sembra farsi largo l'avvio di un dibattito per il superamento di quella che venne definita - la nascita del Pd - un amalgama non riuscito. Insomma un vero e proprio dibattito congressuale dove il primo e principale confronto deve essere quello sulle idee. Protagonista di questo tentativo è un «oscuro» personaggio, a metà tra il vecchio politico di mestiere (lo è anche Renzi) e l'intellettuale «organico», Gianni Cuperlo. Senza veli o imbarazzi, il triestino Cuperlo sta presentando nei salotti televisivi dai quali è stato recentemente scoperto, e nei suoi giri per l'Italia, le ragioni di un partito della sinistra moderna, che è orgoglioso di definirsi tale, di cui lui si candida a diventarne segretario. La sua immagine non fora il video, anzi è l'esatto contrario di ciò che sinora Renzi ha offerto in fatto di battute e di dialettica, ma chi lo ha sinora visto e ascoltato ha potuto rendersi conto che, oltre a quella dei Landini o di Ingroia, esiste un'altra sinistra, in grado di confrontarsi con ciò che il Paese è oggi, e pur rispettandone i valori, andando oltre gli schemi e le parole d'ordine.



SINISTRA Gianni Cuperlo si candida a guidare la segreteria Pd

Se Renzi, si è sempre detto, è capace di sottrarre consensi al centrodestra, l'impressione che Cuperlo offre è invece quella che esistono le condizioni politiche perché l'ampia galassia della sinistra possa trovare spazio nel Pd che verrà. Inclusivi va bene, ma senza vedere però inaridire, come avvenuto in questi anni, il proprio prato. Si dice che Cuperlo, definito dai giornali il candidato di D'Alema, sarà travolto dall'onda di Renzi. È probabile, anzi forse è certo, ma nessuno sottovaluti, in tempi così particolari come i nostri, la forza dei sogni. Sempre che il famoso «contesto generale» non consigli Epifani e soci che non è ancora il caso di contarsi o di contare.

Vittorio Bruno Stamerra

BRANCATI

A Senise più vocazioni che lavoro

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Del mondo «materiale» a Senise (Potenza) e dintorni c'è davvero ben poco. E allora ci si affida alla spiritualità, alla fede: non è un caso, forse, che proprio qui, in un angolo della Basilicata, ci sia la più alta incidenza di religiosi. Ovunque, in Italia e nel mondo, le vocazioni sono in deciso ribasso, ma tra i senisesi continuano a fioccare voti. Non quelli delle «terrene» urne elettorali che, anzi, vengono disertate da un numero sempre maggiore di cittadini.

L'ultima, in ordine tempo, a sentire la chiamata del Signore è stata una giovane suora, Chiara Picierro, che ha scelto la vita di clausura nel monastero trappista di Vitorchiano. Dal 1943, anno del sacerdozio di don Egidio Guerriero, vero punto di riferimento della vocazione «made in Senise», sono stati consacrati 11 sacerdoti. Tra questi don Pino Terracina, scomparso prematuramente in seguito ad un incidente stradale. Gli ultimi diaconi a diventare «preti per sempre» sono stati don Michelangelo Crocco e don Giovanni Messuti, lo scorso 6 luglio. All'elenco si aggiunge Giuseppe Fabiani, tra i Frati francescani di Betania, e nel mese di novembre accoglierà il diaconato il giovane Luigi Tuzio, anche lui prossimo al sacerdozio. C'è poi una lunga schiera di preti di origini senisesi come don Rocco Larocca, don Vincenzo Vitale della famiglia dei Paolini, don Julio Amedeo Abalsamo, che prima di indossare l'abito talare lavorava nel mondo della moda. E ancora: don Pino Conforti, e don Antonio Donadio.



VOCAZIONI Sempre più giovani scelgono la vita in convento

Oltre ai sacerdoti, Senise conta anche un diacono permanente e un numero considerevole di suore, appartenenti a diversi ordini monastici (attualmente se ne contano almeno una ventina). Tutti folgorati sulla via di Damasco. Qualcuno, però, insinua che questa rinnovata spinta al sacerdozio e alla vita monastica sia anche il frutto della crisi economica: i timori davanti a un futuro senza prospettive, lo spettro di una disoccupazione permanente o di un perenne precariato potrebbe suggerire l'idea di farsi prete o suora. Un «posto fisso», un reddito garantito, la sicurezza di poter pianificare con tranquillità la propria vita. Non è una teoria blasfema: alcuni giorni fa, negli Stati Uniti, la Conferenza episcopale si è occupata proprio del rapporto tra crisi e vocazioni. I giovani entrano in chiesa per sfuggire a disoccupazione e depressione? La risposta è stata affidata a padre David Toups, docente di teologia, che ha confermato come in passato sia già accaduto che in momenti difficili per la società ci fosse un'impennata di preti e monache. Ma nessuno, o quasi, diventa sacerdote per... lavoro: «La crisi – ha sottolineato padre Toups - costituisce un forte appello a cambiare stili di vita e, soprattutto, il modo di pensare, mettendosi al servizio degli altri». Insomma, meno soldi in tasca, più voglia di aiutare il prossimo, di affidarsi alla preghiera. Ai santi, quelli veri, non creati dalla politica. Se fosse davvero così, non solo Senise, non solo la Basilicata, ma tutta Italia - tra spread in rialzo, debito pubblico e venti di recessione - si aspetti un'ondata di pastori delle anime.

Massimo Brancati

CHE SUD FA
di RAFFAELE NIGRO

Puglia e Marche unite dalla Di Lascia

La settima edizione del premio letterario intitolato a Maria Teresa Di Lascia, giovane narratrice di Rocchetta Sant'Antonio, vincitrice di un premio Strega nel 1995 e scomparsa l'anno precedente prematuramente senza neppure stringere tra le mani copia del volume a stampa, si è conclusa ai primi di settembre.

Il premio è rivolto alla scrittura narrativa al femminile e si svolge ad anni alterni nei luoghi cui appartennero i genitori dell'autrice di «Passaggio in Ombra»: ovvero Fiuminata, nelle Marche e il comune del subappennino dauno. Fu Alfredo Luzi, docente di italianistica all'università di Macerata a volere il premio, lui a presiedere la giuria, fin dal 2007 quando la manifestazione ebbe inizio. Una giuria tecnica sceglie tre opere tra quelle pervenute e tutte scritte da donne e le affida in lettura a una giuria popolare divisa tra i due centri. Ed è straordinario come una scrittrice abbia legato culturalmente due comunità così distanti e abbia anticipato le scelte del governo nella discesa in campo contro la violenza sulle donne.

Finaliste per il 2013 sono state Monica Dall'Olio, con «Le descrizioni», edito da Perdisa, l'albanese naturalizzata italiana Anilda Ibrahimi, con «Non c'è dolcezza», edito da Einaudi e Cinzia Tani, con «Il bacio della Dionea», pubblicato da Mondadori. I lettori hanno scelto in fase finale la Tani, per la consistenza della sua scrittura e in qualche modo grati per aver narrato, in uno dei suoi precedenti romanzi, la Puglia di Federico Secondo.



SCRITTRICE Maria T. Di Lascia

IL ROMANZO -Qualcosa sul romanzo vincitore. Preliminarmente dirò che Cinzia Tani è andata costruendo un'immagine di sé da autrice di storie *noir* e a tinte forti, a indagatrice di vicende tragiche e sanguinarie nelle quali sono state coinvolte perlopiù le donne, per amore o per destino, per calcolo o per autodifesa. Da «Coppie assassine» ad «Amori crudeli», «Assassine», «Io sono un'assassina», si ripete con ossessione la voglia di indagare il risvolto buio di un secolo apparentemente dominato dalla facilità del vivere borghese. Il suo passo narrativo richiama i grandi americani che analizzano la realtà all'interno dei rivolgimenti storici, da Fitzgerald a Hemingway, un connubio di successo che ha avuto momenti apicali in «Sognando California», Charleston, «Lo stupore del mondo», un romanzo, quest'ultimo, che ricostruisce vita, amori e fortune di Federico II di Svevia tra Puglia e Sicilia e che ci ha consegnato oggi «Il bacio della Dionea».

I MERITI -La giuria tecnica del Premio e poi quella popolare credo abbiano inteso enfatizzare l'andamento sincopato e travolgente della trama e una scrittura apparentemente distaccata che sa ricostruire attraverso le cronache di una esistenza le attese e la paure del Novecento. La Tani scolpisce le psicologie della bella e inquieta Giada Mantovani e del piccolo Simone Costantini, destinato a sparire già a inizio di romanzo in una misteriosa Padova sepolta in una coltre di neve, il 1° gennaio del 1900. È quasi il destino di un secolo che sarà segnato appunto da sparizioni e rivolte da silenzi e penombre. La scomparsa di Simone accompagna la vita di Giada, creatura carnivora come la Dionea, una pianta che lei ama coltivare nel piccolo orto botanico avuto in dono dal padre. Da un'Italia intenta a costruire l'unità sociale del suo popolo dopo quella politica, il destino di Giada si trasferisce negli Stati Uniti e poi nel Messico, la getta tra le braccia del fascinoso Lucas Contreras e la travolge nell'entusiasmo rivoluzionario di Pancho Villa ed Emiliano Zapata, all'indomani della caduta di Porfirio Diaz, nel 1910.

Il romanzo narra all'incirca vent'anni di avvenimenti e di passioni in un modo avvincente, una scrittura che mescola con sapienza di narratrice incallita mistero, amori, vicende individuali e drammaticità della storia.

POLITICA

Si chiude nel bunker e dà la colpa al Pd

● **Berlusconi** ad Arcore valuta con i legali l'ipotesi degli arresti domiciliari, che gli darebbero la possibilità di chiedere il lavoro esterno ● **Ma, in attesa** dei voti del Senato, ora teme l'iniziativa di altre Procure

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Doppio conto alla rovescia da oggi in quel di Arcore, il count down sul voto di giunta mercoledì e la decisione sul futuro del condannato in esecuzione pena. Sul primo dossier, quello più strettamente politico, si continua con la consueta tecnica di questo ultimo mese: logorare il governo Letta-Alfano bluffando su crisi, spine staccate, ritiro dei ministri e appoggio esterno, e al tempo stesso scaricando sul Pd la responsabilità di un'eventuale caduta dell'esecutivo. Perché una cosa gliela dicono chiara i focus sull'elettorato: neppure i più fedeli berlusconiani, pur compresi nel dramma dell'uomo, sopporterebbero una crisi adesso come ritorsione della sua condanna. Negli ultimi giorni sta recitando a soggetto sul tema un sempre più contrito Renato Schifani.

IL MONITO DEGLI AVVOCATI

Il secondo dossier è quello più giudiziario. Ma ugualmente politico. Lo staff degli avvocati glielo rammenta spesso da quel primo agosto, seppure col tono del pro memoria: «Guardi, presidente, che poi bisogna ragionare su cosa fare con la pena...». Da oggi non solo è possibile scegliere, ma è obbligatorio farlo entro il 15 ottobre: come trascorrere quei benedetti dieci mesi di arresto che Berlusconi deve scontare per la condanna definitiva di frode fiscale. Due sono le opzioni - arresti domiciliari o affidamento in prova ai servizi sociali - e ciascuna apre a strade molto diverse.

Più morbida, e responsabile, la decisione di chiedere l'affidamento in prova ai servizi sociali, così come già fece il suo amico Cesarone Previti che per un paio d'anni tutte le mattine, tra il '97 e il '99, andava a prestare servizio volontario come legale alla comunità per tossicodipendenti di don Picchi.

Fare il volontario sarebbe la decisione più gradita anche al Colle perché andrebbe a stemperare una questione ormai quasi insostenibile di ultimatum e ricatti. In attesa di vedere poi come potrebbe evolvere una simile scelta. Considerando che c'è chi suggerisce che «il ruolo del volontario potrebbe essere trasformato in una straordinaria stagione di propaganda», in cui il Cavaliere vittima e filantropo potrebbe persino recuperare un po' di «agibilità politica». Gli avvocati sono però scettici sul punto perché «l'affidamento in prova è in ogni caso qualcosa che nei tempi, modi e luoghi deve essere deciso dal giudice di sorveglianza». Ovvero, non può fare come gli pare.

Ecco perché da oggi Berlusconi valuterà con più attenzione la seconda opzione, quella degli arresti domiciliari. Spiega uno dei legali: «Il presidente non ha ancora deciso e tocca a lui l'ultima parola. Sta seriamente valutando però l'ipotesi dei domiciliari con la possibilità, vista l'età, di chiedere l'accesso al lavoro esterno. Non solo: ai domiciliari, che sono poi meno di dieci mesi, se è vero che avrebbe un numero di visite limitate, potrebbe però fare video per comunicare con i suoi elettori».

Se nel frattempo il Pdl decidesse il ritiro dei ministri dal governo e l'appoggio esterno, comincerebbe la fase di avvicinamento a una campagna di primavera che Berlusconi si troverebbe a «giocare» nel ruolo cinicamente perfetto della vittima responsabile che manda messaggi dalla prigionia. Questa opzione taglia in radice ogni - assai debole - ipotesi di dimissioni. E quella di una richiesta di grazia che riguarderebbe solo la pena principale e non quelle accessorie. «Ammesso sia possibile, non

...

Oggi a Napoli Lavitola, accusato di corruzione, potrebbe depositare una memoria pericolosa

è conveniente - ragiona un fedelissimo di casa ad Arcore - aprire un debito così forte per così poco: dieci mesi, anzi meno, passano in fretta».

Il barometro di Arcore è imperscrutabile a chiunque. Forse anche allo stesso Cavaliere. A cui in questi giorni sono ulteriormente saltati i nervi per certi movimenti veri e presunti delle Procure, notizie smentite su possibili sequestri di titoli Mediaset, notizie vere di nuove rivelazioni dell'ex senatore De Gregorio, gola profonda dell'inchiesta napoletana sulla presunta compravendita di senatori per far cadere il governo Prodi.

«Vedete, non mi lasceranno mai in pace...» ha ripetuto il Cavaliere a chi lo sentito per telefono. Oggi potrebbero saltargli nuovamente i nervi per colpa di Valterino Lavitola, coimputato, insieme a lui, a Napoli di corruzione. Stamane infatti ricomincia l'udienza preliminare dopo la pausa estiva.

E da giorni si fa un gran parlare, e sussurrare, di un nuovo memoriale di Lavitola. Una ventina di pagine più allegati in cui l'ex direttore de *L'Avanti*, reduce da un anno di carcere e ora agli arresti domiciliari, farebbe capire che oltre all'inchiesta sulla corruzione per la compravendita dei senatori, potrebbe scattare una nuova accusa per corruzione internazionale anche per Berlusconi per certi appalti e affari fatti a Panama.

MESSAGGI INQUIETANTI

Messaggi oscuri e inquietanti che ricordano ancora una volta le amicizie pericolose dell'allora premier Berlusconi che per caso o per scelta si è trovato circondato da ruffiani, faccendieri e ricattatori. Che non da oggi, a modo loro, cercano di presentare il conto. L'udienza oggi a Napoli sarà rinviata per lo sciopero degli avvocati. Lavitola potrebbe ugualmente depositare l'atteso memoriale.

In attesa di eventuali schizzi di fango da Napoli, l'attenzione oggi torna tutta sulla giunta al Senato. Riprendono i lavori (ore 16) e si avvicina il voto di mercoledì. Voto interlocutorio ma sufficiente a materializzare una maggioranza contro il Pdl che, a quel punto, minaccia di non poter più far parte del governo. Se le ultime sei settimane sono state difficili, il prossimo mese rischia di essere peggio.



Silvio Berlusconi esce da Palazzo Grazioli FOTO LAPRESSE

Gli «inchini» di Schifani

IL COMMENTO

LUCA LANDÒ

SEGUE DALLA PRIMA

Come ieri pomeriggio quando, intervistato da Lucia Annunziata, il senatore del Pdl Renato Schifani si è esibito in una serie di inchini e manovre da far impallidire il famigerato capitan Schettino. Inchino numero uno. «L'atteggiamento del Pd è inspiegabile - ha detto l'ex presidente del Senato - se non in funzione di un preciso disegno che sarebbe contro l'interesse del Paese». Fino alla chiusa capolavoro: «Le elezioni porterebbero il Paese al baratro». Il ribaltamento, anzi la rovesciata, è francamente inaccettabile ad ogni persona di buon senso. A volere le elezioni, dunque, non sarebbe il Pdl che minaccia Letta un giorno sì e l'altro pure, ma il Pd che ha detto con chiarezza di volere proseguire l'esperienza di governo e, al contempo, di voler rispettare la legge, la quale prevede che un signore condannato a quattro anni per frode fiscale non possa più proseguire il mandato di senatore. Inchino numero due. «Siamo colpiti e feriti, al di là delle vicende personali di Berlusconi, dall'atteggiamento di un alleato che si sta scagliando contro il leader del nostro partito immotivatamente». E qui, ammettiamolo, viene da applaudire e da restare ammirati. Perché ci vuole un certo coraggio a sostenere che la condanna di Berlusconi sia una «vicenda personale» quando, nella stessa frase, si ricorda che il condannato di cui si parla è «il leader del nostro partito». Se Berlusconi è un leader politico - e anche un senatore della Repubblica - le sue vicende personali (purtroppo, si tratta di condanne definitive) non sono più un fatto personale, ma una questione di diritto che investe la politica e le istituzioni. E le istituzioni, in un ordinamento democratico, sono soggette al diritto: la politica non può piegarle a piacimento, o sulla base di ricatti (questi sì, immotivati sul piano costituzionale) che stravolgerebbero l'equilibrio dei poteri. La posizione del Pd sarà forse sgradita a Berlusconi ma è «motivata». Come è motivato il sostegno al governo Letta, per il percorso programmato nel 2014. Se Schifani è disposto a fare cadere il governo pur di difendere il seggio del Cavaliere, abbia il coraggio di dirlo all'Italia senza imbrogli. Altrimenti, rischia di avventurarsi in una manovra per la quale, forse, non basterebbe nemmeno Schettino.

@lucalando

Grillo: scrutinio palese o Berlusconi si salva

L'offensiva del Pdl per difendere ad ogni costo la segretezza del voto, quando il caso della decadenza di Berlusconi da senatore arriverà in aula a Palazzo Madama, si basa su un pilastro paradossale: far ricadere sul Pd la colpa della crisi del governo Letta, al quale loro stessi, i ministri berlusconiani, staccherebbero al spina dopo il voto.

Secondo Renato Schifani «è evidente che si vuole arrivare ad una rottura», e il Pd «vuole, io temo, andare a votare», ha detto intervistato a *In mezz'ora*. E ancora il capogruppo Pdl al Senato lamenta che «nei confronti di Silvio Berlusconi si sta consumando una serie di azioni finalizzate a metterci con le spalle a muro». Poi si chiede come mai tanta fretta in giunta nel voler «espellere Berlusconi»: «Sappiamo che verrà interdetto a fine anno», ha detto Schifani, riconoscendo l'ineluttabilità dell'interdizione dai pubblici uffici che verrà decisa il 19 ottobre.

Attacca il Pd anche Fabrizio Cicchitto: «Sono così incerti delle loro ragioni che addirittura puntano a fare una operazione chiaramente impossibile», il cambio del regolamento, e bolla il Pd come «un partito talmente allo sbando che non regge neanche una richiesta chiaramente provocatoria del Movimento 5 Stelle».

Non tanto provocatoria, perché martedì i 5 stelle presenteranno in aula al Senato una richiesta di modifica del regolamento, che consiste «nell'abolizione dell'utilizzo del voto segreto»: lo ha annunciato il senatore del M5s Vincenzo Santangelo. E Grillo attacca il Pd: «Se si vota con il voto segreto, mozione Schifani, Berlusconi è salvo e il pdmenoelle è morto. Se si abolisce il voto segreto, Berlusconi decade e va in galera e il pdl è morto». I due partiti sarebbero in «un vicolo cieco», per il comico, mentre per lui, «comunque vada, sarà un successo».

Epifani: se il Pdl apre crisi stacca la spina al Paese

● **Il segretario** conclude la «summer school» del Pd: smascheriamo il Pdl, vuole rigettare sull'alleato la responsabilità della caduta di Letta

SIMONE COLLINI
INVIATO A CORTONA

«Nessuna mediazione con il Pdl è possibile su questo. Compromessi politici si possono trovare su molte questioni ma qui no, qui stiamo parlando di rispettare la legge. Se si derogasse al principio che la legge è uguale per tutti non saremmo più in uno Stato di diritto». Guglielmo Epifani parla mentre passeggia lungo il chiostro dell'ex convento di Sant'Agostino, oggi trasformato in centro convegni. Il segretario del Pd è venuto a Cortona per chiudere la scuola di formazione politica organizzata dal partito, una tre giorni che si ripete da diversi anni e che per Epifani «è una cosa straordinaria in quest'epoca di partiti personali, e perciò incapaci di avere un progetto che vada oltre i destini del loro leader». Con gli oltre duecento «studenti» arrivati da tutta Italia ha discusso di immigrazione e ius soli («il modo migliore per arrivare alla soluzione è che ne abbiano diritto i bambini quando entrano a far parte del sistema scolastico»), della necessità di accelerare il processo di integrazione a livello comunitario («accanto al potere della moneta dobbiamo avere il potere di un'istituzione europea, dobbiamo andare avanti con una politica economica e fiscale europea o ci saranno problemi») e della crisi economica e sociale in corso («ha aumentato le distanze, non ci lascia uguali a prima, c'è chi ha raddoppiato il reddito e chi ha perso tutto»).

Ma è inevitabile, all'apertura di una settimana che sarà contrassegnata dal voto in Senato sulla decadenza di Berlusconi e quando ormai è esplicita la strategia del Pdl di scaricare sul Pd la responsabilità di un'eventuale crisi, chiedere a Epifani se il suo partito rimarrà fermo sulla posizione annunciata nei giorni scorsi. «Non si può usare un principio inviolabile com'è quello dell'uguaglianza di tutti di fronte alla legge per ricattare e per logorare il governo», è la risposta mentre si avvia verso l'uscita dell'ex convento, tra ragazze e ragazzi che si avvicinano per chiedere una foto insieme o per un semplice saluto, una stretta di mano. E se il Pdl dopo il sì alla decadenza aprisse effettivamente la crisi? Risposta: «Se ne dovrà assumere la responsabilità. Non stacca la spina al governo, ma all'intero Paese». E non è solo questione di Imu che si dovrebbe tornare a pagare, come pure ha detto il premier Enrico Letta. Per il segretario del Pd questa è una fase cruciale, «il passaggio più delicato», perché l'economia «ha finito di scendere ma non riparte ancora», e perché «l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è una crisi mentre stiamo mettendo a punto la legge di stabilità». Per questo il Pd garantisce il sostegno al governo e ha gioco facile nello smascherare la strategia del Pdl di scaricare sull'alleato la colpa di un precipitare della situazione.

LA BATTAGLIA D'AUTUNNO

Epifani sa che il voto che ci sarà mercoledì sera nella giunta per le elezioni e le immunità di Palazzo Madama è solo un primo passo. A decidere le sorti di Berlusconi sarà in definitiva il pronunciamento dell'Aula previsto per la metà di ottobre. Nei prossimi trenta giorni, quali che siano i messaggi che lancerà da giovedì mattina, si capirà allora se il Pdl ha realmente intenzione di sostenere il governo Letta o se non punti a tentare la strada delle urne per la prossima primavera. Per il 25 si dovrà infatti scongiurare l'aumento di un punto dell'Iva, e poi per la metà di ottobre si dovrà trovare la quadra su una legge da sempre complicata com'è quella che ha sostituito la vecchia Finanziaria. «Fibrillazioni non sono consentite».

Ed è su questo terreno che Epifani intende sfidare il Pdl. Non sul destino personale dell'ex premier, che riguarda puramente «l'applicazione della legge». Dice il segretario del Pd preannunciando la battaglia d'autunno, quella vera: «Al Pd ma soprattutto al Paese interessa che il governo faccia bene le scelte sulla legge di Stabilità. Non potremmo tollerare la difesa di chi ha tolto soldi a coloro che ne hanno bisogno». E così se con il decreto sull'Imu si è accettato un «compromesso», ora è necessario trovare le risorse per il sociale, le imprese, i lavoratori. «Bisogna scegliere, questa volta, con attenzione ed equità». È giusta la preoccupazione di tenere l'Italia al di sotto del 3% del rapporto deficit-Pil, perché altrimenti lo spread torna a salire e i tagli che a quel punto si renderebbero necessari andrebbero a colpire le fasce più deboli della popolazione. Ma pur rispettando i «criteri europei», la prossima legge di Stabilità andrà fatta «mettendo anche delle risorse per l'occupazione, per lo sviluppo e per ridurre un po' il disagio della povertà». Un'esigenza ancora più pressante ora che arriviamo a «una stretta finanziaria»: «Bisogna che tutto il quadro sia messo di fronte alle forze politiche e al Paese». E bisogna che il centrodestra, «responsabile di aver fatto aumentare il debito pubblico», ora si comporti seriamente: «C'è bisogno di essere corresponsabili e invece c'è chi lo è a giorni alterni. Quando governi assieme la responsabilità è di tutti e due, non di uno solo. Abbiamo già visto cosa è successo con Monti, ma lo dico in generale. Abbiamo un problema di asimmetria sulla responsabilità che non va bene». Il primo banco di prova, per quel che riguarda il Pdl, è vicino.

Storia, virtù e maledizioni del voto segreto

IL DOSSIER

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

Dallo Statuto Albertino alla Costituente, alla lunga stagione del confronto tra la Dc e la sinistra. Poi è diventato tema di scontro. Il caso Craxi e quello di Berlusconi

Voto segreto sì, voto segreto no. Il dilemma attraversa la storia parlamentare italiana dai suoi inizi. E ne segna le scansioni anche drammatiche. Una questione di principio, legata ai fondamenti del Costituzionalismo, che statuisce libertà di mandato degli eletti, e segretezza del voto alle elezioni. Ma è sul primo punto, sugli eletti, che si addensano le domande. Visto che nessuno si spinge più a negare la libertà di voto nelle urne. Sicché: vale più la trasparenza degli eletti in assemblea, al momento di esprimere un voto? O pesano di più le garanzie che ne tutelano la libertà, da indebite pressioni dell'esecutivo o dei partiti? Da un punto di vista «rousseiano» e «sovranitario», risposta semplice: il deputato è un commissario degli elettori. Pertanto è sempre soggetto a revoca. Perché il potere non può essere mai diviso tra corpo sovrano elettorale e corpo politico. Due facce di una stessa medaglia che si esprime all'unisono. Con il pungolo della mobilitazione e dell'opinione, incarnate di fatto dai capi carismatici, eletti direttamente senza mediazioni di corpi intermedi.

Ma se si scarta questa opzione, che ha già prodotto disastri totalitari, non resta che la via costituzionale e liberaldemocratica. È lì dentro che occorre trovare un giusto equilibrio tra libertà di mandato e trasparenza. Garanzie per il singolo deputato, e responsabilità dinanzi agli elettori. E allora il dibattito ricomincia, anzi non si è mai interrotto, dagli esordi nel nostro stato unitario e fin dentro le radici della monarchia sabauda. Con la frattura rappresentata dal regime fascista che abolisce lo scrutinio segreto in Senato e alla camera dei fasci e dele Coroporazioni nel 1939 (dopo alcune astensioni anonime sulle leggi razziali del 1938).

PARERI CONTRAPPOSTI

Andiamo con ordine. Il voto segreto per i deputati viene introdotto nel 1848, con l'articolo 63 dello Statuto albertino. Che diceva: «Sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge e per ciò che concerne le persone». Quall'articolo doveva mettere al riparo i parlamentari dagli influssi della Corona. Una Corona malgrado lo Statuto alquanto dispotica e invasiva, anche dopo il fatidico 1848. Ma il principio era stabilito, e si trasferì all'Italia post-unitaria. Ovviamente con abusi, manovre e opacità, se si considera che quell'Italia era oligarchica e notabilare, e gli ordini di scuderia valevano nei collegi e in parlamento. Un parlamento privo di veri partiti, almeno fino alla nascita del Psi nel 1892. Una parziale correzione fu l'appello nominale, introdotto in Senato nel 1910. Ma la consuetudine segreta restava, tra trasformismo stagionato e blocchi nazionali. Formalmente almeno fino al 1939, come si è visto, benché tra 1925 e 1939, la democrazia parlamentare non esistesse più. Gramsci battezzò tutto questo «parlamentarismo nero», e la definizione riguardava sia il tramestio segreto dietro le quinte del Parlamento, sia il gioco di fronda celato dietro la scena del totalitarismo (fascista, nazista e staliniano per Gramsci).

Ma la questione rinasce con la Costituente, e con pareri contrapposti. Favorevole al voto segreto era il Pci, che vi scorgeva una difesa contro le pulsioni autoritarie (a guerra fredda incipiente). E insieme una possibilità di manovra politica: per spaccare in parlamento il blocco avverso. Contrario invece si dichiarò nel 1947 Aldo Moro, ostile al segreto in aula, in nome di coraggio e trasparenza: un premio, disse, per i deputati «meno vigorosi nell'affermazione delle loro idee». Si trova un compromesso e la norma non viene inserita nella Costituzione. Nondimeno il voto segreto resta un cardine di tutta la prima repubblica, tra candidature al Qurinale impallinate, franchi tiratori sulle più svariate leggi, e instabilità di governo a centralità democristiana. Sino al 1988, quando l'asse temporaneo De Mita- Craxi travolge il voto segreto ridimensionandolo alquanto, con le proteste di Natta, del Pci e della sinistra indipendente.

Nuovo compromesso e nuove limitazioni del voto segreto, nel segno del decisionismo e della «democrazia governante». Ma la questioni si riapre clamorosamente il 29 aprile 1993. Con il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi: «Presenti 565, votanti 564, astenuti 1, maggioranza 283, favorevoli 273, contrari 291». Il verdetto ufficiale, recitato alla Camera da Giorgio Napolitano, cola a picco il governo Ciampi, con le dimissioni di Visco, Barbera, Luigi Berlinguer e Paolo Savona. E scatena il giorno dopo la tempesta di monetine contro Craxi, al Raphael di Roma. Crudele contrappasso: il leader del Psi si salva in parlamento grazie al principio che aveva voluto abbattere con tutte le sue forze. Dodici anni dopo il voto segreto consacra il Porcellum. Mentre nel 2012 condanna uno speranzoso Lusi, e salva De Gregorio dalle manette. Quanto all'oggi il regolamento a cui si è giunti fra mille bufere, parla chiaro: voto segreto per «le votazioni comunque riguardanti le persone». Basta che lo chiedano venti senatori. A meno di non far passare il principio che, con la Severino in ballo, non si tratti di «persone» o coscienza, ma di regolamenti da applicare. Battaglia procedurale e legislativa laboriosa in questo caso. Che rischia di inchiodare la «decadenza» a lungaggini e scontri di civiltà. Di screditare istituzioni e «princìpi». E di ravvivare ancora di più il fuoco dell'antipolitica.



Bettino Craxi e Ciriaco De Mita nel 1988

Non possiamo cambiare da soli il regolamento

L'ANALISI

STEFANO CECCANTI

IN LINEA GENERALE IL DILEMMA TRA VOTO PALESE E VOTO SEGRETO È STATO RISOLTO IN MODO RAGIONEVOLE NEL 1988. La regola è il voto palese che consente più trasparenza e responsabilità, l'eccezione è il voto segreto. Quest'ultimo, un po' più esteso alla Camera, è obbligatorio nella votazioni su persone e può essere richiesto quando ci sono voti delicati in materia di diritti dei cittadini, in modo da garantire in quei casi una particolare indipendenza del singolo. Il sistema sembra aver funzionato senza particolari problemi.

In questa legislatura, però, su due casi si è accesa una forte polemica politica. Il primo è stato in occasione dell'elezione del presidente della Repubblica per la comparsa di un numero consistente di franchi tiratori. A prescindere dal giudizio politico da dare su quegli episodi, l'alternativa è secca in questa materia: o si passa a forme di elezione diretta, a cui di fatto alludono le critiche sulla mancanza di rappresentatività rispetto agli elettori, oppure si deve accettare il fatto che un'elezione indiretta dipenda, oltre che da designazioni formali, anche dal libero consenso dei componenti del collegio che devono essere convinti della scelta. Non si possono applicare all'elezione indiretta i parametri dell'elezione diretta.

Il secondo caso è quello odierno e riguarda la modalità di voto sull'eventuale decadenza di un parlamentare, e più in generale tutte le votazioni riguardanti l'articolo 66 della Costituzione: si tratta di un voto sulla persona, simile ad un'elezione, in cui vengono in luce le caratteristiche del candidato e del caso specifico o si tratta di una votazione sulla composizione regolare dell'Assemblea e, talora, anche nei confronti di decisioni di altri poteri, specie del potere giudiziario, che richiedono una forma di responsabilizzazione trasparente?

La risposta non è così semplice e, peraltro, trova orientamenti opposti nelle due Camere. L'Aula del Senato ha tradizionalmente compiuto la prima scelta (anche se in Giunta, per la necessita' di individuare un relatore, la votazione è palese). La Giunta della Camera invece ha messo per scritto la seconda soluzione e l'Aula la segue. Un segno di quanto sia difficile la decisione: la deliberazione infatti riguarda una persona, ma è in qualche modo anche un'opzione rispetto al rapporto con altri poteri.

Possiamo prendere l'una o l'altra strada, che potremmo anche sdrammatizzarle di molto se fosse ammesso il ricorso contro quelle deliberazioni a un giudice terzo: non possiamo però apportare un cambiamento a maggioranza ristretta di fronte a un caso il cui esame è già iniziato. A quello, al caso Berlusconi, senza l'assenso anche della sua parte politica si debbono applicare le regole vigenti al Senato: a partita già cominciata non si può fare altrimenti. Il senso delle istituzioni di una forza politica seria impone che non si varino né norme *ad personam* né *contra personam*.

POLITICA

Letta-Renzi, tensione che scuote il governo

L'uscita sulla «seggiola» ha irritato, ma quella sul «fioretto» ha avuto anche un effetto peggiore, perché è stata vissuta come la conferma che per il governo la strada può farsi ancora di più in salita, con un'elezione di Matteo Renzi a segretario del Pd. E poi ieri è arrivata anche quella che è sembrata tanto un'ammissione di quel che il sindaco vorrebbe, e cioè un ritorno alle urne in tempi rapidi: «Berlusconi? Il Pdl? Se andassimo alle elezioni li asfalteremmo».

A Enrico Letta non ha fatto piacere sentirsi dire in tv che è «preoccupato della seggiola ma bisogna pensare a quel che serve al Paese». Quella che poteva però essere una battuta, e su cui il premier ha anche avuto modo di scherzare con i suoi collaboratori, è stata poi seguita a quarantott'ore di distanza da una dichiarazione che da un lato ha sorpreso, dall'altro ha alimentato il sospetto che quella del sindaco di Firenze sia una strategia precisa, non un estemporaneo susseguirsi di battute. E non è tanto per quell' «oggi faccio un fioretto» pronunciato di fronte all'affollata platea della Festa del Pd di Torino, che pure è stato un modo per confermare di non avere un giudizio positivo da esprimere. È stato quello che ha aggiunto Renzi a far scattare un campanello d'allarme, perché il cosiddetto «fioretto» consisteva nel «non intervenire in replica al presidente del Consiglio, che sta facendo cose serie». A Palazzo Chigi sono saltati sulla sedia perché da Letta non era arrivato nulla a cui replicare, e anzi il premier aveva detto che per lui «non c'è un problema che si chiama Matteo Renzi». E il timore che ha preso corpo è che presto alle fibrillazioni create dal Pdl se ne possano aggiungere altre, provenienti dall'altro fronte della maggioranza fondata sulle larghe intese. L'obiettivo? Renzi ieri da Milano sembra averlo reso addirittura esplicito: un ritorno alle urne al più presto. «E questa volta non sarebbe come l'altra, se andassimo alle elezioni li asfalteremmo».

LA CRISI ECONOMICA

Letta sa che ha dalla sua due fattori che mettono il governo al riparo da tentazioni di logoramento che possano portare al voto, da qualunque parte esse provengano. Intanto, la situazione

IL RETROSCENA

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Le battute sulla «seggiola» e sul «fioretto» hanno irritato il premier. Ma il timore è che l'obiettivo del sindaco siano le urne: «Tanto li asfaltiamo»

oggettiva, il fatto che le prime mosse per lasciare alle spalle la crisi economica e sociale sono state compiute ma se il governo dovesse cadere ora si tornerebbe al punto di partenza. E poi ci sono i sondaggi che periodicamente arrivano a Palazzo Chigi, e che dicono che la grande maggioranza degli elettori, compresi quelli del Pd, vogliono che l'esecutivo continui ad andare avanti. Ma Letta sa anche che se pure si superasse ora il passaggio della decadenza di Berlusconi da senatore, il rischio di elezioni anticipate in primavera sarebbe reale se all'ex premier si offrisse un appiglio dal lato del centrosinistra.

Con Renzi il presidente del Consiglio ha avuto già più di un colloquio, e ogni volta il sindaco di Firenze ha garantito la sua lealtà al governo. Però quegli incontri ora vengono rivisti alla luce delle recenti uscite del candidato segretario, che anche ieri è tornato a dire che il governo non deve rinviare le misure da realizzare e non deve cedere ai ricatti del Pdl. Uscite che rischiano di moltiplicarsi e salire di tono una volta che Renzi dovesse diventare segretario del Pd.

Il problema lo vedono anche gli stessi sostenitori del sindaco di Firenze, come gli esponenti di Areadem che seguendo Dario Franceschini hanno annunciato di voler votare Renzi al congresso, e che però si preparano a discutere in modo critico questa scelta alla tre giorni che faranno a Cortona alla fine del mese (Pierluigi Castagnetti mal digerisce i quotidiani attacchi del sindaco nei confronti del premier, ma non è il solo nella componente che fa capo al ministro per i Rapporti col Parlamento).

E il problema non sfugge neanche ai parlamentari più vicini a Letta. Come Francesco Boccia, per il quale queste uscite di Renzi «non aiutano» e anzi servirebbero atteggiamenti opposti, tali cioè da creare «un clima sereno» in questo passaggio delicato per l'economia italiana. O come Marco Meloni, per il quale sarebbe un grave danno «se il congresso, invece di portare a una riflessione su come migliorare il Pd, diventasse un modo per accelerare i tempi, per far precipitare in una situazione di crisi». Dice il deputato democratico che «il Pd cresce nel sostegno al governo» e che al termine del congresso si dovrà eleggere un segretario, non un candidato premier, «perché le elezioni non sono a breve». Questo della non coincidenza tra le due figure, modifica allo Statuto osteggiata da Renzi, è un tema su cui si discute da mesi senza che si sia giunti a un'intesa. E non a caso Boccia, prima di esprimere un giudizio definitivo circa le possibili ripercussioni sul governo dopo il congresso Pd, vuole vedere quali saranno le regole e anche come si svolgerà l'Assemblea nazionale di questo fine settimana: «Lì si tagliano i nastri veri e si capiranno molte cose».

IL CASO

Riforme: da ieri i saggi riuniti a Francavilla Lavori finiti in anticipo

«Senza stabilità non ci sono riforme» e queste sono bloccate «da poteri forti che stanno facendo il bello e il cattivo tempo. A dispetto di 25 anni fa c'è un sistema in cui forze passate da opposizione a antisistema. È più facile seguire chi urla che difendere il sistema». Così Luciano Violante alla festa dell'Udc. Sui saggi: «Abbiamo finito i lavori con un mese di anticipo, come utilizzare questo tempo lo decideranno le parti politiche». E da ieri i saggi sono riuniti a Francavilla, in Abruzzo, una tre giorni per trovare una sintesi sui progetti di riforma.



LA MINISTRA CARROZZA

«Il congresso parli anche di scuola e ricerca»

Il congresso del Pd «dovrà parlare anche di scuola, di ricerca, di innovazione, del ruolo che la scuola deve avere nella società e nel futuro del Paese». Lo ha detto la ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, al termine del suo intervento alla scuola politica del Pd, a Cortona. A chi le domandava: «Non si deve parlare solo di persone?», il ministro ha risposto: «No, non solo di persone, ma di programmi, di contenuti. L'investimento nella cultura deve essere il nodo centrale per la politica futura del Pd».

La ministra ha poi annunciato: Scriverò a tutti i candidati del congresso del Pd per chiedere loro cosa pensano della scuola italiana, della formazione, degli insegnanti, della ricerca, e dell'innovazione e come possano porre questo tema al centro della politica del Pd nel prossimo futuro. Di come fare capire agli italiani che l'istruzione è centrale per la ricostruzione di questo Paese. La politica economica - ha aggiunto Carrozza - si deve basare anche sul ruolo dell'istruzione e della conoscenza». E sui problemi legati alla criminalità giovanile, Carrozza ha concluso: «Tenere un ragazzo a scuola significa meno criminalità organizzata e più senso del dovere».

Regole, ancora polemiche. Ma l'accordo è obbligato

Congresso il 7 novembre e primarie aperte per tutti, a ogni livello. Per il segretario nazionale, per quelli regionali, ma anche per i segretari di federazione. È questo il nuovo fronte aperto dai renziani in vista dell'assemblea nazionale del Pd di venerdì e sabato. Di fronte al netto calo degli iscritti un gruppo di parlamentari legati al sindaco di Firenze infatti è tornato a chiedere non solo che il congresso sia immediatamente convocato come prevede lo statuto per il 7 di novembre, ma che si cerchi in tutti i modi di ampliare il più possibile la partecipazione. «Ora basta coi balletti sulla data del congresso e sulle regole messe ogni giorno in discussione» dicono Lorenza Bonaccorsi, David Ermini, Federico Gelli, Ernesto Magorno. E fanno notare che è nell'interesse del Pd rispondere alla caduta dei tesserati spalancando le proprie porte a tutti gli elettori. Perché, spiegano, la voglia di partecipazione c'è e lo dimostrano i «pienoni» di «militanti e elettori democratici» che sta facendo registrare Renzi alle feste del Pd. Per questo «ora serve un'apertura vera per il congresso -

IL CASO

V. FRU.
vfrulletti@unita.it

L'ultimo fronte aperto dai renziani riguarda le primarie per i segretari provinciali. Ogni modifica dello Statuto richiede però maggioranze molto ampie

avvertono-. Le primarie vanno convocate subito e devono essere veramente aperte non soltanto per il segretario nazionale e quelli regionali, come previsto dallo Statuto, ma anche per i segretari provinciali. Pensare di eleggere i dirigenti territoriali solo tra gli iscritti, di fronte al crollo di adesioni cui stiamo assistendo, sarebbe un autogol imperdonabile».

Parole nette che fanno capire come l'intesa sulle regole nel Pd ancora non c'è e che trovarla sarà complesso. Tanto che non è ancora stata ufficialmente convocata la commissione per le regole. Forse si vedranno martedì, forse mercoledì. Al momento però la trattativa è ferma.

L'unica certezza è che nessuna delle parti ha in assemblea i numeri per tentare un blitz. Che sarebbe sconsigliato da ovvi motivi politici: presentare una spaccatura nel Pd sul modo di fare il congresso non sarebbe certo un bell'esempio di forza rispetto al Paese nel momento in cui il governo è costretto a subire i continui ricatti del Pdl.

Ma poi ci sono anche ragioni numeriche che spingono all'accordo. Per modificare lo Statuto serve la maggioranza assoluta dei membri dell'assemblea. Circa mille persone. E anzi se si vuole evitare che qualcuno chieda un eventuale referendum confermativo fra gli iscritti e gli elettori (che è la carta che i renziani si tengono di riserva) ci vorrebbero i voti dei due terzi dei membri dell'assemblea. È vero che il responsabile organizzazione Davide Zoggia sta controllando che tutti quei membri abbiano ancora il diritto a stare in un organismo eletto quattro anni fa. C'è chi ha scelto un altro partito ad esempio. Ma è anche vero che il lavoro di «pulitura» delle liste degli aventi diritto non dovrebbe comportare una riduzione tale da determinare una modificazione dei rapporti di forza dentro all'assemblea. Almeno questa è la convinzione che nutrono i renziani che adesso in assemblea possono contare anche sul sostegno di gran parte di Areadem di Franceschini e Fassino. E quindi la mediazione che Epifani sta portando avanti punta proprio a cercare di smussare tutti gli angoli più acuti. Renzi gli ha proposto di far subito le primarie per il segretario nazionale e quelli regionali e poi in primavera i congressi di circolo e federazione. Epifani e Bersani però vogliono «partire dal basso» evitando che i dirigenti locali siano scelti come in una filiera in base al loro legame con chi vincerà la sfida nazionale. E infatti propongono che segretari di circolo e federazione siano scelti solo dagli iscritti e che quelli regionali siano sganciati dalle primarie nazionali. La mediazione potrebbe quindi essere a metà strada. Prima i congressi di circolo e federazione (ma i renziani chiedono che ci si possa iscrivere al Pd e quindi votare anche il mattino stesso del congresso), poi lo stesso giorno le primarie per il leader nazionale e quelli regionali.

Per arrivarci però servirà un accordo. E dovrà essere molto condiviso perché sull'assemblea pesano anche dubbi di legittimità. C'è chi sostiene che il diritto di convocare il congresso spetta solo al presidente dell'assemblea (che però non c'è dopo che Rosy Bindi s'è dimessa) e non ai due vicepresidenti: Marina Sereni e Ivan Scalfarotto.



Matteo Renzi interviene alla Festa Democratica del Pd a Sesto San Giovanni
FOTO LAPRESSE

Il sindaco sfida il Pdl «Va al voto? Li asfaltiamo»

● **Renzi** alla festa di Sesto San Giovanni: «Se Letta rinvia le cose da fare ho il dovere di dirglielo»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il fioretto (aveva promesso di non parlare più del governo) non lo rispetta e anzi non fa niente per nascondere l'indigeribilità delle larghe intese (sentimento largamente condiviso dalla platea a giudicare dagli applausi) e l'obiettivo di «asfaltare» il Pdl. Ma nello stesso tempo invita a non far nascere nel Pd l'ennesimo derby personale, questa volta fra lui e Letta. Perché di queste sfide i democratici ne han viste fin troppe e non hanno portato grandi risultati.

Anche a Sesto San Giovanni, Renzi fa il pienone. Oltre duemila persone (posti a sedere tutti occupati un'ora prima) accalcate sotto un capannone della festa Pd. Soluzione d'emergenza trovata in risposta alla pioggia battente che sferza l'area della festa ma che evidentemente non ha frenato l'interesse per il sindaco di Firenze. Che si presenta sul palco per essere intervistato da Beppe Servegnini un po' intristito dal pareggio che il Cagliari ha strappato alla sua Fiorentina nei minuti finali. Del resto alla fine lo ammetterà lui stesso che perdere non gli piace proprio e mai gli è piaciuto. Fin da ragazzino. E lo fa ricordando il giorno della sconfitta contro Bersani. Un giorno che però giudica come il migliore di quella avventura perché «dicevano che avremmo rotto tutto e saremmo scappati, come il bambino che perde la partita, col pallone sotto braccio». Invece è rimasto e ora ha fra i piedi la palla giusta per segnare. E vincere la partita. Innanzitutto quella nel Pd.

AGENZIA PUBBLICITARIA

E qui s'è messo già parecchio avanti. L'agenzia pubblicitaria Proforma (quella della memorabile campagna che portò Vendola alla guida della Puglia) è già al lavoro e l'altra sera era alla festa del Pd di Firenze per studiarlo da vicino. Il via ufficiale ci sarà qualche giorno dopo l'assemblea nazionale del Pd del 20 e 21. Questa volta niente maxi-giro d'Italia in camper (grazie al quale Renzi ha vinto il premio di camperista dell'anno battendo Grillo e Pippo Baudo) . Anche perché quelli usati nelle primarie contro Bersani sono finiti all'asta e i soldi sono andati all'ospedale pediatrico Meyer. Renzi per la partenza pensa a un evento in un luogo simbolo (non a Firenze). Una specie di convention in cui presenterà ufficialmente la sua candidatura e le sue proposte.

...

Per il via alla sua campagna congressuale pensa a una convention in un luogo simbolo

Intanto ieri pomeriggio un po' le ha anticipate. Ma soprattutto ha fatto chiaramente capire che uno dei fili conduttori sarà la presa di distanza dal governo e dalla forzata convivenza col Pdl e Berlusconi a cui il Pd è stato costretto dalla sconfitta alle elezioni. Insoddisfazione bruciante nel popolo democratico su cui Renzi non ha certo ha intenzione di gettare acqua gelata. Anche la richiesta di una nuova legge elettorale («chiara, che faccia capire subito chi ha vinto») è da riallacciarsi alla necessità di «superare le larghe intese».

Ogni passaggio serve per spiegare che il suo obiettivo è portare fuori il Pd da questa situazione facendolo, finalmente, vincere. «Se andiamo alle elezioni lì asfaltiamo», grida. Ed è per questo che il Pdl, spiega, non farà cadere il governo. E racconta di una telefonata con Lupi, subito dopo la nascita dell'esecutivo, che quasi incredulo ringraziava il Pd per essere lì, al governo. «A loro, al centrodestra, stare lì conviene» spiega Renzi facendo capire che è al Pd che la situazione non convenga tanto. «Loro non vogliono andare al voto, hanno paura di perdere». Né converebbe «per se stesso e le sue aziende» a Berlusconi che certo non può essere salvato. Quella sentenza, prima o poi, andrà fatta rispettare. Renzi si augura che sia il Senato a farlo, ma comunque poi arriverà l'interdizione dai pubblici uffici.

Ovvio quindi che nei confronti di Letta non ci possano essere grandi corrispondenze d'amorosi sensi. Spiega di non voler alimentare polemiche ma ribadisce che se il governo invece di rinviare farà le cose lui sarà «il primo a festeggiare e a dare una mano». Ma evidentemente ancora non è arrivata l'occasione di applaudire. E quindi rivendica il diritto di critica da «amico». Perché, spiega, gli amici veri non sono quelli che ti danno sempre ragione, ma quelli che ti danno «consigli, suggerimenti e anche critiche».

Quanto al congresso del Pd Renzi mette in guardia vecchi e nuovi amici che sul suo carro non c'è spazio per chi cerca posti: «Siamo pronti a farlo scendere prima che possa ottenere qualcosa». Ma è anche fiducioso che con Cuperlo, Civati e Pittella, sarà un confronto sui contenuti e quindi utile al Pd. «Io sto cercando di far vincere la sinistra, non di tradirla» anche per questo il suo Pd non dovrà più avere la puzza sotto il naso coi dei delusi del Pdl.

...

«C'è qualcuno che sale sul carro per convenienza: sappia che noi siamo abituati a farlo scendere»

«Matteo e Enrico le nostre risorse, non indeboliamoli»

NINNI ANDRIOLO
nandriolo@unita.it

L'INTERVISTA

Piero Fassino

Il sindaco di Torino: «La ricandidatura di Renzi a Firenze dovrebbe rassicurare chi teme che da segretario possa destabilizzare il governo»



Presidente Fassino, la Cgia di Mestre annuncia l'aumento delle addizionali regionali e comunali Irpef. L'ennesima stangata?

«Si continua a trasmettere un messaggio sbagliato. Se si analizzano bene i dati si vedrà che la fiscalità locale è cresciuta in maniera minore dei tagli che i comuni hanno subito. E abbiano compiuto sforzi immani per tenere aperti servizi essenziali. La verità è che non si sta riducendo la fiscalità generale ma la si sta spostando. Bisogna essere intellettualmente onesti e prendere atto che l'Italia oggi non è in grado di realizzare una significativa riduzione delle tasse. Se si deve rientrare da un debito che è il 120% del Pil e, contemporaneamente, rilanciare gli investimenti, spendere di più per scuola e ricerca, garantire il servizio sanitario nazionale e gli altri servizi, è del tutto insensato pensare che si possa ridurre il prelievo fiscale. Si può rimodularne il carico, ma non è serio far credere che si possa tagliare la pressione fiscale di cinque, sei o dieci punti».

A meno che non si scarichi sui comuni il peso dei tagli...

«Appunto. Si sta facendo un'operazione poco rispettosa nei nostri confronti. Lo Stato toglie l'Imu dopodiché dice ai comuni aggiustatevi voi con la fiscalità locale. Evidente che poi i comuni, che sono erogatori di servizi, devono sopperire a ciò che viene loro sottratto».

Come se ne esce?

«Aprendo una stagione nuova nella politica della finanza pubblica. Negli ultimi 12 anni tutti i sacrifici di riduzione della spesa pubblica sono stati scaricati sui comuni. Siamo al punto limite, è tempo che si metta mano a una seria riqualificazione e riduzione della spesa pubblica che è addirittura aumentata. Lo Stato faccia la propria parte».

La legge di stabilità può rappresentare un'occasione?

«La prima cosa è che venga erogata ai comuni la copertura dell'Imu 2013 che lo Stato si è impegnato a garantire. La prima rata è coperta, il governo mantenga l'impegno per la seconda. La Legge di stabilità, poi, dovrà rappresentare l'occasione per compiere due grandi scelte: riformare il patto di stabilità; fissare i flussi finanziari 2014-2015 a favore dei comuni, questi non possono essere minori di quelli del 2013».

Letta avverte che se cade il governo la legge di stabilità la faranno a Bruxelles. E anche per i comuni saranno dolori...

«Una crisi in questo momento rischierebbe di compromettere lo sforzo che negli ultimi due anni l'Italia ha fatto per uscire da una condizione di precarietà. Non penso che ci sia nessun elettore, nemmeno di centrodestra, che si auguri che il nostro Paese viva i drammi che hanno conosciuto la Grecia, la Spagna o il Portogallo. Per evitare questo rischio bisogna proseguire sulla strada del risanamento e del rilancio della crescita. Questo si può fare solo in un quadro di stabilità politica. Ecco, se non avessimo avuto le turbolenze legate alla vicenda di Berlusconi, conteremmo tranquillamente dai 50 ai 70 punti di spread in meno».

Le turbolenze potrebbero addirittura aumentare: tra qualche giorno tornerà a riunirsi la giunta per le elezioni del Senato...

«Vale quello che ha detto il presidente Napolitano: è in gioco il Paese. Nessun partito e nessun uomo politico possono mettere i propri egoistici interessi di parte sopra quelli dell'Italia. Io mi auguro che il centrodestra e Berlusconi accolgano fino in fondo l'appello del Capo dello Stato».

Berlusconi dovrebbe dimettersi?

«Questo gesto renderebbe tutto più facile e allontanerebbe il rischio di una crisi».

E cosa pensa sul dibattito sul voto segreto o palese a Palazzo Madama?

«Spetta al presidente e ai capigruppo del Senato decidere come applicare il regolamento. È evidente che su questa vicenda pesa come un macigno la triste pagina della bocciatura di Marini e Prodi. L'opinione pubblica è rimasta colpita dall'assenza di onestà e trasparenza che ha contraddistinto l'atteggiamento di una parte dei parlamentari. I voti che dovranno essere dati nelle prossime settimane sono di una tale delicatezza che mi auguro nessuno pensi si possa giocare. Servono coerenza e rigore».

Anche lei batte sul tasto della stabilità, ma attorno al significato del termine si è sviluppata una polemica aspra tra Renzi e Letta. Non c'è il rischio che anche da questo versante possa destabilizzarsi l'azione di governo e dello stesso premier espresso dal Pd?

«Disponiamo di due personalità politiche che godono di un grande favore nel Paese. Letta sta facendo bene il primo ministro e l'apprezzamento che riscontra nell'opinione pubblica è un valore che non possiamo mettere a repentaglio. Renzi è un candidato che raccoglie un consenso vasto che fa presagire la possibilità che possa essere il prossimo leader del Pd eletto dal congresso. L'interesse del partito è che nessuna di queste due personalità venga indebolita. Grazie a Letta questo governo sta portando con fatica e determinazione il Paese fuori dalla crisi. E non abbiamo alcun interesse a compromettere il favore di cui gode Renzi. È chiaro che si impone in tutti noi un modo di essere che consenta di ottimizzare ciò che queste personalità esprimono. Io ritengo che bisogna lavorare per superare ogni forma di potenziale conflitto o di polemica».

Renzi punta a guidare il Pd, ma si ricandida a Palazzo Vecchio. Lei è stato segretario dei Ds e ora è sindaco di Torino. Non è gravoso cumulare la carica di primo cittadino e di leader di un grande partito? Non si rischia di indebolire l'uno o l'altro impegno?

«La contemporaneità dell'incarico di segretario di partito e di sindaco non c'è nella tradizione italiana, ma se guardiamo ad altri Paesi europei questa esperienza è largamente diffusa. Ad esempio Martine Aubry è stata contemporaneamente segretario del Psf e sindaco di Lille. Firenze, peraltro, è una città importante ma non ha le dimensioni di Torino, Milano o Roma. Al di là di questo, però, credo che Renzi abbia voluto inviare un messaggio rassicurante a tutti coloro che temono che da segretario possa destabilizzare il governo: difficile, se sarà leader, che sei mesi dopo la rielezione a sindaco possa l'asciare l'incarico per il quale è stato scelto dai fiorentini».

Bersani teme che per Renzi il Pd sia «una cosa di cui un po' ne hai bisogno e un po' ti dà fastidio». Non è così?

«Si tratta di un processo alle intenzioni. Penso che chiunque si candidi a guidare il Pd sia consapevole che ciò comporti uno sforzo per la costruzione del partito e per il suo radicamento. Non credo che in Renzi ci sia la sottovalutazione di tutto ciò. Bisogna tenere presente che Renzi intercetta una domanda di rinnovamento della politica, anche ma non solo generazionale, diffusa nel Paese e nel centrosinistra; ha una capacità comunicativa che lo mette in sintonia con un'opinione pubblica vastissima; la sua candidatura, infine, si sta configurando per la capacità di recuperare tutti coloro che sono delusi dal centrodestra e da Berlusconi, da un Grillo che usa solo parole di vendetta e di rancore, e dallo stesso centrosinistra».

Caratteritiche che non hanno gli altri candidati alla segreteria Pd?

«Io ho grande stima degli altri candidati. Conosco bene e stimo Cuperlo, che è stato membro della mia segreteria per 7 anni, e ne apprezzo valore e qualità umane e intellettuali; conosco Pittella e la sua esperienza europea; conosco Civati. Tutte personalità certamente significative, ma oggi il Paese vuole riconoscersi in un candidato che restituisca forza, speranza, fiducia e che gli dia certezza di futuro. E non c'è dubbio che per una vastissima platea Renzi rappresenti meglio tutto questo. Dopodiché, dal momento in cui sarà eletto segretario dovrà essere il segretario di tutti e affermarsi come uomo di unità. Quando si è cardinali si può essere qualche volta anche eretici, quando si è Papa no».



Pier Ferdinando Casini alla Festa Popolare dell'Unione di Centro FOTO EIDON

Monti: patto di coalizione o via dalla maggioranza

● **L'ex premier** ha parlato alla festa di Scelta Civica ● **Casini** avverte: «Mai alleanze con chi fa cadere Letta» E pensa al nuovo Ppe

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Pier Ferdinando Casini sta mettendo i primi mattoncini di quella che vorrebbe far diventare la «casa» dei moderati in Italia da collocare fermamente nel condominio del Partito Popolare europeo. Una casa centrista, l'ennesima forse, da costruire con Scelta civica ma pronta ad accogliere i pidiellini più «popolari» che non vogliono morire (politicamente) berlusconiani. È il senso delle parole con cui il leader centrista ha chiuso la Festa dell'Udc a Chianciano. Con una premessa che riguarda il governo: «Con chi farà cadere Letta non avremo nessuna alleanza politica o solidarietà», così Casini ha avvertito il Pdl che tiene sotto ricatto l'esecutivo.

E proprio riguardo al governo di cui fa parte, Mario Monti invece chiede a Enrico Letta un «patto di coalizione», a partire dalla legge di stabilità, come «condizione della nostra permanenza in maggioranza» perché l'esecutivo non si limiti a sopravvivere, e nel quale la formazione del Professore abbia un ruolo più centrale: «Noi non siamo interessati a un governo che abbia un sostegno solo tattico da Pd e Pdl», ha detto l'ex premier alla Festa di Scelta civica a Caorle, spiegando che non accetta un governo come terreno di «una estenuante e distruttiva campagna elettorale sulla pelle conti pubblici» e sulle riforme rinviate.

Riguardo alle prospettive offerte da Casini, Monti mostra segni di insofferenza e tentativi di autonomia rispetto all'alleato centrista guardato ormai come un ex. L'unica cosa che al momento li accomuna è la posizione di Benedetto Della Vedova nella giunta per le elezioni, che voterà contro la relazione di Augello per la non decadenza del Cav. E se Casini ha aperto agli «approfondimenti» sul caso B, Monti è più netto: «Chiediamo il rispetto della legge Severino» perché «guardiamo avanti e non vogliamo tornare indietro alla stagione dell'impunità vergognosa».

Ma ecco le proposte del leader centrista per la nuova formazione: «Penso che, come per i grandi Paesi europei e gli Usa a modo loro, bisogna organizzare un meccanismo di alternanza tra popolarismo e socialdemocrazia», quindi, dopo vent'anni, «dobbiamo prendere atto che il Ppe non è una sigla, ma l'insieme di valori e politiche, e noi dobbiamo organizzarla in Italia», ha detto Casini a Chianciano. «Lo dobbiamo fare con Scelta Civica e le parti del Pdl interessate», e con i «movimenti non allineati». Il percorso verso il Ppe modello italiano, prosegue, «non ci vede protagonisti solitari, noi dobbiamo essere il lievito per una cosa più grande» da far crescere in fretta: «Non c'è tempo da perdere».

LISTA 2014 E GRUPPO D'EMERGENZA

Toni da festa di partito, non c'è dubbio, ma l'intenzione è dare un «respiro sul futuro» a una formazione che raccolga i moderati, e anche quella di «evitare gli effetti negativi» di questa situazione al governo Letta. Quello di Casini, spiega un esponente centrista, è anche un appello a chi, nel Pdl, vuole superare l'impasse creata da Berlusconi. Come dire: io ti offro lo spazio, «facciamo quadrato insieme» per muovere qualcosa nella scacchiera ingessata. Un progetto politico che, come prima prova, potrà concretizzarsi in un «listone» per le Europee della primavera 2014, fermamente ancorato nel Partito popolare europeo. Già questa però è una discriminante, perché nella variegata Scelta civica con l'anima popolare convivono (a malapena) quelle liberali e renziane.

Certo la prima cosa, per Casini, è dare corpo a un progetto politico, ma l'idea è anche quella di costituire in Parlamento, e prima al Senato, un nuovo gruppo che rispecchi la «casa» popolare, accogliendo i malpancisti pidielleini e che funga da «gruppo di emergenza» per sostenere un eventuale Letta bis. E con chi, in Scelta civica, non approva la linea montiana e vuole proseguire la vita del governo, garantito da maggioranza diversa grazie ai fuoriusciti dal Pdl. Il che creerebbe però una scissione in Parlamento, dove Scelta civica per l'Italia ora fa gruppo sia alla Camera che al Senato con l'Udc.

VIGILANZA RAI

Gubitosi: il senatore Sc è in conflitto d'interessi

Anche il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, critica la presenza in commissione di Vigilanza di Maurizio Rossi, senatore di Scelta Civica e proprietario di una tv locale, conflitto d'interessi denunciato dall'Usigrai. «Trovo incredibile che faccia parte di questa commissione un senatore che è proprietario di una tv privata, è in palese conflitto d'interessi e ciononostante chiede alla Rai i contratti, i compensi e i dati sensibili che impattano sulla concorrenza», ha detto Gubitosi. Rossi aveva replicato all'Usigrai di aver «risolto» il suo conflitto d'interessi, ma il segretario Di Trapani precisa: «Aveva promesso il blind trust», invece ha affidato a un socio una «procura gestoria».

Messina (Idv): «Dialogo col Pd e via Porcellum ecco le priorità»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«Io porterò avanti il dialogo con il Pd, fino a quando non avremo un governo diverso da quello del centrodestra. Noi non ci arrendiamo. Questo non vuole dire che vogliamo asservirci a qualcuno, Italia dei Valori è libera, noi abbiamo liberato il gabbiano e dobbiamo essere capaci di volare». Lo ha detto il segretario di Idv Ignazio Messina nel suo intervento conclusivo alla festa di Sansepolcro.

«Ringrazio il segretario del Pd Epifani che ci ha portato i suoi saluti, attraverso due donne, ieri con il sindaco di Sansepolcro Daniela Frullani, oggi con Katiuscia Marini, presidente della regione Umbria. Non è un caso che a farlo siano state due donne», ha sottolineato Messina ed ha annunciato: «Porteremo dall'altra parte del ponte le nostre buone idee, che diventano grandi se sono buone. Via il porcellum subito, restituiamo la parola ai cittadini, liberiamoli dai giochi degli apparati, perchè il porcellum è la legge degli apparati e non dei cittadini».

Messina ha anche annunciato la partecipazione dell'Italia dei valori alla manifestazione indetta dai comitati di Rodotà, Sagrebelski e Landini, il 12 ottobre a Roma per la Costituzione.

Infine un passaggio sulla lotta alla mafia. Il segretario dell'Idv ha ricordato che «I cento passi» dei Modena City Ramblers è stata la colonna sonora per la festa di Sansepolcro. «Un scelta precisa quella perché quella canzone è diventata il simbolo della lotta alla mafia. Ma abbiamo un Parlamento che, fino ad oggi, non ha ancora nominato una Commissione Antimafia - ha precisato il segretario - ci auguriamo che si tratti di una semplice svista perché, diversamente, non sarebbe in alcun modo giustificabile», ha concluso Messina.

Documentari, la chance del Laboratorio permanente Rai

L'INTERVENTO

FILIPPO VENDEMMIATI*

NELLA CONVERSAZIONE CON GIUSEPPE TORNATORE CONTENUTA NEL LIBRO «Io lo chiamo cinematografo», il regista Francesco Rosi ricorda le vicissitudini legate al film Salvatore Giuliano. «Per presentarlo a Venezia lo montammo in 72 ore consecutive. Per tre giorni, al vecchio Istituto Luce abbiamo solo montato. Lì c'erano sale di montaggio che erano capolavori, ognuna grande quanto il salotto di casa mia». Poi si sa come andò l'immensa opera del regista napoletano, anzi come non andò a Venezia, respinta dalla commissione selezionatrice con una motivazione ufficiale puro pretesto per evitare le grane che il film avrebbe portato inevitabilmente con sé.

Era il 1961, ma la storia rimane indicativa a decenni di distanza. «È bellissimo, ma non è un film, è un grande documentario», si disse. L'equivoco proseguì negli anni e nel libro di cui parliamo, Francesco Rosi racconta di essere intervenuto ancora recentemente per sollecitare una correzione sulla Garzantina dove alla voce dedicata al film si poteva leggere: «...non si era mai visto utilizzare materiale di repertorio in questa maniera».

Ma come?! in Salvatore Giuliano non c'è un solo fotogramma di repertorio! Forse è un gioco beffardo del destino se oggi un altro Rosi, Gianfranco, ha vinto la 70° edizione della Mostra del Cinema di Venezia con Sacro Gra e tutti i giornali e i critici hanno titolato e sentenziato: per la prima volta a Venezia trionfa un documentario. La vittoria di genere è una bella notizia, la scelta un atto di coraggio e se inevitabili commenti maliziosi l'hanno accompagnata, ormai è fatta.

...

Domani, 17 settembre, alla Casa del cinema di Roma, sarà presentato e discusso il progetto

Il tempo ci dirà se con Sacro Gra aprirà la strada - una sorta di atto riparatorio - al superamento di una diffidenza storica e preconcetta che oppone e distanzia film e documentario, due forme di linguaggio cinematografico i cui confini si sono fatti sempre più labili e ormai puramente teorici. Vorrei dire che il documentario e i suoi autori in Italia sono vivi e vegeti.

Non so se, come spesso si dice, «il documentario è il territorio della libertà» in quanto le condizioni produttive sono più indipendenti e meno complesse, ma è senz'altro importante che anche i media ne rilevino l'esistenza e la potenza. Al di là di nomi e titoli – raramente menzionati - il 2012 e il 2013 sono stati anni di intensa produzione e di elevata qualità. E all'estero, dove il pregiudizio non ha mai insidiato il documentario, hanno avuto senza dubbi meno difficoltà ad accorgersene.

Una breve e facile ricerca via Internet ci enumera in modo netto i piccoli e grandi festival dedicati in Italia al documentario o al «cinema del reale», come i più pignoli usano catalogarlo; quante anche le rassegne organizzate da circoli, associazioni, enti pubblici, parrocchie. Sono dati che non fanno botteghino: il documentarista, si sa, si muove anche solo a fronte del rimborso spese, il dvd per la proiezione in tasca e nella valigetta qualche copia per la vendita al pubblico con o senza bollino Siae.

Ma queste sono proiezioni che fanno pubblico, che riempiono le sale dismesse o riaperte nei giorni di chiusura, che rispondono ad una richiesta reale e vivace. Personalmente, una delle domande più frequenti che mi viene fatta, è: ma dove posso acquistare il tuo film? Forse è questa l'unica vera differenza tra un regista e un documentarista: al primo, a nessuno verrebbe mai in mente di chiedere una copia

...

Così il servizio pubblico avvierebbe un'esperienza preziosa di formazione, produzione e distribuzione

del film, del secondo si amerebbe averla quasi a ricordo come di un evento raro, difficilmente ripetibile. È a questo «altrove assente» che oggi la Rai potrebbe offrire una casa, avviando - prima in Europa - un'esperienza di formazione, produzione e distribuzione dedicata al racconto della realtà attraverso le immagini. Per questo ho aderito senza esitazioni al progetto del Laboratorio permanente Rai che sarà presentato e discusso martedì 17 settembre alla Casa del cinema a Roma.

Anche se il documentarista di solito si muove su tutta la linea (sceneggiatore, regista, produttore, ufficio stampa e distributore di se stesso), non spetta a me indicare l'assetto aziendale di questa auspicabile nuova struttura. In questi giorni ho avuto modo però di verificare l'attenzione interna che la proposta ha suscitato: in molti fanno sapere alla Rai che ci sono e sono pronti.

** Giornalista Rai e autore indipendente*

ECONOMIA

«Teniamo il deficit al 3% ma l'Ue cambi strada»

● **J'accuse** del viceministro Fassina contro le politiche dell'Unione ● **Rehn** domani a Roma per un'audizione in Parlamento ● **Servono altri** 4 miliardi per chiudere il bilancio 2013



B. DI G.
ROMA

Lo spettro della manovra si aggira sui conti italiani a poche settimane dalla chiusura del bilancio 2013. L'Italia è impegnata a rispettare comunque il limite del dificit al 3% del Pil. Ieri lo ha ripetuto anche Stefano Fassina, nonostante i margini strettissimi in cui si trova con una crescita asfittica, emergeze sociali da affrontare e una pressione fiscale già ai massimi. Di qui a fine anno il tesoro dovrà reperire almeno altri tre miliardi per tener fede agli accordi di maggioranza (blocco dell'Iva e seconda rata del'Imu prima casa). Se si aggiunge la cassa in deroga si sfiorano facilmente i 4 miliardi, da trovare in pochi mesi a bilancio ormai «consumato». Vero che ci sono i risparmi per il calo degli interessi sui titoli pubblici (gli ultimi rialzi si faranno sentire l'anno prossimo), ma quelli dovranno sentire a compensare la contrazione del Pil più forte di quanto stimato. Se si aggiunge che le coperture al decreto di fine agosto sono considerate «ballerine», è molto facile immaginare una correzione - seppur lieve - a fine anno. Magari con una temporanea sospensione delle spese. Certo il tesoro ha il vantaggio di poter procedere per ora con interventi spot, rinviando all'anno prossimo coperture strutturali, quando potrà mettere in cantiere una vera *spending review* grazie anche alla commissione più volte annunciata da Fabrizio Saccomanni. Ma la strada è tutta in salita.

Roma non ha intenzione comunque di sforare sul deficit. «Ci sono le condizioni per farlo», ha detto il viceministro all'Economia. Dunque, si fa come vuole l'Europa. Anche se Fassina non risparmia stilettate agli uffici di Bruxelles. Parlando della preoccupazione delle autorità europee nei riguardi del nostro Paese, Fassina ha sottolineato che queste «dovrebbero pensare alle politiche economiche raccomandate negli anni scorsi che, mi sembra, non abbiano dato grandi risultati. In ogni caso, rispetteremo i nostri obiettivi». Un *j'accuse* molto esplicito, pronunciato alla vigilia della visita a Roma del Commissario agli Affari monetari Olli Rehn. Domani l'esponente della Commissione sarà audito in Parlamento. Sarà quella la sede in cui ci si aspettano nuove esortazioni sul fronte del rigore dei conti. Il viceministro però ribalta la prospettiva. Parlando del candidato alla segreteria del pd Matteo Renzi, Fassina insiste: «la ricetta di Renzi è in continuità con quanto fatto in questi anni. Renzi è stato un sostenitore dell'agenda Monti. Non ho mai sentito da Renzi parole significative sulla politica economica europea. Noi, al contrario, abbiamo bisogno di correzioni molto, molto profonde».

Non è un mistero che Fassina è convinto della necessità di aumentare la spesa pubblica per far ripartire la domanda interna. Sta qui il nodo da sciogliere con l'Europa, che continua a chiedere di tirare la cinghia. La quadratura del cerchio potrebbe arrivare proprio dagli effetti dell'uscita dalla procedura d'infrazione, che comportano l'llentamento del rigore sulle risorse destinate al cofinanziamento dei fondis trutturali. Una boccata d'ossigeno che potrebbe dare al governo un margine di una decina di miliardi da utilizzare per l'anno prossimo.

Anche per il bilancio del 2014 restano ancora molte incognite da chiarire. Per esempio quale sarà il contributo che si dovrà dare alla nuova Service tax. E ancora, se davvero l'esecutivo è intenzionato a eliminare l'aumento Iva (4 mliardi), o se non lo voglia utilizzare per finanziare il taglio del cuneo fiscale, chiesto dalle parti sociali. Sicuramente una voce pesante sarà rappresentata dagli ammortizzatori sociali, anche se il Lavoro punta a ridefinire il perimetro degli interventi. Si spera poi che con l'uscita dalla crisi la spesa per cig in deroga e per disoccupazione possa calare. Ma certo non potrà essere tagliata quella per gli investimenti.

«L'Italia deve aggredire il debito e sostenere la crescita»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'INTERVISTA

Pier Carlo Padoan

Il vicesegretario dell'Ocse: la fine della procedura di infrazione offre importanti benefici al governo. Liberalizzare, riformare la Pa e la giustizia civile



Per il momento non è possibile fare numeri: l'Ocse sta ancora elaborando le sue stime. Per questo Pier Carlo Padoan, vicesegretario generale dell'Organizzazione di Parigi non si sbilancia sui conti italiani. «Una manovra? Questo dipende dalla crescita e dalle scelte di bilancio di ciascun governo». Nulla di più. Tanto più che lo scenario è ancora troppo incerto per riuscire a indicare una strada. Sulla ripresa da noi pesano incognite ancora oscure, per via del debito alto e della mancata crescita. L'Italia ha molta strada da fare, ma non è la Grecia: deve farla da sola, senza aiuti. Per questo la cosa più preziosa di cui ha bisogno è uno scenario di medio termine per affrontare i nodi strutturali della sua economia. In altre parole, «ha bisogno di stabilità politica». Padoan lo ripete più volte, lo stesso ritornello ripetuto nei corridoi del palazzi dell'Unione europea negli ultimi giorni. I riflettori di Bruxelles restano accesi sulla capitale italiana. Così come quelli degli investitori, che continuano a sospendere il proprio giudizio sui titoli del nostro Paese. Insomma, l'Italia cammina su un crinale di cui ancora non si vede la fine.

Professor Padoan, l'Italia ha fatto molti sforzi per uscire dalla procedura d'infrazione, eppure dall'Europa continuano ad arrivare messaggi molto rigidi. A cosa è servito allora il lavoro fatto?

«Non credo che l'Europa sia più rigida con l'Italia rispetto ad altri Paesi. Con l'uscita dalla procedura si ottengono due benefici. Il primo è l'accesso ai fondi strutturali da utilizzare in programmi di investimento. Il secondo beneficio sta nel fatto che l'uscita dalla procedura segnala ai mercati che il consolidamento fiscale è a buon punto. Questo è un fatto che l'Ocse ha evidenziato da tempo: l'Italia è tra tutti i paesi quello che ha fatto più progressi nel consolidamento del debito. Il che vuol dire che l'Italia è vicina al punto in cui il debito smette di crescere. Quando la crescita si ferma, basta un piccolo sforzo per cominciare a ridursi. E questo è sicuramente un risultato positivo».

Eppure dall'Europa giungono sempre nuovi richiami.

«Credo che i richiami vogliano spingere l'Italia a fare attenzione a non buttare via lo sforzo fatto. Se il Paese dovesse rientrare nella procedura, perderebbe i benefici a cui oggi invece ha accesso, e pagherebbe un costo altissimo in termini di credibilità».

In ogni caso i benefici si riferiscono all'anno prossimo. Non riguardano la chiusura del 2013, e la probabile manovra di cui si parla.

«Certo i vantaggi sono per l'anno prossimo, ma ormai ci stiamo entrando. la stesura della legge di Stabilità è prevista per metà ottobre. ».

Il Commissario Ue Olli Rehn chiede riforme economiche all'Italia. Negli ultimi anni abbiamo fatto quella delle pensioni, con il centrodestra quella del lavoro, e ancora la modifica della costituzione per la libertà economica. Che altro dobbiamo fare?

«Su questo c'è stata un'analisi molto chiara dell'Ocse. ci sono riforme ancora da fare, come quella delle liberalizzazioni dei servizi e l'aumento della concorrenza. Bisogna fare progressi nel campo dell'energia, che in Italia ha costi molto maggiori rispetto agli altri Paesi. Poi c'è un altro capitolo, che riguarda l'attuazione delle riforme già varate. l'Italia ha dei meccanismi che spesso impediscono l'attuazione delle iniziative legislative, a causa di una pubblica amministrazione troppo farraginosa e di una giustizia civile inefficiente. Questi due fattori rappresentano un costo molto elevato. Un altro punto da affrontare è quello della corruzione percepita, che resta molto alta. Si ha sempre l'impressione che per fare impresa in Italia ci si debba scontrare con questo problema, e questo naturalmente frena gli investimenti. Da ultimo c'è il meccanismo del credito da riavviare. Questi punti sono chiarissimi a tutti».

Pensa che l'Italia debba chiedere aiuti all'Europa?

«L'Italia non ha bisogno di aiuti. Quello che serve è un piano di consolidamento a medio termine e un piano di crescita. Per far questo occorre la stabilità politica. In questo senso direi che l'Italia non è la Grecia: ha sì bisogno di riforme, ma non di qualcuno che le imponga dall'alto. Deve farcela da sola».

Ma se è così, perché non riparte?

«Perché ha due fardelli ormai da parecchi anni: un debito pubblico pesante e una crescita debole».

Il recente rialzo degli interessi sui titoli pubblici è un fatto fisiologico o prelude a un nuovo attacco speculativo?

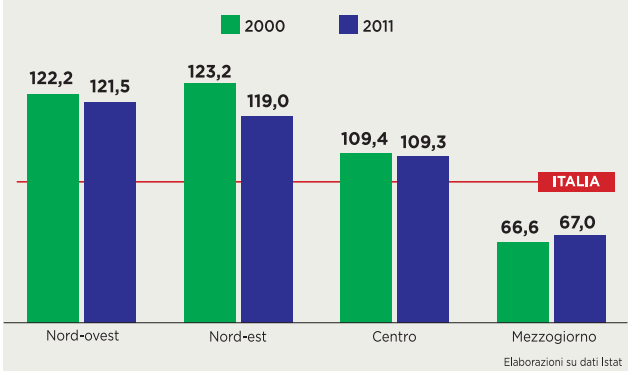
«Direi che quello che preoccupa è che i tassi italiani non scendono, come stanno invece facendo quelli spagnoli. Per non parlare dell'Irlanda, che è in un programma di aiuti, ma ha *spread* molto piu bassi ed è tornata a crescere. L'Italia invece sta ferma, nonostante tutti i progressi sul fronte del consolidamento fiscale. Per questo deve aggredire il debito e varare politiche orientate alla crescita in modo deciso, con un orizzonte temporale di medio termine».

Tutti aspettano la ripresa in Europa. L'Italia riuscirà a coglierla?

«La ripresa c'è nell'area euro e negli Stati Uniti. Si può dire che si consolida quando cominciano ad aumentare gli investimenti. Finché questo non avviene, finché le aziende non investono e non ricominciano ad assumere, la situazione resta fragile. Si può dire comunque che la recessione è finita».

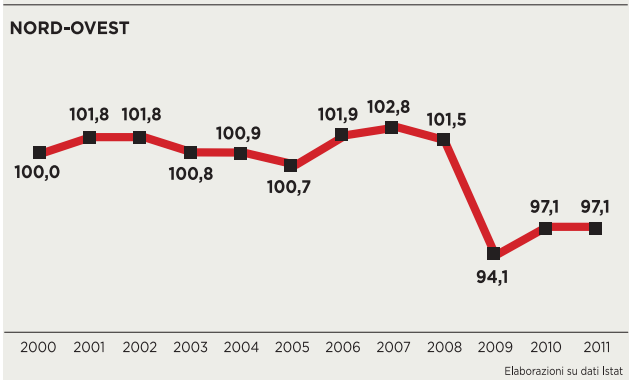
L'OSSERVATORIO

INDICE DI CONCENTRAZIONE DEL PIL PRO CAPITE Base di riferimento: Italia = 100



Elaborazioni su dati Istat

ANDAMENTO DEL PIL PRO CAPITE Base di riferimento: anno 2000 = 100



Elaborazioni su dati Istat

LA RECESSIONE IN ITALIA DURERÀ PIÙ A LUNGO PAGHIAMO L'INSTABILITÀ E LE SCELTE RINVIATE

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNÈ

Perché da noi la crisi è più nera e la ripresa tarda

Tra le grandi economie, l'Italia è l'unico Paese che quest'anno sarà ancora in recessione, con una riduzione del Pil dell'1,8%. Secondo le stime dell'Ocse, la Gran Bretagna, alla fine dell'anno, registrerà una crescita dell'1,5% (con un +3,7% nel terzo trimestre e +3,2% nel quarto), gli Usa dell'1,7% (+2,5% e +2,7%), la Germania dello 0,7% (+2,3% e +2,4%) e la Francia dello 0,3% (+1,4% e +1,6%). Anche se gli indicatori preannunciano che l'Italia sta lentamente uscendo dalla crisi, il vicecapo economista dell'Ocse, Jorgen Elm, ha voluto precisare che «ci sono una serie di cose che potrebbero succedere», difficili da prevedere e di cui non si può rendere conto nelle stime. Come, ad esempio, «il rischio politico» legato all'instabilità. E per quanto riguarda il nostro Paese, questa può essere considerata una constatazione più che una previsione.

Un'instabilità che l'Italia rischia di pagare a caro prezzo. Il presidente del Consiglio Enrico Letta ha parlato di 1,5 miliardi da qui alla fine anno, per il possibile aumento dei tassi d'interesse causato dalla crisi politica. Una cifra che rappresenta, però, una stima molto parziale del costo totale, che potrebbe in realtà moltiplicarsi per dieci. Anche perché il «rischio politico» si rende concreto con il passare dei giorni e a poco o nulla servono gli appelli al buon senso. E da qualsiasi versante si guardi, la distanza fra il dibattito politico e i bisogni del Paese, in questo momento non potrebbe essere maggiore.

DOMANDA INTERNA TROPPO DEBOLE

Sempre l'Ocse avverte che la ripresa si presenta comunque fragile, anche perché la domanda interna è ancora troppo debole ed è compensata solo in modo limitato dall'aumento delle esportazioni. Serve dare solidità all'economia con misure per creare condizioni più favorevoli agli investimenti e politiche macroeconomiche a sostegno della domanda. E, soprattutto, occorrono politiche per il lavoro più incisive, perché l'alto tasso di disoccupazione rischia di rallentare il contatore della ripresa e di sovralimentare le tensioni sociali. Ricette buone e ricostituenti per tutte le economie europee, ma che per l'Italia rappresentano una cura salvavita.

Se le stime per quest'anno saranno confermate, la fase economica compresa tra il 2008 e il 2013, vedrà il Pil dell'Italia diminuito dell'8,6% e quello della Germania cresciuto del 2,4%. Insomma, una bella differenza. Ma non è tutta colpa della crisi. L'Italia, tra il 2000 e il 2011, è il Paese cresciuto meno in Europa ed è anche tra quelli in cui le disuguaglianze sociali e territoriali si sono fatte più acute, accumulando ritardi che hanno reso più deboli anche aree tradizionalmente forti come il Nordest, dove la continua perdita di base industriale non è stata una fatalità, ma la conseguenza di errori strategici alla radice dell'attuale crisi. L'Italia soffre da molti anni l'assenza di una politica industriale che orienti e alimenti le vocazioni del nostro Paese. Un deficit che si riflette in una diminuzione di oltre il 73% delle risorse da destinare all'adeguamento delle infrastrutture necessarie a rendere competitive le nostre imprese. Non a caso anche in questa classifica siamo tra gli ultimi in Europa. A questi si sommano altri mali endemici: la criminalità organizzata che si è infiltrata in nodi strategici, l'economia sommersa, l'inefficienza della pubblica amministrazione, i ritardi nei pagamento, le difficoltà di accesso al credito, la formazione inadeguata, i tempi biblici della giustizia civile.

Pensare, quindi, ai problemi dell'Italia solo come a qualcosa di transitorio legato alla congiuntura recessiva è un grave errore, perché spinge a pensare in termini di piccole scale e a stimolo di breve periodo. La realtà, purtroppo, è ben più grave e i deficit strutturali stanno deteriorando le capacità e le potenzialità del Paese da decenni.

L'ANDAMENTO DEL PIL

Per avere un'idea del declino basti pensare che il Pil italiano è aumentato del 55,7% negli anni Sessanta, del 45,2% negli anni Settanta, del 26,9% negli Ottanta, del 17% nei Novanta e del 2,5% nel decennio 2000-2010. La crisi ha drammaticamente accelerato il declino, mettendo un segno «meno» davanti al nostro Pil, ma la bassa crescita che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi tre decenni è il risultato di scelte non fatte e investimenti rinviati che hanno dato forma a un sistema industriale inadeguato a competere con l'economia globale.

Produciamo beni e servizi troppo poco innovativi, la cui domanda è sempre più debole e la cui offerta, proveniente dai Paesi emergenti, è sempre più forte.

Nelle maggiori economie occidentali, la ripresa che si annuncia sarà incentrata sulla capacità di attrarre investimenti, capitale umano e imprese innovative, elementi connessi alla produzione di nuove idee, nuovo sapere e nuove tecnologie. E il numero e la forza degli hub dell'innovazione decreteranno la fortuna o il declino di un Paese.

La sfida della ripresa parte da qui. E la politica può fare molto. Anche perché la scarsa propensione delle imprese italiane a investire in innovazione riflette un «sistema Paese» che penalizza la crescita nell'innovazione, disincentiva gli investimenti e alimenta la sfiducia. Migliaia di piccole imprese di successo rinunciano o ritardano ad ampliarsi perché ciò significherebbe maggiore pressione fiscale e vincoli più stringenti.

I PROBLEMI DELLE IMPRESE FAMILIARI

Questo chiaramente frana anche la crescita occupazionale e crea un panorama industriale fatto di una moltitudine d'imprese familiari con pochi dipendenti, e di un numero modesto d'imprese con ambizioni di scala superiore. Se la diffusione d'imprese a carattere familiare è stato uno dei punti di forza del sistema produttivo italiano negli anni Cinquanta e Sessanta, quando la manifattura tradizionale rappresentava l'industria trainante, oggi è diventato un punto di debolezza nella nuova economia globale, nel momento in cui l'industria tradizionale è in declino e le produzioni forti del futuro saranno quelle ad alto contenuto di capitale umano e d'innovazione.

IL LAVORO CHE MANCA

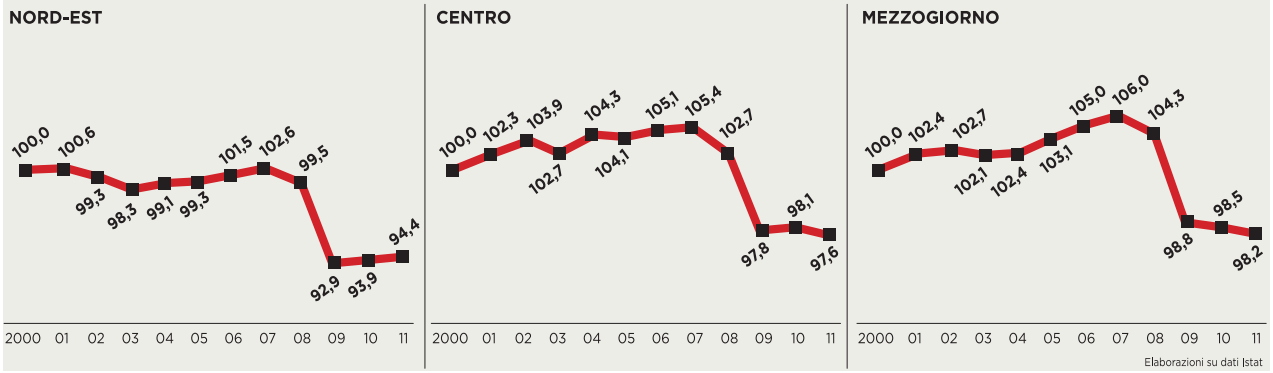
...

La carenza di politiche di sviluppo, insieme alle nostre arretratezze, aggrava il peso sociale della crisi

Per rispondere a queste sfide ci sarebbe bisogno di mettere in campo politiche capaci di rendere il Paese più competitivo, dando sostanza a un contesto più favorevole alle imprese, con infrastrutture moderne, reti energetiche intelligenti, incentivi reali all'innovazione e alla formazione. E, soprattutto, premiando chi investe e rischia per tracciare nuove traiettorie.

È su questi temi che la politica dovrebbe confrontarsi e trovare le vere «larghe intese», pensando a ciò che serve realmente al Paese.

ANDAMENTO DEL PIL PRO CAPITE Base di riferimento: anno 2000 = 100



Elaborazioni su dati Istat

Il commento

La dottrina sociale interroga la sinistra

Nicola Cacace



TUTTE LE PRESE DI POSIZIONI DI PAPA FRANCESCO, DI CUI LE ULTIME - LA LETTERA DI RISPOSTA A SCALFARI SUL DIALOGO CON I NON CREDENTI, definita dal fondatore de *la Repubblica* «scandalosamente affascinante» e l'invito rivolto dal Centro Astalli dei gesuiti di Roma ad «utilizzare i conventi vuoti per ospitare i rifugiati e non come alberghi per guadagnare» - sono segni inequivocabili di apertura della Chiesa verso la società e soprattutto verso chi soffre. Il cammino della Chiesa in queste direzioni è stato accelerato da questo Papa ma non è di oggi. Nessuna grande comunità come la Chiesa ha fatto nell'ultimo secolo un cambiamento così significativo in campo sociale, a cominciare dalla cosiddetta questione operaia, di cui trattava l'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII del 1891.

È incredibile che la sinistra democratica italiana non abbia mai analizzato in profondità questi cambiamenti, a differenza di altre sinistre, ad esempio quella tedesca, come dirò più avanti. Più di un secolo dopo, l'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI del 2009, si presenta con contenuti molto diversi dalla *Rerum Novarum*. Leggendo le due encicliche si ha la misura del cambiamento della Chiesa in un senso che, in politica, si definirebbe più progressista. La critica esplicita al socialismo e al sindacato oltre all'elogio delle diseguaglianze, temi centrali di Leone XIII sono sostituiti nella *Caritas in Veritate* dalla critica esplicita al capitalismo senza freni e controlli e alle scandalose diseguaglianze sociali.

Il capitolo più significativo per marcare le differenze tra le due encicliche è proprio quello dell'eguaglianza. Nella *Rerum Novarum*, sotto il titolo «Necessità delle diseguaglianze sociali e del lavoro faticoso» si legge: «Togliere dal mondo le disparità sociali è cosa impossibile. Lo tentano, è vero, i socialisti, ma ogni tentativo contro la natura delle cose riesce inutile... Poiché la più grande varietà esiste per natura tra gli uomini, le diseguaglianze tornano a vantaggio sia dei privati che del consorzio, poiché la vita sociale abbisogna di attitudini varie e l'impulso principale che muove gli uomini è la disparità dello stato». Questa visione, più vicina al cinismo sociale ed anche sbagliata nelle implicazioni economiche - i Paesi più in salute sono quelli a più bassa diseguaglianza - appare capovolta nella *Caritas in Veritate*. Benedetto XVI, parlando al sinodo per il Medio Oriente in Vaticano nel 2010, criticò duramente il capitalismo finanziario senza freni e controlli che pone l'uomo in schiavitù. Disse, in sostanza, che i capitali anonimi, una delle grandi potenze della nostra storia, sono diventate forme di schiavitù contemporanee, un potere distruttore che minaccia il mondo.

Il Papa rafforzava così concetti esplicitati l'anno prima nella sua enciclica. Ma alcune critiche esplicite alle forme più oppressive del capitalismo sono anche precedenti alla *Caritas in Veritate*. Nella *Centesimus annus* (1989), Papa Wojtila difese lo stato sociale e rimarcò con forza il concetto di sfruttamento, non usuale ancora nei testi della dottrina sociale della Chiesa. Scrisse infatti Giovanni Paolo II: «Si può forse dire che, dopo il fallimento del comunismo, il sistema sociale vincente sia il capitalismo e che verso di esso vadano indirizzati gli sforzi del Paesi che cercano di ricostruire le loro società? (...) Ma se con capitalismo si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale, il cui centro è etico e religioso, allora la risposta è decisamente negativa». Il Papa polacco attaccò il mantra del mercato mano invisibile, mitica figura del liberismo economico, affermando il concetto di mercato etico. Temi poi ripresi dalla *Caritas in Veritate*: «Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità... La dignità della persona e le esigenze della giustizia richiedono che le scelte economiche non facciano aumentare in modo eccessivo le differenze di ricchezza, negative anche per lo sviluppo...Il mercato globale ha stimolato, anzitutto da parte di Paesi ricchi, la ricerca di aree dove delocalizzare le produzioni a basso costo... Questi processi hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, con gravi pericoli per i diritti dei lavoratori».

La posizione ufficiale della Chiesa espressa dalle encicliche e dalle prese di posizioni degli ultimi papi, incluse quelle di papa Francesco - con la globalizzazione della solidarietà, invocata a Lampedusa - è sempre più vicina a quelle di una sinistra moderna, egualitaria ma non classista, favorevole al mercato libero ma regolato, con uno Stato sociale universale che garantisca a tutti i diritti fondamentali, salute, istruzione, pensione. Non so se per carenze culturali o altri incomprensibili motivi la sinistra italiana ha fatto poco o niente per valorizzare le posizioni della Chiesa sulla «questione operaia». Anzi, in passato, alcuni valori o presunti tali della Chiesa sono stati sfruttati piuttosto dagli avversari politici. È ora di recuperare il tempo perduto, anche rispetto, ad esempio, ai socialisti tedeschi che, nel congresso riformatore della Spd a Bad Godesberg del 1959 così scrissero nell'incipit del documento finale: «Il socialismo democratico che in Europa affonda le sue radici nell'etica cristiana e nell'umanesimo, non ha la pretesa di annunciare verità assolute, non per indifferenza riguardo alle diverse concezioni della vita o verità religiose, bensì per rispetto delle scelte dell'individuo in materia di fede, scelte sul cui contenuto non devono arrogarsi diritti né un partito politico né lo Stato».

Maramotti



L'intervento

Gli studenti tornano in piazza l'11 ottobre

Dario Costantino
Coordinatore della Federazione degli studenti

UN'OPERAZIONE STORICA. LA SPIEGAVAMO COSÌ IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA DI CINQUE ANNI FA AI NUOVI ISCRITTI: l'ultimo governo di centrodestra tagliava gli investimenti all'istruzione dopo 150 anni di continuo aumento. Al fondo l'idea, purtroppo ancora sostenuta da alcuni, era separare le intelligenze delle mani e della mente e costruire una scuola pubblica sempre più piccola ed elementare.

Nel frattempo l'abbandono scolastico è cresciuto, le iscrizioni all'università sono calate, l'edilizia scolastica è in eccezionale stato di difficoltà e l'offerta formativa è stata ridotta all'osso. Nonostante i risparmi il Paese recede e i ragazzi studiano poco e lavorano meno, con somma soddisfazione dei sottotenenti della meritocrazia. Un segnale di inversione è arrivato. Il decreto Istruzione del Governo, nei suoi limiti, consegna ai ragazzi un primo giorno di scuola diverso, con qualche strumento in più e un'ingiustizia in meno: quell'insopportabile bonus maturità, su cui si è danzato un po' troppo. Non sarà, né può essere presentato come la Gerusalemme del sapere, ma intraprende dei primi e necessari accorgimenti.

Quei provvedimenti però non avranno il successo che sperano se non saranno inseriti in un disegno di insieme. Tanto meno le strade strette di questo esecutivo possono giustificare l'assenza, a sinistra, di una riflessione organica sulla scuola, l'università e la ricerca. Non può presumerlo, in primis, il Partito democratico che guida quest'esecutivo.

Cominciamo rovesciando le ragioni che hanno giustificato questi anni. Per prima cosa: il sistema sapere è l'elemento fondamentale per la costruzione di un modello di sviluppo intelligente e sostenibile, funziona se è capace di includere e diffondersi, generalizzando l'accesso ad alti livelli di conoscenza. Farlo significherà aumentare le risorse e la relazione con la vita delle città e col mondo della produzione. La trasformazione della scuola chiama tutti all'impegno. Dovranno essere i docenti e gli studenti a stabilire insieme i temi, i tempi e gli spazi dell'apprendimento, integrando gli obiettivi nazionali con il patrimonio delle città e del territorio.

È la possibilità di una classe siciliana di studiare una onografia su Sciascia anziché un anno di Promessi sposi, stipulando un nuovo patto educativo. Lì maestro e allievo vivono alla pari un percorso di ricerca, che include, impiega il web, interseca le discipline, valuta il prodotto e il processo di ciò che si è fatto e non lascia nessuno indietro. Su questo dovremo essere capaci di incontrarci e indirizzare un cammino collettivo di riforma.

Ognuno però ha bisogno degli strumenti per studiare. Per comprarsi dei libri, un e-reader o banalmente per arrivare a scuola. Il governo ha aperto una strada, ma è al Parlamento e alle forze politiche a cui chiediamo di costruire un'infrastruttura migliore. Nel nostro Paese esistono venti leggi regionali diverse sul diritto allo studio, e pare che gli estensori non si siano mai rivolti la parola. I 15 milioni erogati dal governo non bastano e vengono distribuiti in un regime di iniquità interregionale. È doveroso adottare una legge nazionale che renda omogeneo il diritto allo studio da Palermo a Torino, integrandolo ad un welfare più ampio, che deve crescere dal municipio alla Regione, dai teatri comunali ai trasporti interurbani.

Su questo abbiamo scritto una proposta di legge con le altre associazioni studentesche, depositata da alcuni giovani parlamentari del Pd. Per questo andremo in piazza l'11 ottobre, in tutta Italia. Per chiedere una rapida calendarizzazione e approvazione del testo. Le assenze non sono giustificate.

Il commento

I giovani e quei dati che non fanno più notizia

Massimo Adinolfi



SEGUE DALLA PRIMA

E così una noia mortale assale il lettore di quelle cifre, che sente già levarsi, mentre il suo sguardo scorre tra percentuali, numeri, tabelle, il rosario delle lamentazioni. Ci siamo di nuovo con il Mezzogiorno, con «l'antica questione», con i problemi annosi di un'Italia che da 150 anni si interroga sul divario tra il Nord e il Sud, senza cavare un ragno dal buco.

Vale per il Sud, naturalmente, e vale pure per l'occupazione, o per i giovani. Così a marzo di quest'anno leggiamo che la disoccupazione under 24 tocca il 38,7%, percentuale record dal 1992. Ad aprile l'Istat comunica invece che il tasso di disoccupazione è salito dal 6,4% del 1977 al 10,7 del 2012 ma che al Sud la crescita della disoccupazione negli ultimi 35 anni è stata ben più drammatica: dall'8% al 17,2%, vale a dire più che raddoppiata.

Ad agosto l'Istat ci sconforta altresì con la notizia che nel secondo trimestre il tasso di disoccupazione tra le donne del Mezzogiorno sotto i 25 anni ha raggiunto il poco raccomandabile picco del 51%. Infine ieri arriva il dato drammatico che riguarda in particolare la fascia d'età compresa tra i 25 e i 34 anni: il tasso di occupazione è passato dal 65,9 al 60,2, il che vuol dire che solo 6 persone su 10 lavorano in quel periodo della vita in cui si esprime al massimo la propensione al lavoro. Naturalmente, al Sud il dato è ancora più accentuato.

...

Nel Mezzogiorno crescono i disoccupati ma tiene banco ancora il caso Berlusconi

Basta numeri! Bisogna onestamente ammettere che qui c'è un'altra questione che ha stancato. Ed è veramente strano il nostro Paese, che si appassiona per la decadenza di Berlusconi dal seggio senatoriale, mentre si annoia se qualcuno si ostina a mettere testardamente in fila qualche dato. E si badi bene: alla sopravvivenza politica di Berlusconi ci appassioniamo tutti veramente, mica per finta. D'altra parte, sarebbe troppo ingenuo ritenere che non vi siano riflessi sulla vita politica del Paese o sull'attività del governo. Il problema non è dunque che si vuol sapere cosa accadrà mercoledì, se si voterà o non si voterà e come si voterà e cos'altro accadrà, ma che non sembra che mercoledì ci sia nulla che accada, in Parlamento e fuori del Parlamento, che abbia particolare rapporto con i dati sulla disoccupazione diffusi ieri.

Si dirà: è un giudizio ingeneroso. Può darsi, anzi lo è sicuramente. Il governo ce la sta mettendo tutta, nelle condizioni date e dentro una condizione politica decisamente sui generis. Ma se anche concedessimo tutte le attenuanti e anzi dessimo all'opposto il giudizio più generoso di questo mondo, non si vede cosa davvero cambierebbe: non solo per i giovani o per il Sud, e per tutte le «antiche questioni» di questo Paese, ma per le forze politiche che dovrebbero appuntarsi sul petto un simile giudizio.

E questo è veramente il nocciolo della questione. Proposto forse anche in questo caso in maniera poco generosa. Ma allo scopo di sollevare almeno un dubbio, una domanda: esiste la possibilità di costruire un orizzonte politico, un terreno di gioco sul quale vince la partita chi comincia a invertire la tendenza di quei dati percentuali? Se esiste, è sicuramente il compito di un partito politico come il Pd cogliere una simile possibilità.

Per realizzarla ci vuole però molto più di una stabile azione di governo e, mi sia consentito, più anche delle *policies* che Enrico Letta si sforza di realizzare. Quel che ci vuole è proprio la *politics*, che nell'attuale fase il governo deve necessariamente mettere da parte, nell'attuale fase, ma che un partito politico non può affatto accantonare. Tanto meno in vista del congresso. Altrimenti continuiamo a equivocare: sul Sud, sui giovani e su tutto il resto. E anche quei timidi segnali positivi che ancora non si intravedono ma che tutti aspettano con un'ansia quasi millenarista cadranno allora nel deserto di un'opinione pubblica ancora e sempre appassionata alle urgenti scelte esistenziali del Cavaliere, e annoiata dai veri problemi del Paese.

COMUNITÀ

Dialoghi

La non violenza è una grande forza politica

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



La scelta non può avvenire tra forme diverse di violenza. Non ci si può rassegnare alla spirale di morte. Non è mai troppo tardi per tentare percorsi di pace. È in gioco la vita di un popolo e del Medio Oriente. Occorre far emergere la forza politica della nonviolenza.
SERGIO PARONETTO
vicepresidente Pax Christi

Afferma Putin con decisione che le armi chimiche potrebbero essere state usate dai ribelli per ottenere l'intervento di Obama e assai difficile si presenta, in queste condizioni, la discussione che si sta avviando all'Onu. Che sarà sterile e pericolosa se si baserà sul tentativo di stabilire chi sono i buoni e chi sono i cattivi in una guerra civile crudele e sanguinosa di cui sfuggono ancora i contorni ed il senso profondo e da cui si potrebbe uscire solo se si decidesse di lavorare, oltre che sulle ispezioni sostenute dalla presenza in loco di forze dell'Onu, sulla preparazione di una conferenza di pace in cui le parti in lotta possano dare alla parola il ruolo che oggi è delle armi. La diplomazia dovrebbe andare rapidamente oltre la discussione su quello che è accaduto, voglio dire, sulle colpe del dittatore o sulla presenza di al Qaeda fra i ribelli: ragionando di ciò che si può davvero fare per fermare la follia che si è messa in moto in questi anni e che solo la presa di posizione di Obama è riuscita a portare all'attenzione del mondo. Una soluzione può essere trovata infatti solo se Obama, Putin, la Cina e l'Europa troveranno un'intesa sulle cose da fare. Smettendo di schierarsi con Assad o con i ribelli e di fornire loro armi e appoggi politici dimostrando di voler davvero superare il muro contro muro diplomatico di questi giorni. Per rimettere in primo piano le ragioni della gente che vive e muore oggi in quel povero Paese.

CaraUnità

Via Ostiense 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

I soldi dei reati e le casse dei partiti

I soldi dei reati non possono essere donati ai partiti. È questo il senso della proposta di Sel, nell'ambito della revisione del finanziamento ai partiti, che chiede di impedire a chi sia stato condannato per reati fiscali, di fare donazioni a un partito. Giusto. Anzi, questo divieto dovrebbe estendersi a tutti condannati per reati economici, perché la politica non può essere la lavanderia per riciclare capitali sporchi, né un paradiso sociale per scalate al potere detraibili di arricchiti disonesti. La Gelmini dice che questa proposta è contro B. Noi diciamo che è contro i delinquenti. Ma forse, abbiamo ragione entrambi.
Massimo Marnetto

Lo scandalo delle pensioni d'oro

In Italia ci sono duemila persone che usufruiscono di una pensione di 15mila euro lordi mensili. Ritengo che coloro che percepiscono queste pensioni d'oro non abbiano versato nella loro vita lavorativa contributi che oggi giustifichino tali assegni previdenziali, il cui costo ricade dunque sulle giovani generazioni. Il che oltre che sbagliato è anche ingiusto.
Mario Pulimanti

L'attestato di prestazione energetica e il mercato degli affitti

La legge n. 90 del 3 agosto 2013 prevede che i contratti di affitto e di compravendita sono nulli se non viene allegato l'Ape (Attestato di Prestazione Energetica). A ciò, poi, vanno sommate pesanti sanzioni pecuniarie previste da un decreto varato nel giugno scorso. Ciò penalizza ulteriormente il mercato immobiliare già in forte crisi. In particolare, a mio avviso, l'Attestato di Prestazione Energetica non dovrebbe essere richiesto al proprietario che affitta immobili vetusti, per i quali sarebbe facile determinare autonomamente la classe energetica più scadente (la classe G). In tal caso potrebbe bastare una semplice dichiarazione del proprietario da inserire nel relativo contratto di affitto o compravendita.
Angelo Ciarlo

Il commento

Il tetto del 3% non è l'unica priorità italiana

Angelo De Mattia



STA OCCUPANDO LA SCENA DEL DIBATTITO POLITICO, PER MOLTI ALTRI ASPETTI LONTANO DAL CONCENTRARSI SUI PROBLEMI VERI DEL PAESE ,- come notava l'intervento di Rinaldo Gianola venerdì scorso,- il tema del rispetto del parametro del 3% del rapporto deficit/Pil. È stata opportuna la risposta del premier Letta ai dubbi sollevati al riguardo dal commissario europeo Olli Rehn e ai rischi paventati nello stesso senso, per gli interventi pubblici di sostegno su banche in difficoltà (leggi soprattutto Montepaschi) e per il pagamento degli arretrati delle pubbliche amministrazioni, dal Bollettino mensile della Bce, nonché le rassicurazioni del Ministro Saccomanni nelle riunioni lituane dell'Eurogruppo e dell'Ecofin: benché una certa indeterminatezza sia stata rilevata nel riscontro da lui dato alle domande di giornalisti sulla previsione o no di una manovra integrativa entro l'anno, anche se poi ha parlato di scostamenti minimi possibili.

È indubbio che l'Italia, uscita da poco da una procedura comunitaria di infrazione e ritenuta ormai fuori dal novero dei sorvegliati speciali, debba evitare di essere sottoposta a una nuova contestazione della specie per avere violato il parametro del deficit: è in ballo una questione di credibilità e di fiducia nell'azione di risananamento e di rilancio, mentre sul versante internazionale non mancano i problemi, dalla crisi siriana alle decisioni che mercoledì prossimo potrebbe assumere il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve sulla riduzione delle misure monetarie non convenzionali (*quantitative easing*) che avrebbero effetti al di là degli Usa. Proprio quel mercoledì nel quale, in Italia, la Giunta del Senato per le elezioni tiene una seduta di particolare importanza, a seguito della quale si potrebbe registrare una accentuazione delle fibrillazioni politiche ad opera del Pdl sulla decadenza di Berlusconi. Detto ciò, sarebbe un errore se a questo punto la guida della politica economica fosse assunta prioritariamente dall'osservanza del suddetto parametro agendo esclusivamente sul numeratore del rapporto (il deficit)e trascurando il denominatore (il prodotto) proprio ora, quando lo stesso G.20 di Strasburgo ha messo al centro la crescita e l'occupazione. Certo, le risorse da reperire per le coperture dei provvedimenti transitori non sono poche, se solo si pensa agli oltre 4 miliardi per le misure compensative dell'abolizione del pagamento della seconda rata dell'Imu, del non aumento dell'Iva, del finanziamento della cassa integrazione straordinaria a cui bisognerà poi aggiungere la sistemazione dei precari nella pubblica amministrazione; per non parlare delle previsioni per il prossimo anno che viaggiano verso i 15 miliardi di risorse da ricercare. Saranno, dunque, fondamentali i passaggi del 20 settembre, quando sarà presentato dal Governo il Documento di economia e finanza con le variazioni delle previsioni, a cominciare da quella relativa al prodotto - il cui calo si aggirerebbe sull'1,7/1,8% - e poi del 15 ottobre, quando dovrà essere approvata la proposta di Legge di Stabilità, che verrà quindi esaminata dalla Commissione europea.

Il governo si è impegnato a definire le misure per il rilancio e per il lavoro: è, allora, su di esse che bisognerebbe concentrarsi, dopo avere sgomberato il campo dalla corretta, ma non facile individuazione dei predetti provvedimenti di copertura, agendo primariamente sulla spesa dal momento che non si intende sostituire una tassa con un'altra tassa né operare scelte nominalistiche e sull'azione di contrasto dell'evasione. Con questi e altri interventi, mentre si spera che un qualche effetto sia prodotto, sul versante delle entrate, dal pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazione e operino le misure, in verità ancora parziali, per la riattivazione del canale del credito alle imprese e alle famiglie, si chiuderebbe il capitolo delle sistemazioni delle partite transitorie.

Ma resta l'urgenza delle decisioni con una più ampia prospettiva per rilanciare la domanda interna: insomma, permane e si accentua la necessità di un piano organico che incida sul trattamento fiscale delle imprese e del lavoro. Occorrerebbe promuovere una vera ristrutturazione e riconversione industriale. È il denominatore di cui si è detto che deve essere valorizzato. «*Vaste programme*»? Sì, se le fibrillazioni, non superate, si tradurranno in una crescente instabilità politica, con blocco dell'attività del governo. Allora, altro che piano; bisognerà pensare a fronteggiare un'emergenza sul versante degli spread Btp-Bund, dei tassi e dell'acuirsi del circolo vizioso tra bilancio pubblico, con la forte crescita che ne deriverebbe del finanziamento del debito sovrano, e bilanci bancari, con un'impennata del costo della raccolta e conseguenti impatti sull'erogazione del credito. Altro che reperimento di risorse per gli investimenti. Saremmo al caos. In ogni caso, se si dovesse malauguratamente sconfinare sul tetto del 3% per misure slegate e prive di particolare efficacia, sarebbe la condizione peggiore nella quale potremmo venirci a trovare. Allora, tanto meglio sarebbe pianificare, sulla base di un programma adeguato di rilancio- così come ha fatto la Francia - il superamento del parametro per un determinato periodo, coinvolgendo le autorità di Bruxelles: non sarebbe certo la scelta preferibile, ma senz'altro sarebbe migliore di uno sconfinamento senza particolari benefici, quasi per inerzia. Il grande valore della stabilità ha una finalizzazione: quella non di un fare purchessia, non di una semplice manutenzione, come ha detto il premier a Bari, ma di un fare capace di innovare strutturalmente per riprendere a crescere e creare lavoro, in definitiva, di una svolta radicale.

Atipici a chi?

I ragazzi dei depliant

Bruno Ugolini



ESISTONO LAVORI PARTICOLARI CHE ORMAI FANNO PARTE INDISPENSABILE DELLE SOCIETÀ MODERNE. UNO DI QUESTI È QUELLO dei distributori di volantini o depliant pubblicitari. Sono un esercito di donne e uomini, spesso in giovanissima età, spediti a un lavoro porta a porta, onde cercare di far conoscere iniziative, prodotti. Sono oltre 12.500 in tutta Italia. Lavorano, come tanti alveari, attorno ai «produttori» delle più diverse merci. Lavorano per agenzie organizzate nell'Anad (Associazione nazionale delle agenzie di distribuzione depliants). Erano fino a poco tempo fa spesso privi di diritti e tutele o confinati nei contratti a progetto. Ora, come scrive Roberto D'Andrea, segretario nazionale del NIdiL-Cgil, in collaborazione con la Filcams-Cgil (il sindacato dei lavoratori del commercio), nonché con le organizzazioni di categoria di Cisl e Uil, hanno conquistato un contratto nazionale.

Un inserto di Rassegna sindacale da ampio spazio alla vicenda. Qui Simone Ceccarelli intervista Andrea Montagni, dirigente della Filcams e spiega come siano emerse certe incongruenze della riforma Fornero. È interessante notare come l'accordo abbia trovato commenti favorevoli da chi tra gli imprenditori lo ha considerato «come l'inizio di una concorrenza reale nel settore». Mentre altri «hanno invece il terrore che una volta scoperchiato il nero non siano più in grado di operare con il margine di profitto che hanno avuto sino ad oggi».

La via della contrattazione per i precari (da tempo invocata da Susanna Camusso) sta quindi dando risultati. Un altro caso è quello dell'accordo raggiunto con le Ong, le organizzazioni non governative che operano nel campo della cooperazione allo sviluppo. E un settore, spiega D'Andrea, in cui si applicano diversi contratti nazionali (Cooperative Sociali, Commercio, Istituti ecclesiastici...), e che riguarda circa 7000 lavoratori fra cooperanti in giro per il mondo e personale impiegato in Italia. E spesso con questa situazione le controparti potevano passare da un contratto all'altro anche in ragione della differenza di costo. Ora il sindacato ha regolato le collaborazioni «genuine» presenti nel settore, trasformando in lavoro dipendente quelle non correttamente utilizzate.

...

Sono oltre 12.500 in tutta Italia, lavorano porta a porta E ora hanno un contratto

Un'esperienza significativa anche perché è stata esperimentato, tramite il Nidil, per la prima volta l'uso di Internet per far esprimere un parere agli interessati e ottenere una validazione dell'ipotesi di accordo. Il Nidil ha organizzato, a questo scopo, il sito «www.cooperantiong.it». Una novità che accompagna l'idea «di un sindacato aperto a tutti i lavoratori».

Una strada aperta anche in un altro settore col sito «dissociati.it», volto a coinvolgre i cosiddetti «associati in partecipazione». Sono interessati circa 52.000 lavoratori spesso impegnati come commessi nei negozi e considerati «soci» dell'imprenditore. È stata percorsa, su questo fronte, anche la via legale. Così tre lavoratori della «Poltronesofà», assistiti dalla Cgil, hanno ottenuto dal Tribunale di Torino il diritto al reintegro con contratto di lavoro subordinato. Costoro avevano rifiutato il diktat dell'azienda che voleva certificare come «autonomo» il loro contratto di associazione in partecipazione. Volevano cioè un attestato di «partecipazione» e non di dipendenza. Un rifiuto che era costato il loro licenziamento. Un episodio alla Marchionne. Secondo il tribunale, gli associati in partecipazione erano invece a tutti gli effetti dei lavoratori subordinati: esisteva infatti un mansionario-vademecum in cui erano specificate tutte le attività da svolgere e a cui i lavoratori dovevano attenersi pedissequamente. Altro che autonomi!

Accordi e sentenze di natura diversa. Tutti mirano a cercare una soluzione per il mondo diversificato dei precari. Senza aspettare un ritorno al posto fisso per tutti il sindacato sceglie la strada della contrattazione verificando nella realtà chi è un dipendente come gli altri e chi è un collaboratore temporaneo. Come ha scritto D'Andrea si tratta di iniziative che mirano a «un'inclusione che ha significato trasformazione del rapporto di lavoro quando esso era usato in modo illegittimo, ed equiparazione - anzi: costo maggiore - per il lavoro parasubordinato che risponde a reale autonomia».

http://ugolini.blogspot.com

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

Mercoledì la decisione su Berlusconi
Gasparri chiede l'intervento del Colle



Ancora scontro sulla decadenza

Il Pdl vuole il voto segreto. Grillo: «Sarebbe un abominio»
I democratici: «Voto palese e nessuna ipotesi di salvataggio»

di CHIARA SCALISE

ROMA - Nessuna tregua tra Pd e Pdl alla vigilia della ripresa dei lavori della Giunta per le immunità di Palazzo Madama sul caso della decadenza di Silvio Berlusconi da senatore. Le posizioni ufficiali restano distanti, con i Democratici pronti a votare mercoledì prossimo contro il Cav e a sostenere la richiesta di scrutinio palese in Aula e con i pidiellini che insistono nel chiedere tempo, difendendo la segretezza dell'urna.

I due partiti, alleati di governo, continuano anche a rimpallarsi la responsabilità di un'eventuale crisi di governo. Aprendo continui botta e risposta. «Chi stacca la spina - osserva il segretario Dem Guglielmo Epifani rivolgendosi al Pdl - la stacca al Paese». E su questo concorda anche il capogruppo del Pdl in Senato Renato Schifani («le elezioni - assicura - sarebbero un baratro per il Paese») che però si dice convinto che sia il Pd ad avere un «disegno preciso e a volere la crisi di governo». Ecco perchè nonostante sembri più lontana l'ipotesi del ritiro dei ministri targati Pdl («Non è in agenda»), Schifani spieghi di vedere con «pessimismo» il prossimo futuro.



Renato Schifani

Pannella: «Si dimetta» Schifani: «Riflette sulla grazia»

Mentre si consuma l'ennesimo duello nella maggioranza, Grillo dal suo blog lancia il consueto affondo: «Il voto segreto è un abominio. Nel segreto dell'urna - scrive - può succedere di tutto. I pdmenoellini hanno fucilato Prodi dietro a una tendina e sono pronti a ripetere le gesta in ogni momento per salvare il loro caro leader Berlusconi».

Solo «un vociare scomposto - ribatte la segreteria del Pd con Pina Picierno - il partito è e sarà compatto e ribadiamo di essere favorevoli al voto palese». L'ipotesi di «salvare Berlusconi non esiste - interviene Matteo Renzi - perchè se anche qualche furbastro ci provasse, Berlusconi ha una condanna definitiva con l'interdizione».

Il dibattito che si è aperto sulla decadenza dell'ex premier è «allucinante» per il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri che, sulla questione della segretezza del voto, chiede l'intervento del Capo dello Stato. Per arrivare ad un voto palese «si dovrebbe cambiare un regolamento e - mette in guardia Schifani - i regolamenti non si cambiano a colpi di maggioranza». Senza dimenticare, afferma il componente della Giunta per le Immunità del Senato Lucio Malan (sempre Pdl), che il voto segreto «è stato introdotto dai padri costituenti a salvaguardia della democrazia».

Nonostante i toni accesi, però, nel Pdl l'atteggiamento è di grande cautela. Il Cavaliere, al quale Casini e Pannella («Si difenda come Tortora e lasci») suggeriscono di dimettersi, resta chiuso nella sua villa di Arcore e chi gli ha parlato nelle ultime ore l'ha visto dubbioso sull'opportunità di mandare all'aria le larghe intese. «E' chiaro che Berlusconi non potrà tornare in Parlamento - spiega Schifani - ma questo non significa che non possa continuare a far politica. Nessuno è preoccupato della sua agibilità politica nè, conoscendolo, che faccia un passo indietro». A rafforzare la cautela sono il timore della reazione dei mercati e le conseguenze per le sue aziende, i sondaggi poco favorevoli e le difficoltà di spiegare agli elettori che si staccherebbe la spina al governo solo per «vendetta» contro il voto sulla sua decadenza da senatore e che quindi si dovrebbe pagare l'Imu.

Tutti dubbi ai quali si aggiungono quelli legati all'ipotesi di chiedere la grazia, sulla quale il Cav sta «riflettendo - racconta Shifani - nell'ambito della propria famiglia».

MOVIMENTI AL CENTRO

Casini guarda a Sc e Pdl per un partito popolare

di MICHELE ESPOSITO

CHIANCIANO T. - L'annuncio giunge alle ultime battute della Festa popolare e per bocca del leader storico, Pier Ferdinando Casini, ma era da tempo nell'aria: l'Udc, strozzato dall'esito elettorale e irrigidito dal "grande freddo" con Scelta Civica, cerca nuovi sbocchi. A destra, dove tenta le "colombe" del Pdl prevedendo il lento defilamento del Cavaliere. A sinistra, per chi nel Pd soffre l'invisibilità di un partito che volge "al personalismo". E soprattutto al centro, puntando all'area popolare e sfidando silenziosamente la leadership di Monti. Operazione forse ambiziosa e di certo difficile che ha entusiasmato i militanti della festa di Chianciano ottenendo, a caldo, solo stroncature e scetticismi da Pdl e Sc. Con Fabrizio Cicchitto che parla apertamente di "opportunismo" («al quale comunque vanno messi dei paletti») e avverte: porte chiuse se si pensa a «operazioni chirurgiche in vista delle europee per infilare più candidati di altri».

Eppure, gli scudocrociati lavorano da tempo al progetto, con un orizzonte temporale dichiarato, le elezioni europee del prossimo anno, e uno più velato, l'eventuale appoggio ad un Letta-bis d'emergenza: quel premier che ha avuto un lungo colloquio con Casini e Cesa e che sembra poter contare ciecamente sui parlamentari centristi.



Casini alla Festa popolare

«Non c'è tempo da perdere, l'Italia ha bisogno della politica migliore», ha tuonato Casini lanciando l'ennesimo strale al M5S: «rinnovamento non vuol dire occupare i tetti» e prevedendo «quell'atto di grande responsabilità» da parte di Berlusconi che si identifica con le dimissioni da senatore. Casini, nel lanciare il nuovo progetto popolare - che potrebbe concretizzarsi entro fine anno - guarda «a Sc e alle parti del Pdl interessate», laddove Cesa, abbozzando già il nuovo nome («magari Partito Popolare o Popolari per l'Europa») non esclude che ci sia spazio anche nel Pd. Due i pilastri attorno al quale ruota la proposta: il sostegno all'attuale governo e il Ppe, del quale l'Udc rivendica di essere la proiezione italica. Pilastri che per ora, non trovano terreno morbido. Nelle stesse ore, infatti, il presidente di Sc Mario Monti annuncia da Caorle «un patto di coalizione» con Letta come «condizione della nostra permanenza nella maggioranza». Mentre da Ilaria Borletti (Sc) arriva una bocciatura: «Le alleanze si fanno quando c'è convergenza su una visione per il futuro del Paese. Parlare di schieramenti senza parlare di programmi è un retaggio della politica di una volta». Più prevedibile il tono delle repliche di quei "falchi" Pdl che Casini ha dipinto come potenziali nemici del Cavaliere. Per l'eurodeputata Ronzulli la mossa di Casini è dovuta al fatto che, da solo, l'Udc non riuscirebbe a raggiungere quel 4% alle europee. Bondi parla di «piroette dell'immarcescibile Casini».

Il leader di Scelta Civica frena sulla collocazione politica: «Decideremo democraticamente e serenamente»

Monti: «Patto di coalizione per rafforzare l'Esecutivo»

di FEDERICO GARIMBERTI

CAORLE (VENEZIA) - Bisogna rafforzare il governo con un patto di coalizione, per impedire che Pd e Pdl lo facciano galleggiare in una campagna elettorale "estenuante". «Altrimenti le ragioni della nostra presenza nella maggioranza verrebbero meno», l'intento è quello di puntellare l'esecutivo Letta, ma per farlo Mario Monti usa lo stesso strumento per cui biasima Silvio Berlusconi: la minaccia.

Nel suo intervento di chiusura della festa di Scelta Civica, il professore conferma l'intenzione di non "collocare" il suo partito nè a destra, nè a sinistra. Gelando così Casini che da Chianciano propone a montiani e centristi di Pd e Pdl di far nascere un nuovo soggetto politico che si ispiri al popolarismo europeo. «Decideremo democraticamente», ma «serenamente» senza essere «ossessionati» dalla fretta di schierarsi, scandisce l'ex premier dal palco di Caorle, punzecchiando quanti dentro Sc continuano a premere per risolvere il nodo delle alleanze. «La nostra collocazione - li frena Monti - è già definita» nella formula impressa nel trattato di Lisbona che afferma come l'Ue debba essere «un'economia sociale di mercato competitiva». Il faro da seguire, avverte, è quello, non alleanze con partiti che, peraltro, non hanno «modelli culturali» chiari. Strategia condivisa da Mario Mauro: «Chi vuole farci diventare il cagnolino di compagnia di Pd o Pdl non fa il bene» di Scelta Civica. Anche se, aggiunge il ministro della Difesa facendo capire quale esito preferirebbe, «nel Pd passano dal centralismo democratico al centralismo carismatico, ma senza affrontare i problemi». Sul fronte europeo, però, Mauro sostiene che una collocazione naturale Sc ce l'ha, ed è quella del Ppe. Ma anche su questo il professore frena, ricordando che spetterà al partito decidere, senza cercare «coperture di vergogne interne al di fuori di noi stessi».

Quanto al governo, il professore ritorna su una posizione già espressa prima dell'estate: serve un cambio di passo che impedisca a Letta di rimanere impantanato nella palude di una campagna elettorale «permanente» destinata a logorare i conti pubblici e qualsiasi speranza di ripresa.

E' convinto che Berlusconi non staccherà la spina ed eviterà al Paese una pericolosa crisi di governo, ma sottolinea anche di non essere «interessato» ad un esecutivo che «avesse solo il sostegno tattico di Pd e Pdl». Per risolvere i problemi del Paese serve una «strategia duratura» ed in particolare un «patto di coalizione». Ipotesi sulla quale, assicura, Letta si è detto d'accordo. Questa, aggiunge sapendo bene che i voti di Sc non sono comunque indispensabili al governo, e una «condizione della nostra permanenza in maggioranza». Ovviamente, come ricorda il capogruppo dei senatori Gianluca Susta sono parole che non vanno «strumentalizzate» contro il governo. Anzi, come ricorda lo stesso Monti, l'obiettivo è semmai quello di «rafforzare» Letta. L'intento del professore appare chiaro: incalzare l'esecutivo. «Perchè noi», a differenza di chi «ricatta» l'esecutivo, siamo «moderati ma vogliamo riforme radicali». Anche a costo di inimicarci i «cosiddetti salotti buoni» dell'economia italiana che certo non hanno apprezzato alcune misure varate un anno fa, a cominciare dal divieto di "incroci" nei Cda di banche e assicurazioni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





I "saggi" Violante e Quagliarello. A sinistra, il leader del Pdl Silvio Berlusconi

Partito democratico. «Se si va a votare li "asfalteremo"»

Renzi: «Pronto al confronto con Cuperlo, Civati e Pittella»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Pronto al «confronto con Cuperlo, Civati e Pittella» in vista del congresso Pd per il quale, assicura Epifani, potrebbe esserci «una data entro questa settimana». Matteo Renzi chiude la festa del Pd a Sesto San Giovanni rilanciando la sfida interna al partito e proponendone una nuova al Pdl: «L'ipotesi di salvare Berlusconi non esiste. Se andiamo alle elezioni, li asfalteremo». Attacco che fa andare su tutte le furie il Pdl che lo accusa di voler far cadere l'esecutivo per andare al voto. Renzi, invece, invita il governo Letta a «non star dietro a ricatti e minacce» di crisi e ad «occuparsi delle cose che ha promesso, come la legge elettorale». Anche perchè il centrodestra, osserva, «non farà cadere il governo».

Il sindaco di Firenze prova a giocare due partite in contemporanea: quella per la guida del partito e quella, mai confessata, per la guida del Paese. Deve, però, fare i conti con i malumori dei suoi antagonisti nel partito e con Letta che ieri, pur avendo detto che non appoggerà nessun candidato per la segreteria, ha fatto intendere di non aver gradito «la battuta sulla seggiola» di Renzi a "Porta a Porta". Io non sono offeso, ha detto, ma l'accusa lanciata al primo cittadino di Firenze di essere un "battutista" non l'ha ritirata. Sul fronte interno si fa sentire il viceministro Stefano Fassina che ha parole dure per il "rottamatore": «Renzi va di moda ed è sostenuto da media molto rilevanti - afferma - la battaglia congressuale è ancora aperta e molto difficile per chi va controcorrente e cerca di contrastare le mode. La ricetta che propone non è adeguata alle sfide che abbiano davanti». Insomma una bocciatura.

Con l'avvicinarsi dell'Assemblea del 20 e 21 settembre cresce la tensione nel partito: in ballo ci sono date del congresso e regole. Gli sherpa sono al lavoro per trovare una soluzione condivisa. A Cortona per la Scuola politica, Epifani afferma che «entro questa settimana il tema sarà affrontato, discusso e, si spera, anche deciso». Il 7 novembre, come auspicato da Renzi? «Non saprei dirlo ora, dipende anche dalle regole che si assumeranno», ribatte. Ma il segretario non ha dubbi su un fatto: «Il Pd non corre il rischio di diventare un partito personale per come è fatto e per la sua cultura». Ogni riferimento a Renzi non sembra casuale.

Il fronte più caldo per il sindaco resta quello sulla linea Firenze-Palazzo Chigi. Il "fioretto" fatto da Renzi a Torino di non parlare di Letta dura poco. Lui stesso confida che ogni volta che «apre bocca su Enrico piovono critiche». Dal palco di Sesto San Giovanni abbozza delle scuse per quella "seggiola" citata in tv («Sono deluso della mia partecipazione a Porta a Porta»), anche se scarica parte delle colpe sui media che avrebbero forzato alcune sue affermazioni. Poi il tono si fa fermo. «A Letta - osserva - dico la stessa cosa del primo giorno: se fa le cose per bene sono il primo a festeggiare, ma se rinvia dico: "ragazzi, portate a casa qualcosa". Io considero amico non chi mi dà sempre ragione, ma chi mi dà consigli». L'intervento di Renzi, intanto, scatena le ire del Pdl, soprattutto per l'Opa sui «delusi di centrodestra» e sulla doppia frase lanciata a Schifani: al prossimo voto «asfalteremo il Pdl» e con le larghe intese non si fa una legge su conflitto di interessi. «Che i delusi del centrodestra possano votarlo è la battuta meglio riuscita di Renzi» dice Gasparri.

> Fassina attacca il sindaco «Programma inadeguato»

RIFORME

Saggi a lavoro tra i fischi

di ELISABETTA GUIDOBALDI e SERENELLA MATTERA

FRANCAVILLA AL MARE (Chieti) - Rush finale per la commissione del Governo Letta sulle riforme. L'intenzione è di chiudere con un mese di anticipo rispetto alla data preventivata del 15 ottobre. Così i 35 saggi si chiudono in una due giorni di "conclave" all'hotel Villa Maria di Francavilla al Mare e si mettono subito al lavoro. Sul tavolo, la bozza per un premierato forte messa a punto da Luciano Violante: un testo nel quale si dà tra l'altro al premier, eletto direttamente dal popolo, un potere di scioglimento delle Camere.

Ma i "saggi" vengono accolti tra proteste e polemiche sui costi. "Armati" di fischietti e striscioni, militanti del Movimento 5 stelle, dell'Anpi di Pescara, del Prc e dell'Abruzzo social forum circondano subito i pullman dei tecnici.

Non sono tanti, ma sono rumorosi. Sui cartelli è chiara la scritta: "Giù le mani dalla Costituzione". E questi vengono messi proprio accanto al messaggio di benvenuto del sindaco. Qualcuno urla anche "vergogna" all'arrivo delle navette che scortano i saggi in hotel. Al centro delle polemiche, la scelta dell'albergo: un quattro stelle "superior" con tanto di Spa super attrezzata per massaggi e saune. Secondo chi ha fatto bene i conti si parla di un costo complessivo di circa 20mila euro. Troppo, secondo i manifestanti, per "stravolgere" oltretutto la Carta.

«Si cerca di sminuire il peso delle riforme, come se questo tema fosse un trastullo per 35 persone che vogliono farsi una vacanza di due giorni - risponde piccato il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello - veramente si pensa che questo tema non sia legato alla crisi economica? O al fatto che nella seconda Repubblica i governi durino 18 mesi? Abbiamo speso un terzo e riconsegniamo due terzi del preventivo. C'è bisogno di due giorni di lavoro intenso e quindi c'è bisogno di pernottare».

Anche in merito ai temi del conclave, Quagliariello respinge gli attacchi al mittente: «La disponibilità a modificare l'articolo 138 della Costituzione era stata espressa anche dal presidente Scalfaro». «Non mi sembra - prosegue - ci siano dubbi sul fatto che Scalfaro sia stato un grande custode della Carta. Questa modifica garantisce che, anche se l'eventuale riforma avrà una maggioranza dei due terzi, si potrà agire non solo con un referendum, ma con diversi referendum per dare ai cittadini la possibilità di esprimersi su ogni modifica particolare».

Il deputato abruzzese del M5S Gianluca Vacca però non è d'accordo: «Per modificare la Costituzione si sta violando e aggirando quello che dice la stessa Costituzione. Le riforme di cui parla questa maggioranza sono quelle scritte nel programma della P2». Una posizione giudicata da Quagliariello «conservatrice, e - aggiunge - lo dico tra virgolette». Tra i "saggi" interviene in difesa del 'conclave e degli obiettivi anche il responsabile riforme del Pd Violante, che parla di un «blocco politico-mediatico» e di una «volontà di non fare le riforme» che di fatto indebolisce il sistema.

IL PREMIER FORTE DI VIOLANTE. Al loro arrivo, i "saggi" hanno trovato in camera la proposta messa a punto (all'esito del dibattito che si è svolto tra giugno e luglio) dal comitato di redazione composto da sette giuristi e presieduto da Luciano Violante. Alcuni capitoli della bozza, che è stata assunta come testo base, rispecchiano le posizioni largamente condivise dai "saggi": la necessità di superare il bicameralismo perfetto con una Camera delle Regioni (qualche divergenza c'è sul metodo di elezione, diretto o indiretto); una revisione dei regolamenti parlamentari; la riduzione dei deputati (da 630 a 480) e senatori (da 315 a 120). Sul tema più spinoso, quello della forma di governo, la bozza Violante contiene invece una proposta di mediazione tra chi vorrebbe mantenere un sistema parlamentare ammodernato e chi invece è per il semipresidenzialismo alla francese, modello che avrebbe tra i "saggi", stando alle posizioni di partenza, il consenso di una maggioranza relativa.

> La bozza: un governo parlamentare "del premier"

La proposta Violante è per un "governo parlamentare del premier". Un sistema parlamentare (con un meccanismo di sfiducia costruttiva del governo), che dà più poteri al premier, il quale godrebbe di una sostanziale investitura popolare, come capo della maggioranza. Sarebbe dunque il solo premier ad ottenere la fiducia della Camera, potrebbe nominare e revocare i ministri, e avrebbe anche un sostanziale potere di scioglimento delle Camere. Il connesso sistema elettorale sarebbe un proporzionale con sbarramento al 5%, con preferenze (la seconda di genere) e un premio di maggioranza del 55% a chi supera il 40% dei voti. Se nessuna lista o coalizione superasse quella soglia, ci sarebbe un secondo turno con ballottaggio tra le prime due.

PUBBLICITÁ DEI BILANCI DEGLI ENTI PUBBLICI
Articolo 6

"Le regioni, le Provincie, i comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate. ..(omissis) ...nonché le Unità Sanitarie Locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due quotidiani (n.d.r. quotidiani locali) aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci." (omissis)

PUBBLICITÁ DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
Articolo 5

"Le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 50% delle sue spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio." (omissis)

LA PUBBLICITÁ DEGLI ENTI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

La Legge la impone
I cittadini la esigono
Questo giornale la diffonde

Nello spirito della **legge 25 febbraio 1987 n. 67, articoli 5) e 6)**, questo quotidiano nella sua area di diffusione, è il mezzo naturale per veicolare le comunicazioni ex lege degli Enti e delle Amministrazioni Pubbliche.

il Quotidiano della Basilicata
Potenza: Via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 - Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064
e-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com
Matera: Piazza Mulino, 15 Cap 75100 - Tel.0835.256440 - Fax 0835.256466
e-mail: ilquotidiano.mt@finedit.com

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
Potenza: Via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 - Tel 0971.476470 fax 0971.476797
e-mail: potenza@publifast.it
Matera: Piazza Mulino, 15 - Cap 75100 - Tel.0835.256440 fax 0835.256466
e-mail: potenza@publifast.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Politica lucana

Il Movimento sceglie i consiglieri, a fine mese il voto sul portale nazionale per il governatore

Ecco i 5 Stelle candidati alle regionali



L'assemblea del Movimento 5 Stelle a Vietri

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - La partecipazione è stata alta anche se c'è stata qualche defezione dal materano per problemi di distanze. A Vietri il Movimento 5 stelle ha dato prova di essere nuovamente compatto in questa prima fase delle regionarie, terminata in tarda serata con lo spoglio dei nomi dei candidati consigliere e dei candidati portavoce alla presidenza della regione Basilicata. Persone scelte su votazione per provincia, candidati consiglieri che saranno votati sul portale nazionale entro il 26 settembre per decidere chi di loro sarà il candidato presidente. E ieri a Vietri si sono confrontati nella "graticola", con i candidati ad indossare una fascia segnaletica da cantiere. E ci hanno messo la faccia tutti. Per tutta la giornata di ieri si sono confrontati apertamente con il resto del movimento. Cosa ne è uscito? Molta più unità di quanto si è visto e letto sul forum in questi giorni, ma anche una vera e propria dichiarazione di intenti che è stata costruita collettivamente man mano che i candidati hanno preso la parola. I 5 Stelle sono i candidati antisistema, quelli pronti a «mandare a casa - come ha detto Giancarlo Basta - la vecchia politica». Ed è un discorso ribadito anche da Donato Marsico, che però si è rifiutato di rispondere alle domande «per non favorire gli interessi di qualcuno». Antonio Motta, invece, ha deciso di ritirare la sua candidadtura a causa delle «continue polemiche» ma anche per vicende personali. A dare una scossa nel discorso è stato Giuseppe Di Bello, che è entrato nella questione delle estrazioni petrolifere. «Queste estrazioni - ha detto - stanno cancellando la nostra immagine mondiale, «Dobbiamo mettere mano sugli sprechi, una cifra a circa 900 milioni di euro l'anno. Se riusciremo a sottrarre lo spreco potremo creare migliaia di posti di lavoro». Ed è ovviamente l'argomento petrolio che a creare maggior dibattito. Cosa si farà con quanto si sta estraendo fino ad oggi? A fare la parte della leonessa e Mirella Liuzzi, che infila domande "scomode" ai candidati. Giovanni Perrino ha una sua idea: «Dobbiamo fare in modo di non fare aprire nuovi pozzi e insistere per chiudere gli altri prima che i giacimenti si esauriscano». E questa è una posizione chiarissima, già ampiamente stabilita all'interno del Movimento. ma per chiudere i pozzi bisognerà studiare delle alternative concrete. Ed ecco che la linea dei pentastellati si chiarisce. Il governatore sarà un portavoce, che dovrà rispondere ai cittadini e allo stesso Movimento: Piernicola Pedicini, fisico del Crob, entra nel vivo del dibattito. «Sul petrolio bisogna organizzare convegni, far capire alla gente quali sono i rischi sulla salute per quanto riguarda petrolio, Fenice, inceneritori, radioattività in generale. La mia candidatura nasce proprio per difendere la salute dei miei figli e degli altri».

Sulla stessa linea Gabriele Di Stasio che però devia sul discorso della partecipazione: «Non possiamo andare nelle piazze e carpire le folle, per quello c'è l'inimitabile Grillo, dobbiamo stare dietro il computer, formare e informare. Siamo all'inizio di un percorso, dobbiamo continuare così. E sulla questione delle competenze, delle persone che dovranno poi gestire, in caso di vittoria, la macchina regionale Francesco Vespe ha qualcosa da dire. Così come sul caso rimborsopoli, che ritorna nella discussione soltanto in un passaggio. «Abbiamo avuto politi - dice Vespe - che non hanno esercitato il loro dovere per come si dovrebbe, e lo si vede in una popolazione che sta soffrendo. Queste persone non sanno cosa significa responsabilità. Se non saremo compententi non potremo esercitare questa responsabilità, una competenza che è prima di tutto tecnica e poi di valore, una competenza umana. Ecco perché chiunque si può candidare».

I 5 Stelle, in diretta streaming e in piena trasparenza, hanno deciso. Ora tocca alle elezioni certificate sul portale nazionale. Entro fine mese ci sarà il candidato presidente. In 20 sono candidati certi, restano le "riserve" tra Potenza e Matera perché ancora non si sa se la lista sarà composta da 20 o da più persone.

CANDIDATI DI MATERA
Francesco Vespe 31 voti
Giovanni Perrino 26 voti
Filippo Ambrosini 25 voti
Saverio Castoro 25 voti

CANDIDATI DI POTENZA
Giuseppe Di Bello 78 voti
Piernicola Pedicini 69 voti
Pietro De Angelis 53 voti
Angela Tiziana Menchise 51 voti
Diego Lacava 44 voti
Angela Calia 21 voti
Domenico Genchi 20 voti
Giovanni Lasalandra 18 voti
Antonio Materdomini 18 voti
Antonio Buonpastore 17 voti

Gianni Leggieri 42 voti
Gabriele Di Stasio 41 voti
Gino Giorgietti 38 voti
Donato Antonio Marsico 33 voti
Vincenzo Cirigliano 27 voti
Giuseppe Miccolis 25 voti
Michele Grieco 21 voti
Antonello Andriuolo 12 voti
Vincenzo Toce 12 voti

v.panettieri@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RIUNIONE A POTENZA

Tre liste per il movimento dei sindaci Si unisce anche l'ex di Matera, Acito

POTENZA - Saranno tre le liste del movimento dei sindaci lucani: una regionale che al momento esprime come candidato governatore il primo cittadino di Lagonegro, Domenico Mitidieri, e due provinciali. E' quanto è emerso al margine della riunione che si è tenuta ieri mattina a Potenza, nel corso della quale il comitato ristretto dei sindaci - di cui è entrato a far parte anche l'ex primo cittadino di Matera, Saverio Acito - ha definito le modalità di composizione e presentazione delle liste. Il "partito dei sindaci" ha indetto una nuova riunione per il prossimo giovedì alla quale parteciperanno tutti gli amministratori che hanno aderito al movimento. E nel frattempo i primi cittadini ribadiscono: le interlocuzioni rimangono a perte con tutti i partiti politici.



Una riunione dei sindaci lucani

L'EDITORIALE

LA DOPPIA MORALE E IL VALORE DI UNA COMUNITÀ

segue dalla prima

di LUCIA SERINO

del web: con un indagato mai. Il default politico ed etico dell'Italia accompagna gli ayatollah. Si puo' provare a mio avviso a fare una riflessione semplice su un paradosso, proprio ai tempi della democrazia liquida. Come vogliamo considerare oggi le istituzioni, qual e' il limite della delega e come concretiamo il senso della democrazia partecipata? Cosa stavano facendo Pagliuca, Navazio e Rosa? La foto indica uno stare insieme nel momento di una battaglia per un territorio, Melfi. Sicuramente mi sento di dire così per i due melfitani che notoriamente non si sono mai amati politicamente

anche per ragioni di contesa territoriale. A prescindere dalla considerazione che Pagliuca e' ancora consigliere regionale mi chiedo se non siano solo belle parole quelle che si consumano sul diritto-dovere dei cittadini di compartecipare al governo delle citta', di avere anzi una funzione di orientamento e di controllo. Se partiamo da questa coordinata di valore ne discende come conseguenza che una persona che riteniamo indegna di rappresentare le istituzioni debba esserlo altresì anche per rappresentare lo spirito civico che contribuisce dal basso a dare contenuti alle istituzioni.

La politica, oggi, ha sicuramente minore reputazione della mobilitazione delle comunita'. Come usciamo da questo equivoco? Io sono spesso condizionata dalle dispersioni culturali, antropologiche e morali della mia terra di provenienza che e' una Melfi all'ennesima potenza. E non mi sono mai preoccupata di farmi vedere in giro con molti dei miei compagni di scuola finiti in carcere. Hanno o non hanno diritto di parola, di partecipazione, di condivisione? E l'elaborato di idee e di proposta che viene dalle reti di connessione sociali hanno realmente un valore o no? E con quale gerarchia rispetto al fare di una politica nella quale nessuno crede più? Mi piacerebbe un confronto con i grillini.

Un'altra considerazione riguarda le discussioni non accompagnate dai dati.

Argomento ricorrente e' che lo scippo del tribunale di Melfi e' inconcepibile in una terra a forte tasso di criminalità. Bisogna essere onesti e non ingannare su questo preciso aspetto. La considerazione e' molto tecnica ma va fatta. I reati di criminalità organizzata non sono di competenza della procura di Melfi.

Le indagini, sia quelle si polizia giudiziaria che di pm, sono di competenza della distrettuale antimafia che ha sede a Potenza. Anche la celebrazione dei processi, se uno dei reati contestati e' l'omicidio, viene attratta in corte d'assise. Una cosa e' la tutela dell'ordine pubblico altro l'amministrazione della giustizia. Tutto qui, e non e' poco. Altre cose le abbiamo scritte nei giorni scorsi. In assordante solitudine.



La foto che ha fatto esplodere la polemica su Facebook da sinistra verso destra: Pagliuca, Rosa, Navazio

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Lunedì 16 settembre 2013



IL FATTO

Rimborsopoli, Pd contestato a Tramutola Sospesa la festa con il segretario De Filippo



TRAMUTOLA - Prima i fischi, poi le urla: «Vergogna. A casa. Ridateci il nostro futuro». Una trentina di ragazzi ha così accolto il governatore De Filippo, in qualità di neo segretario del partito, alla festa democratica che si stava svolgendo ieri sera a Tramutola. Tanto che il dibattito che aveva già preso avvio sul palco allestito in piazza, presente anche il senatore Salvatore Margiotta, dopo l'intervento del consigliere comunale Nunzio Orioli, è stato di fatto sospeso, con tanto di intervento da parte dei carabinieri che hanno cercato di riportare l'ordine. Il presidente della Giunta regionale è poi sceso tra la gente per parlare con i contestatori che nel frattempo distribuivano volantini che riproponevano una fattura taroccata (con l'ovvio riferimento allo scandalo della Rimborsopoli lucana), e in cui si elencano i numeri di "18 anni di fallimentare governo del centrosinistra lucano". Una contestazione evidentemente programmata, contro il principale partito lucano che conta ben dieci esponenti indagati. Il segretario De Filippo si è impegnato a incontrare i giovani contestatori questa sera a Tramutola.

Tribunale Melfi, l'occupazione continua

Verso il vertice di mercoledì: oggi visita dei parlamentari

POTENZA - Mentre si attende la convocazione del presidente De Filippo da parte sottosegretario alla Giustizia per discutere del futuro del Tribunale di Matera, l'occupazione della sala Verrastro della Giunta regionale da parte di amministratori del Vulture e avvocati prosegue ininterrottamente. Oggi riceveranno la visita di una delegazione di tutti i parlamentari lucani prima dell'atteso vertice lucano. Ieri mattina, invece, si è tenuta la conferenza dei sindaci del Vulture-Melfese-Alto Bradano nei locali della Presidenza della Regione per valutare le azioni possibili.

Oltre agli amministratori, hanno partecipato ai lavori i consiglieri regionali Pagliuca, Navazio e Castelgrande, il consigliere provinciale Pace, il Sindaco di Potenza, il Presidente dell'ordine degli Avvocati, il Presidente dei dottori commercialisti, l'assessore provinciale Francesco Pietrantuono e il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza.



La protesta davanti al Tribunale di Melfi

Presenti alla riunione altri amministratori locali e cittadini che da giorni protestano civilmente mantenendo un presidio nella sala Verrastro del palazzo della Giunta Regionale.

La conferenza dei sindaci ha espresso il proprio sostegno a favore degli occupanti che a partire dallo scorso vendì mattina hanno portato nel massimo palazzo istituzionale la protesta che nei giorni precedenti si era svolta davanti al Palazzo di giustizia della città federiciana. La conferenza ieri ha ribadito che il Tribunale di Melfi non può essere chiuso, costi quel che costi. «Rassegnarsi alla soppressione del Tribunale di Melfi - si legge in una nota stampa diffusa al termine della conferenza di ieri mattina - significherebbe assecondare l'avvio di una progressiva spoliazione dei servizi dello Stato sul territorio lucano. Per questo i sindaci chiederanno ai parlamentari lucani che si facciano interpreti della grave situazione che si é venuta a creare attivando con la massima urgenza tutte le iniziative e le interlocuzioni politiche utili a non rendere vano o comunque solo formale la rivalutazione del provvedimento che il Ministro, sulla parola, si è impegnata a fare». E rispetto all'incontro previsto per questa mattina, gli amministratori hanno precisato: «È necessario evitare strumentalizzazioni coinvolgendo i parlamentari di tutte le forze politiche presenti in Parlamento. In assetto bipartisan le forze politiche presenti in Parlamento devono saper ripristinare giustizia in una decisione nata male e finita peggio». Insieme all'Anci, la Conferenza dei sindaci attiverà le interlocuzioni istituzionali con il Ministero degli Interni per comprendere in anticipo le possibili ripercussioni in ordine all'articolazione delle forze dell'ordine sul territorio.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

Centro Oli, il sistema di monitoraggio ambientale migliora con una rete di rilevazione più ampia

Eni: «Più controlli ambientali»

Prenderà il via. La compagnia petrolifera: «Progetto unico in tutta europa»

VALD'AGRI – Si amplia il sistema di controllo ambientale del Centro Olio Val d'Agri (Cova). E' in corso di sviluppo il monitoraggio dello stato degli ecosistemi che comprende lo studio integrato di diverse matrici ambientali quali: microclima, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, vegetazione, flora e fauna.

«E' previsto entro il 2014 l'ampliamento della rete di rilevazione – fa sapere in una nota l'Eni - con un prelievo di 20 campioni di suolo superficiale tramite sondaggi geognostici, la perforazione di 20 sondaggi con prelievo di 3 campioni a diverse profondità per un totale di 60 campioni (sottosuolo), l'installazione di 16 piezometri per il monitoraggio periodico del chimismo delle acque sotterranee». "Eni, fin dagli inizi della sua attività di esplorazione e produzione in Val d'Agri - continua il documento - adotta in ambito di tutela ambientale le migliori tecnologie disponibili. Tutti gli aspetti ambientali sono sottoposti a controllo periodico e le attività operative di Eni sono state certificate secondo i migliori standard internazionali. Fin dagli inizi della sua attività di esplorazione e produzione in Val d'Agri, adotta in ambito di tutela ambientale le migliori tecnologie disponibili. Tutti gli aspetti ambientali sono sottoposti a controllo periodico e le attività operative di Eni sono state certificate secondo i migliori standard internazionali". Per la società petrolifera, "il complesso sistema di monitoraggio ambientale delle attività di Eni in Val d'Agri costituisce un progetto unico in Europa per la quantità delle matrici ambientali, dei fenomeni fisici e degli ecosistemi monitorati: aria, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, rumore, odore, attività microsismica, vegetazione, flora, fauna, biosensori e bioindicatori su un'area di 100 Km quadrati attorno al Cova". "Nel 2013 il sistema di monitoraggio ambientale – prosegue il comunicato - è stato ulteriormente sviluppato, ampliando l'area di esecuzione delle attività focalizzate sugli ecosistemi, in aggiunta al monitoraggio già pienamente attivo della qualità aria, del rumore, dell'acqua e dell'attività microsismica". Attualmente il sistema di monitoraggio comprende: 5 centraline per la qualità dell'aria, dotate di analizzatori e sensori in grado di misurare fino a 18 sostanze e miscele inquinanti; 4 centraline per il rumore, in corrispondenza dei recettori sensibili e dei centri abitati di Viggiano e Grumento Nova; 15 stazioni di rilevamento dell'attività microsismica (area di indagine: 1.500 kmq), interfacciate con la rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; 1 rete per il monitoraggio di acque superficiali (7 punti di campionamento); 1 rete per il monitoraggio delle acque sotterranee (4 piezometri in essere, ulteriori 16 piezometri in fase di realizzazione) e 1 rete per il monitoraggio del suolo e sottosuolo (8 punti di rilevamento attuali ai quali si aggiungono altri 20 previsti)".

> I controlli riguarderanno aria, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, rumore, odore, attività microsismica, vegetazione, flora, fauna, biosensori e bioindicatori



Il Centro Oli di Viggiano in Val d'Agri

ASASAS

L'inizativa del'Alsia Panatano: visita ai campi sperimentali di Pontecagnano

Orticoltori a "lezione" di biodiversità

IL rilancio dell'orticoltura regionale passa anche dal recupero della biodiversità di varietà locali vegetali antiche e dalla loro reintroduzione in coltura nelle aree di origine.

Le varietà locali o landrace sono popolazioni di piante di interesse agro alimentare costituitesi e affermatesi in una determinata area geografica in seguito alla disponibilità offerta dall'ambiente naturale e dalle tecniche colturali imposte dall'uomo, compresa la scelta della semente da reimpiegare. Tali materiali sono dotati di un notevole adattamento e rappresentano una preziosa fonte di geni per caratteristiche di qualità e produttività in ambienti marginali. La patata di alta montagna coltivata a Muro Lucano, i fagioli rossi scritti del Pantano a Pignola, i pomodori a forma di pera dall'antico sapore detti cett'aicale a Tolve, il mais per preparare la focaccia azima detta carchiola, la cicerchia a Paola Doce ad Avigliano, sono solo alcuni esempi di landrace di orticole su cui l'azienda sperimentale Alasi, Pantano di Pignola lavora da tempo sviluppando programmi di recupero e valorizzazione con lo scopo di migliorare le varietà antiche, adeguandole alle esigenze tecniche e commerciali del momento. Tutto ciò con il fine - si legge in una nota stampa - di fornire agli imprenditori nuove opportunità di contrasto nei confronti delle produzioni globali, attraverso l'avvio di filiere produttive innovative, in grado di assicurare una buona redditività. Un'occasione di confronto e scambio di esperienze sulle metodologie e sui modelli organizzativi da preferire per valorizzare e tutelare il germoplasma orticolo autoctono. E' questo lo scopo della visita guidata organizzata dall'Alsia Pantano di Pignola nella giornata del 12 settembre, che vede come protagonisti imprenditori agricoli, tecnici e ricercatori operanti nella montagna potentina in visita ai campi madre di recupero della biodiversità orticola del Consiglio per la Sperimentazione e la Ricerca in Agricoltura "CRA di Pontecagnano". Nel corso della giornata è stato possibile apprendere dai ricercatori del CRA non solo come raccogliere caratterizzare dal punto di vista biologico, morfologico, agronomico, ma anche come valorizzare e promuovere sul mercato le varietà orticole locali facendo leva sul contenuto decisamente superiore che le stesse hanno in proteine e di metaboliti a valenza nutraceutica e salutistica. In questa occasione è stato possibile valutare in campo 120 varietà locali di fagiolo, rampicanti e nane, idonee per il consumo fresco come mangiatutto e/o per la produzione di granella. Le accessioni, riprodotte negli anni grazie alla passione di pochi agricoltori, sono state recuperate dai soggetti istituzionali sopra menzionati in tutto il territorio regionale e attualmente sono conservate presso la banca del germoplasma del CRA di Pontecagnano.



Agricoltori lucani nei campi sperimentali

"Alternativa", Giulietto Chiesa martedì a Matera



NEL quadro di una serie di incontri programmati dall'associazione "Alternativa" in Basilicata, il presidente dell'associazione Giulietto Chiesa sarà a Matera martedì 17 Settembre dalle ore 19 al Piccolo Duni. Ne danno notizia gli organizzatori spiegando che "l'incontro, che vedrà la partecipazione di diverse associazioni e realtà organizzate fra cui quelle riferite ad "Unaltrabasilicata è possibile - PrimaVera Lucana" ha l'obiettivo di ricercare le migliori condizioni per concorrere all'obiettivo di far vincere gli interessi degli uomini e delle donne di Basilicata alle prossime elezioni regionali contro lo sfascio imposto dal PD e del Pdl".

Sla, raccolta fondi nelle piazze di Potenza



IL 29 settembre l'associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, celebra la VI Giornata Nazionale sulla Sla, con il patrocinio del presidente della Repubblica e dell'Anci. E anche nelle piazze potentine sarà promossa l'iniziativa di una raccolta fondi "Un contributo versato con gusto": a fronte di una piccola offerta sarà infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg. Le bottiglie sono state fornite da Camera di Commercio di Asti, Fondazione Cassa di risparmio di Asti, Comune di Asti e Consorzio tutela vini d'Asti e del Monferrato. I fondi raccolti saranno utilizzati da Aisla per finanziare il progetto "Operazione Sollievo" che nasce con il principale obiettivo di alleviare concretamente le sofferenze dei malati che si trovano a convivere ogni giorno con una malattia fortemente invalidante come la Sla.

PROVINCIA DI POTENZA
AVVISO DI DEPOSITO
DEL PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI POTENZA
AI SENSI DELLA L.R. N. 23/1999
Vista la Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio";
si rende noto
che con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 11.09.2013 è stato adottato il Piano Strutturale Provinciale della Provincia di Potenza.
Il Piano Strutturale, è depositato presso l'Ufficio Pianificazione Territoriale e Protezione Civile, sito in Potenza alla Piazza Mario Pagano n.1 (Piano Terra), per 30 giorni in libera visione dal 12.09.2013 al 11.10.2013. Il testo integrale dell'Avviso di deposito è pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Potenza: www.provincia.potenza.it
Potenza, li 12.09.2013
Il Dirigente
Ufficio Pianificazione Territoriale e Protezione Civile
(ing. Alessandro Attolico)
Il Presidente
(Piero Lacorazza)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Lunedì 16 settembre 2013

11

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

L'allarme di Domenico Palma, Feneal Uil: tragedie annunciate, servono interventi

Troppi incidenti sulle strade

Il settore edile è in crisi e i lavori servono: due emergenze che si potrebbero risolvere

DAVVERO troppi incidenti. Nelle ultime settimane il numero di incidenti è cresciuto e, purtroppo, anche le vittime. E queste morti si registrano soprattutto su quelle che vengono (a ragione, evidentemente), considerate delle arterie pericolose.

Incidenti - commenta Domenico Palma, segretario Feneal-Uil Basilicata - «che ci impongono una priorità: la ripresa dell'azione sindacale nel comparto delle costruzioni. Morti che non possono far inserire tra le priorità quella della sicurezza stradale, rispetto alla quale la somma complessiva stanziata dal Governo a favore dell'Anas, a valere sul "Decreto del Fare", pari a 35 milioni di euro, per interventi in Basilicata, non può essere considerata esaustiva».

«Siamo stanchi di "tragedie annunciate" - continua Palma - Nel marzo 2011, in occasione del cedimento del "viadotto Calciano 2" sulla SS 407 Basentana, lanciammo l'allarme e a distanza di più di due anni dobbiamo registrare che la situazione è stata solo "tamponata». Quel viadotto «è diventato il simbolo della situazione in cui versano le infrastrutture viarie principali (per non parlare di strade provinciali e comunali) della nostra regione. Da tempo l'Anas di intesa con strutture specifiche dell'Enea di Frascati-Roma ha realizzato un piano di monitoraggio di viadotti e importanti collegamenti viari, in particolare, in parti del tratto calabrese dell'A3 Sa-Rc territorio che, come è noto, è classificato ad "alto rischio di dissesto idrogeologico" e a rischio sismico. Quanto accaduto solo qualche settimana fa impone di estendere l'attuazione del programma anche sulle principali strade lucane. Si tratta di un programma di interventi che non solo è tra i più avanzati tecnologicamente e quindi all'avanguardia ma che potrebbe accrescere l'occupazione di giovani laureati presso il Centro Enea di Rotondella. Come sindacato dei lavoratori edili siamo convinti che è necessaria una particolare attenzione da parte delle Pubbliche Amministrazioni come di progettisti e tecnici incaricati per i lavori che dovranno essere eseguiti a breve, medio e lungo termine. Il piano straordinario di manutenzione del territorio che abbiamo proposto si basa essenzialmente su nuove tecnologie moderne di lavori pubblici e apre il fronte occupazionale anche a nuove figure professionali di cui i nostri cantieri hanno assoluto bisogno, costruendo un sistema di cooperazione tra pubbliche amministrazioni, imprese, università, centri di ricerca e scuole di alta formazione. In proposito gli Enti di formazione, su iniziativa congiunta Ance-sindacati hanno un ruolo fondamentale da svolgere. Intendiamo dunque rilanciare la mobilitazione unitaria dei lavoratori edili: visto il perdurare della pesantissima crisi che sta travolgendo il settore viene chiesto al Governo un piano straordinario di misure e investimenti capaci di far riprendere l'edilizia e nello stesso tempo di far ripartire l'economia del Paese. Quelle varate finora dal Governo e all'esame del Parlamento, sono "misure efficaci in un momento di normalità, ma assolutamente inadeguate a fronteggiare una crisi come quella che sta investendo il settore e che non accenna a diminuire. Da Bari, dalla Fiera del Levante, il Presidente Letta ha rilanciato l'impegno meridionalista del Governo riscuotendo consensi politici bipartisan. Ma senza infrastrutture e innanzitutto strade sicure e treni veloci non ci può essere sviluppo al Sud ed aggiungo lavoro».



Sopra la Sicignano-Potenza all'altezza dello Svincolo. A destra la rampa accesso per Vietri

VIABILITA'

Lo svincolo "Vietri -San Vito" sul Raccordo: è un'uscita temporanea

Dopo 28 anni aprono. Ma per poco

VIETRI DI POTENZA– E' prevista nel pomeriggio di oggi, alle 18.30, l'apertura del tronco numero 1 dello svincolo "Vietri-San Vito", sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza, per i mezzi che, provenienti da Buccino, potranno entrare in territorio vietrese. E' la prima volta che l'uscita viene aperta, a distanza di ben 28 anni. Infatti il progetto originale risale al 1985. Lo svincolo, per tre quarti, venne inaugurato il 16 maggio 2007. Senza però la rampa di accesso a Vietri, per i mezzi provenienti da Buccino. Sarà riaperto, ma in maniera provvisoria. I lavori possono definirsi conclusi, mancano davvero piccoli dettagli. Un'apertura, a quanto pare, "forzata". E anche provvisoria, in modo da facilitare i lavori in agro del comune di Vietri di Potenza, tra il km 22,700 e 25,400, sul viadotto Pietrastretta, dove da diversi giorni vige di nuovo il divieto di transito per i mezzi pesanti con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate. Giusto però sottolineare che, stando alle ultime notizie, l'azienda esecutrice dei lavori, di Vietri, non avrebbe ancora ricevuto completamente il pagamento. Manca ancora una buona parte degli 880.000 euro stanziati dalla delibera emanata il 30 novembre 2009, da parte della Regione Basilicata, nell'ambito delle risorse del Cipe. E, con questi tempi così tristi per le imprese, e con le famiglie in difficoltà, sarebbe davvero un importante atto elargire, a chi ha svolto, i lavori le somme dovute. Chiaramente dovranno farlo gli enti di competenza, Regione o Comune, chiunque essa sia. Visto che comunque i soldi, dal 2009, sono stanziati e destinati solo per questa opera. Apertura provvisoria quindi per l'uscita, che probabilmente sarà chiusa nei prossimi 7-10 giorni, per poi riaprire completamente.



Claudio Buono

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco Fierro

«La solidarietà dei lucani di Denver va ricambiata»

«QUANDO ci fu il terremoto del 1980 i lucani di Denver furono molto generosi e solidali con i loro concittadini. E, infatti, Denver è gemellata con la città di Potenza. Per questo ora tocca a noi esprimere solidarietà alle tantissime famiglie di potentini e lucani in genere che vivono in America». L'ex sindaco di Potenza Gaetano Fierro, non è rimasto impassibile di fronte alle immagini terribili delle alluvioni che hanno messo in ginocchio Denver. Si calcola che ci siano cinque morti, centinaia di persone disperse e danni per milioni, con cittadini che sono in piena emergenza. «Là a Denver - ricorda Fierro - c'è una comunità di potentini che è rimasta molto legata alla terra d'origine, la "Potenza Lodge". E noi amministratori in più occasione siamo stati loro ospiti. Quello che è accaduto è sconvolgente, ci sono ponti e case distrutte. Loro sono stati così generosi nel 1980 quando noi eravamo in ginocchio, adesso credo che tocchi a noi lucani, alle nostre istituzioni, essere altrettanto solidali».

Teri Volini contro il convegno: "Basilicata terra d'arte", che si terrà oggi allo Stabile

«L'Arte deve essere etica e trasparenza»

OGGI alle 18.30 al teatro Stabile è previsto un convegno dal titolo "Basilicata terra d'arte, l'arte pubblica tra locale e glocale". Verranno anche proclamati i vincitori della sezione under 35 del Public art award. Alle 21, infine, verrà proiettata sulla facciata del teatro l'Urban screen realizzato da Elisa Laraia. Un evento che qualcuno - come Teri Volini, il cui intervento di seguito pubblichiamo - contesta. Ecco i motivi.



Videoproiezioni di Elisa Laraia a Latronico

DESIDERIAMO informare i cittadini e le cittadine di Potenza e gli abitanti e artisti della regione Basilicata riguardo al reiterarsi di situazioni in cui viene travisato il senso stesso dell'Arte. Abbiamo sete di giustizia, operiamo per un'Arte che sia trasparente ed etica e che non rispecchi le stesse modalità inique che imperversano in altri campi della vita sociale, politica, economica.

Come già successo più volte in passato, in tali manifestazioni - organizzate "ad arte " ma non per l'Arte - vengono di fatto istituzionalmente premiate e sostenute sedicenti "capofila dell'arte pubblica" che, grazie ai soldi che ricevono - richiamati con nepotismi e connubi politici - hanno la possibilità di proporre la loro "opera" con grande enfasi, visibilità e pubbliche presenze e persino critici importanti, portati a conferma della "qualità" dell'evento.

La mancanza di etica permette loro di servirsi - oltre che dei sostegni istituzionali - anche di sponsor tremendi, quali la multinazionale Total, ignorando o dimenticando che non solo essa ferocemente inquina la terra ma viola i diritti umani, ad es. pagando in Birmania il regime militare per schiavizzare a suo servizo la inerme popolazione, come è stato coraggiosamente ed esaurientemente mostrato dal film di Milena Kaneva presentato anche a Potenza.

Come cittadini e cittadine consapevoli, riteniamo che sia necessario contribuire a interrompere tali modalità deleterie esprimendo il nostro dissenso, perché il silenzio permette il ripetersi - in tempi ben cadenzati e con sempre maggiore sfacciataggine - di questi "eventi".

Dissentiamo da queste modalità comunicative e pseudo artistiche che non hanno nulla di etico e inviano invece messaggi contro la Natura e contro i basilari diritti umani, diseducando le giovani generazioni, insegnando che anche nell'arte vince la spregiudicatezza e il cinismo. Sono in ballo anche la par condicio e le pari opportunità, dal momento mentre queste persone si prendono ingiustamente tutte le risorse e gli onori, altri artisti che da tempo lavorano seriamente, operando per l'espansione della coscienza e a favore di alti ideali, come la Pace, i diritti umani la difesa del Pianeta vivente non vengono sostenuti, quando non sono totalmente ignorati, se non boicottati....

E' ora che ci sia un radicale cambiamento, ma questo verrà attivato più rapidamente se la gente farà sentire la sua Voce. Riteniamo importantissimo per il miglioramento della società e per l'affermazione della Bellezza che l'arte sia il volano di una pacifica "rivoluzione", con cui siriesca aperturbare ciò che è disarmonico per ri-creare uno stato di armonia e conoscenza!

Teri Volini
Centro d'Arte e Cultura
Delta di Potenza
Gruppo di lavoro L'Arte Bene

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Lunedì 16 settembre 2013

Agroenergie e sviluppo economico: un convegno sulle nuove opportunità per le aziende

Rinnovabili, c'è tanto da fare

Soddisfazione per la concessione gratuita di 16,5 milioni di metri cubi di gas

VIGGIANO – Riflettori puntati sull'impiego dell'energie rinnovabili al convegno "Agroenergie e sviluppo economico" che si è svolto nei giorni scorsi presso la sala congressi dell'incubatore Alta Val d'Agri nell'area industriale di Viggiano. Un incontro promosso dall'associazione "Amici dell'Energia" che ha focalizzato l'attenzione sulle "nuove opportunità di sviluppo per la filiera agro energetica" e quanto ancora poco realizzato nella Regione, sui «diversi possibili impieghi delle biomasse in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale».



I relatori del convegno

«Lo sviluppo – ha spiegato, infatti, il vice presidente dell'associazione, Giulio Ruggieri - che si può immaginare nel medio termine è una proposta organizzativa che veda un'opportunita di sviluppo territoriale ed ambientale che, grazie alla cooperazione e all'impegno di enti, tecnici, aziende e professionisti, possa offrire a coltivatori ed allevatori quelle risorse in più che portano ad una maggiore competitività sul mercato, trasformando gli scarti in nuove opportunità energetiche, di sviluppo e di reddito».

Il convegno si è aperto con i saluti del sindaco di Viggiano, Giuseppe Alberti, che con grande soddisfazione ha annunciato l'accordo «Eni - Shell e territorio per la concessione gratuita di 16,5 milioni di metri cubi di gas». «Ciò porterà – ha detto - a un grande sviluppo energetico sia per i cittadini che per il distretto industriale della Val D'Agri». A suscitare interesse e attenzione della folta platea presente, il caso di eccellenza dell'amministratore della società agricola "In Masseria", Giampaolo Cassese, l'unica azienda agricola in Puglia dotata di un impianto di biogas di 250 kw che attraverso una naturale fermentazione anaerobica dei propri sottoprodotti di lavorazione, produce energia elettrica. L'impianto non solo copre il fabbisogno aziendale ma l'energia prodotta in più, viene ceduta alla rete a beneficio di numerose famiglie. L'intera produzione aziendale è dunque senza alcun impatto ambientale, con zero scarti ed emissioni in atmosfera. Dunque una best practice che è diventata oggi anche meta di migliaia di studenti che annualmente visitano la masseria per vivere un'esperienza unica ed educativa. Ancora una volta il concetto di energia si lega a quello del turismo. «È questo un binomio possibile – ha rimarcato il ricercatore della Fondazione Eni Enrico Mattei, Angelo Bencivenga. Il turismo didattico-sostenibile – ha sottolineato - legato alla filiera energetica, è un fenomeno in forte crescita nel nostro territorio e la Feem da alcuni anni sostiene iniziative di sviluppo locale e di ricerca nel settore energetico e turistico, non ultima la collaborazione con il Parco Nazionale Lucano nella messa a punto della Carta del Turismo Sostenibile». Non sono mancati i punti critici da superare per garantire la crescita delle aziende agricole lucane. Difatti per il presidente del Parco, Domenico Totaro «in Basilicata abbiamo bisogno di un Piear chiaro, dettagliato e soprattutto aggiornato con direttive specifiche a cui le amministrazioni possano indirizzare il giusto utilizzo delle fonti rinnovabili. E' necessario però creare una rete attiva e collaborativa tra enti ed amministrazioni locali». Ruolo cardine dell'agricoltura lucana per il direttore della federazione provinciale Coldiretti di Potenza Francesco Carbone. «Anche i Peas – ha precisato, invece, il presidente della Sel, Ignazio Petrone - sono a sostegno del settore agro energetico». Infine il dibattito si è chiuso con i saluti dell'assessore regionale Nicola Benedetto che a conclusione del suo intervento ha chiosato «ci vuole energia per sopravvivere negli enti pubblici, per sopravvivere nelle imprese e per sopravvivere nelle aziende agricole».

Angela Pepe

VIABILITA'

Serrapotina Stanziati 250.000 euro dalla giunta

CASTRONUOVO - La giunta regionale ha deliberato la presa d'atto del progetto preliminare presentato dal Comune di Castronuovo Sant'Andrea per realizzazione di interventi di protezione e contenimento del rilevato della strada Serrapotina, e la concessione del relativo finanziamento di 250 mila euro. Lo rende noto l'assessore alle Infrastrutture, Opere pubbliche e Mobilità, Luca Braia.

L'esecutivo ha disposto, inoltre, che il Comune beneficiario provveda all'approvazione del progetto preliminare, all'appalto, all'esecuzione e al collaudo dei lavori previsti.

«L'intervento – commenta l'assessore Braia – scaturisce dall'incontro da me convocato, a seguito del sopralluogo effettuati dai tecnici del nostro Dipartimento, nello scorso mese di giugno, nel quale emerse la necessità di interventi urgenti per la messa in sicurezza della strada provinciale a causa di movimenti franosi causati dalla continua azione erosiva esercitata dal torrente Serrapotamo. Si tratta, inoltre, - sottolinea l'assessore alle Infrastrutture - di una risposta concreta alla richiesta di intervento avanzata nel mese di gennaio 2013 dai sindaci di Calvera, Carbone, Teana, Fardella, Chiaromonte e Castronuovo Sant'Andrea, che in una nota congiunta avevano segnalato l'urgenza di effettuare interventi sul tratto della Serrapotina, considerata l'importanza fondamentale dell'arteria stradale».

Anche oggi molti i pellegrini che si metteranno in marcia verso Tolve

In marcia per San Rocco

I percorsi rocchiani: una risorsa per il turismo religioso

TOLVE - Sono ancora molti i pellegrini che in occasione della duplice festività di San Rocco, 16 agosto e 16 settembre, ogni anno si mettono in marcia verso Tolve. Una fede fortissima lega questi pellegrini, in onore di un santo che tanto è amato dalle nostre comunità.

Si sta cercando di preservare il grande patrimonio culturale e spirituale legato alle vie del pellegrinaggio a San Rocco di Tolve attraverso il progetto "Percorsi rocchiani" che mira a segnalare tali percorsi affinché possano essere sempre fruibili e possano rappresentare una risorsa per il turismo religioso e culturale dell'area interna della Basilicata.

Nei percorsi rocchiani rientrano fino ad ora le vie che da Potenza, Cancellara, Pietrapertosa, Castelmezzano, Albano, Campomaggiore, Tricarico, Genzano, Banzi Palazzo San Gervasio e siamo in attesa di poter segnalere molte altre strade che da tanti altri paesi lucani e della vicina Puglia conducono al santuario di San Rocco di Tolve.

In molte comunità è rimasto infatti solo il ricordo dell'antico pellegrinaggio a San Rocco di Tolve compiuto a piedi o con i trainì.

Il progetto Percorsi Rocchiani, voluto dal Comune di Tolve nell'ambito degli eventi PIOT Feudi di Federico-Terre di Aristeo della Regione Basilicata, e realizzato in collaborazione con l'Associazione di volontariato Amici del Pellegrino, che da più di un decennio opera nell'accoglienza dei pellegrini presso il santuario, ha voluto porre particolare attenzione proprio a questa antica forma di pellegrinaggio.

Lungo questi percorsi, immersi nella natura e nella meditazione, ancora oggi si può ammirare il variegato panorama lucano e scoprire mille tesori di spiritualità e saperi.

Si è voluta favorire così la riscoperta di questi percorsi recuperandone i tracciati, segnandoli con apposite frecce e cartelli, affinché nel tempo non se ne perda memoria.

D'altro canto si è cercato di recuperare il patrimonio di storie, miracoli, leggende, tradizioni, aneddoti e testimonianze legate al pellegrinaggio a Tolve con l'obiettivo di conoscere, tutelare e valorizzare queste vie del pellegrinaggio e il grande patrimonio materiale e immateriale ad esse legato.

Ieri un Festival del folklore, con gruppi provenienti da Puglia e Campania oltre che dalla Basilicata, ha ricordato l'antico spirito di questi pellegrinaggi che ancor oggi, rinnovati si dirigono verso il santuario di San Rocco di Tolve e promuoverà la conoscenza di queste vie di fede e spiritualità.

Nel teatro laboratorio di San Costantino Albanese in scena il caso Moro

Le luci e le ombre della nostra storia

SAN PAOLO ALBANESE - Nel teatro-laboratorio Banxhurna di San Paolo Albanese passano sulla scena i momenti più terribili della nostra storia repubblicana. Ulderico Pesce in camicia bianca, jeans e scarpette recita da mattatore la "storia" ancora tutta da chiarire del caso Moro, del nostro Paese, di uomini e di donne che in quei giorni terribili del sequestro videro svanire i propri sogni. Sulla scena tre televisori e un piccolo tavolo centrale, a rappresentare per certi versi il vuoto, la solitudine; l'unico legame con il mondo esterno è un Mivar. Il racconto parte dai fatti del 16 marzo 1978 quando fu rapito Aldo Moro e furono uccisi gli uomini della scorta: Raffaele Iozzino, Francesco Zizzi, Domenico Ricci, Giulio Rivera e Oreste Leonardi. Raffaele Iozzino fu l'unico a sparare due colpi di pistola contro i terroristi, prima di morire. Iozzino era di Casola di Napoli e proveniva da una famiglia di contadini. Raffaele, alla Cresima, aveva avuto in regalo dal fratello Ciro un orologio con il cinturino in metallo. Ciro quella mattina del 16 marzo era a casa e casualmente in televisione vide l'immagine di un lenzuolo bianco che copriva un corpo morto. Spuntava da sotto al lenzuolo soltanto il braccio con l'orologio della Cresima. Una scena che diventa la radice del dolore di Ciro, protagonista dello spettacolo. Raffaele, racconta Ciro, credeva nello Stato, e aveva un sogno: vedere Moro presidente della Repubblica. Ma il governo con i comunisti, la Fiat 130 e l'alfetta non blindate, alcuni apparati dello Stato, le grida, gli spari spezzarono le vite e le speranze di molti.



Ulderico Pesce in scena

Le luci si accendono e si spengono, regolano in un certo senso gli alti e i bassi della storia, le luci e le tante ombre. Le immagini di via Caetani, di via Fani lacerano la mente e il cuore, mentre Pesce con il suo monologo ti lega alla sedia, ti fa diventare parte della storia. Il dolore di madre diventa sofferenza, passione; il dolore di fratello diventa rabbia e richiesta di verità. E proprio il rapporto tra Ciro e il giudice Imposimato dà la forza agli uomini di sperare, di sognare ancora, "di cercare la vita". Questa ricerca lo porterà di fronte a molte "stranezze" portate avanti da apparati dello Stato deviati, da statisti come Giulio Andreotti e Francesco Cossiga, messi sotto accusa, nello spettacolo, senza giri di parole. Ma la denuncia più consistente che Ciro Iozzino fa nello spettacolo riguarda le rivelazioni di Pieczenik, un esperto di terrorismo mandato segretamente in Italia dal governo Usa per la gestione del caso Moro. Pieczenik svela una terribile storia: «la decisione finale è stata di Cossiga, e presumo anche di Andreotti: Moro doveva morire». Moro sente che "altri" vogliono la sua morte e lo scrive in una delle ultime lettere: «Il mio sangue ricadrà su di voi, sul partito, sul Paese». La linea della fermezza spezzò il sogno di Raffaele e dell'Italia onesta. Nella casa di Iozzino a Roma, giù in fondo, ma proprio in fondo alla Tiburtina, in un sottoscala, resta il legame, ormai svanito, di una famiglia italiana, di una famiglia del Sud verso alcuni "uomini" dello Stato: del salame e una lettera di mamma.

Vincenzo Diego

TRIBUNALE DI POTENZA
ESTRATTO DELL'AVVISO DI VENDITA DELEGATA
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 144/2010
****

La sottoscritta **Avv. Anna Arcella**, avvocato in Potenza delegato dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, alla vendita dei beni pignorati nel procedimento sopra indicato,

A V V I S A

che presso il proprio studio sito in Potenza, alla via N. Vaccaro n. 27, si procederà alla **VENDITA SENZA O CON INCANTO** dei seguenti beni immobili:

LOTTO N. 1: Diritto di piena proprietà di un appartamento sito in **Genzano di Lucania** (Potenza) alla via Ugo La Malfa, al piano terra, con ingresso autonomo alla via Ugo La Malfa, in catasto al **foglio 50 particella 402 sub 2** Classe 6 Cat. A/4 di vani 4, rendita catastale € 161,29 (complessivi mq. 77,00 circa), composto da due camere da letto, un bagno ed un ampio soggiorno/pranzo con angolo cottura al quale si accede direttamente dall'ingresso. STATO DETENTIVO: occupato.
Prezzo base d'asta: € 60.300,00 Offerta d'acquisto minima in aumento: € 4.000,00
in caso di vendita con incanto

LOTTO N. 2: Diritto di piena proprietà di un locale laboratorio sito in **Genzano di Lucania** (Potenza) alla via Ugo La Malfa, al piano terra, con ingresso autonomo alla via Ugo La Malfa, in catasto al **foglio 50 particella 402 sub 3** e **particella 403 sub 3** classe 3 cat. c/3 di vani 6, rendita catastale € 145,64 (complessivi mq. 107,00 circa), composto da ampio locale laboratorio/deposito. STATO DETENTIVO: occupato.
PREZZO BASE: € 32.200,00 Offerta d'acquisto minima in aumento € 2.000,00
in caso di vendita con incanto

MODALITÀ DI VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno **7 novembre 2013 alle ore 18.00**. Per poter partecipare occorre che le offerte di acquisto siano presentate in busta chiusa, presso lo studio del professionista delegato, entro le ore 18.00 del giorno precedente la vendita. L'offerta, in bollo di €. 16,00, dev'essere corredata di cauzione, nelle forme di un assegno circolare non trasferibile di importo pari al 10% del prezzo offerto, intestato al professionista delegato con l'indicazione del numero della procedura (R.G.E.). La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.
Nel caso in cui non pervengono offerte di acquisto per la vendita del 07/11/2013, i beni saranno venduti col sistema della

VENDITA CON INCANTO

Si svolgerà il giorno **9 gennaio 2014 alle ore 16.00**. Il prezzo a base d'asta è il medesimo di quello fissato per la vendita senza incanto e le offerte minime in aumento rispetto al prezzo base sono di € 4.000,00 per il lotto n. 1 e di € 2.000,00 per il lotto n. 2. Per poter partecipare occorre che le istanze per concorrere all'acquisto siano presentate, presso lo studio del professionista delegato, entro le ore 16.00 del giorno precedente la vendita. Le istanze, in bollo di €. 16,00, devono essere corredate di cauzione, nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile di importo pari al 10% del prezzo base, intestato al professionista delegato, con l'indicazione del numero della procedura (R.G.E.). La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.
Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito **www.astegiudiziarie.it.**
Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni di vendita contattare l'avv. Anna Arcella, professionista delegato non chè custode giudiziario. E possibile concordare accessi per la visione degli immobili. (cell.3478478221 – Tel: 0971.36151).
Potenza, 30.07.2013

Il Delegato
Avv. Anna Arcella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

FARMACIA GUERRICCHIO 1888
Dott. Antonio Guerricchio
Via Don Luigi Sturzo, 55-Matera

Matera

il Quotidiano Lunedì 16 settembre 2013

14

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

FARMACIA GUERRICCHIO 1888
Tel. e Fax: 0835 264428
www.farmacistore.com
facebook: Farmacia Guerricchio

La rock band che lanciò "A horse with no name" celebra i 40 anni di carriera

I miti della West coast a Matera

Il 26 settembre gli America saranno in concerto al cinema comunale

MATERA prima tappa del tour italiano degli America, lo storico gruppo anglo-statunitense autore di successi come "A horse with no name" e "Sister golden hair". Il 26 settembre, data del concerto del gruppo, che due anni fa ha perso il suo fondatore, Dan Peek (che aveva comunque abbandonato il gruppo nel 1977), si preannuncia come un vero e proprio evento che si terrà al cinema comunale (anche se qualche sito riporta erroneamente il cinema Duni, ndr.).

Tornano ad esibirsi dal vivo, infatti gli autori dei più grandi successi pop fra gli anni '70 e '80.

I tre componenti degli America, rappresentanti di quella generazione che aveva visto nella musica della West coast la sua espressione più celebre, si incontrarono a Londra a metà degli anni '60, tutti studenti della London Centran High school e figli di ufficiali di stanza nella base Usaf della capitale inglese.

Le prime esibizioni risalgono al periodo inglese e li vedono protagonisti di esibizioni, come nella migliore tradizione delle più grandi band rock e pop, in pub come il celebre Roundhouse che aveva visto anche i primi concerti dei Pink Floyd.

Gerry Beckley, Dewey Bannelle e Dan Peek, firmano il primo Lp registrato ai Trident studios con prodotto da Sammy Samwell, lo stesso di Cliff Richards.

Da quella produzione era rimasto fuori "A horse with no name" che divenne il loro successo più grande e che proprio Samwell convinse la casa discografica e inserire nel successo 33 giri.

La storia musicale degli America entra, da quel momento in poi, negli annali del rock e oggi torna a 40 anni dalla fondazione del gruppo con date in tutto il mondo e sei appuntamenti in Italia.

Matera che ospiterà la band il 26 settembre, è la prima data al sud alla quale si prevede partecipino vecchi e nuovi appassionati di un genere musicale da cui intere generazioni hanno tratto linfa negli anni successivi.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it





Ticketworld indica erroneamente il Duni come luogo del concerto degli America che invece è al Comunale



Persone infreddolite costrette a stare all'aperto

Disavventura del sabato sala da pranzo interna vietata ai clienti

ENNESIMO episodio di maleducazione in un locale pubblico della città. Questa volta a denunciarlo è Erasmo Bitetti della parrocchia dell'Immacolata di Matera, ospite di una pizzeria in un borgo alle porte della città. Nella sua lettera i fatti sono particolarmente circostanziati e rendono penosamente l'idea di quanto subito da un gruppo di persone di sabato sera.



«Non c'era posto per loro nella locanda. Si potrebbe titolare così la disavventura capitata ad un gruppo parrocchiale della città dei Sassi che aveva prenotato con largo anticipo una serata da trascorrere in un ristorante/pizzeria del luogo - scrive nella sua denuncia - il gruppo di ottopersone, formato dal parroco, alcuni catechisti ed una giovane coppia con due figli rispettivamente di 5 anni e 3 mesi intendeva festeggiare appunto il nuovo arrivato. Giunti al locale alle 21 in una serata di settembre (il 14 per l'esattezza) che non aveva più alcuna delle caratteristiche dell'estate (oltre al fresco spirava un discreto venticello) chiedevano di accomodarsi ad uno dei tavoli all'interno, tutti apparecchiati e liberi. A questa richiesta il titolare/pizzaiolo del locale rispondeva che era "obbligatorio" accomodarsi ai tavoli all'esterno - prosegue il testo di Bitetti - insieme agli altri avventori. A nulla e' valsa l'osservazione che la serata era fredda e la madre ed il neonato non potevano rischiare di ammalarsi! Dopo molte insistenze si e' chiarito il "motivo" del rifiuto: non si voleva fare torto agli altri ospiti del locale che avevano chiesto anch'essi, invano, di sistemarsi all'interno. Sgomenti e sinceramente dispiaciuti i due camerieri, irremovibile il proprietario, allibiti ed increduli i parrocchiani costretti a riparare in un altro locale. Impossibile giudicare la qualità della pizza, certamente inqualificabile e vergognoso il comportamento del ristoratore materano».

matera@luedi.it

Confesercenti e Confcommercio: «Situazione intollerabile»

Ambulanti, tolleranza zero Gli esercenti applaudono

LE associazioni dei commercianti materani, Confesercenti e Confcommercio, commentano positivamente l'azione intrapresa l'altro giorno dalla Polizia Municipale su "tolleranza zero" per gli ambulanti e produttori e presunti tali che stazionano per intere giornate su via Don Luigi Sturzo dando vita ad un vero e proprio mercato abusivo.

Sia chiaro una volta per tutte; la associazioni da anni invocano il rispetto delle leggi vigenti che, nel caso degli ambulanti itineranti – cioè quei commercianti che magari per propria scelta, non frequentano i mercati – riguardano due aspetti principali.

Il primo è quello di evitare le strade interdette a tale tipologia di commercio (e via Don Luigi Sturzo non lo è!); il secondo è quello di stazionare per le operazioni di vendita per massimo un'ora e dopo spostarsi di almeno 300 metri senza ritornare in quel determinato posto nell'arco della giornata.



La polizia municipale ha controllato venditori ambulanti nei giorni scorsi

Quindi sì al rispetto delle leggi e finalmente l'Amministrazione Comunale di Matera, con il nuovo Assessore alle Attività Produttive, sembra seriamente intenzionata da ora in poi a proseguire in tale direzione.

matera@luedi.it

Design e innovazione al centro della presenza dell'azienda

Nicolettihome alla Fiera del Levante

GUARDARE alla quotidianità con occhio attento per andare al di là della normalità e cogliere idee diverse e originali. È questa la sensibilità che deve appartenere alla cultura dei designer di domani secondo NicolettiHome, l'azienda materana che Mercoledì 18 settembre presenterà la quarta edizione del Nicolettihoweaward nel suo stand al Salone dell'Arredamento della 77esima Fiera del Levante. L'iniziativa consiste in un "business game" organizzato per offrire agli studenti di interior design l'opportunità di pensare e disegnare il prodotto che possa soddisfare al meglio le esigenze del mercato attuale e che possa essere innovativo. «Largo ai giovani anche nel design – ha sottolineato il socio fondatore del brand Giancarlo Nicoletti – perché i giovani sono la chiave di volta della nostra azienda, riconosciuta a livello internazionale, attiva da anni nel settore del mobile imbottito e specializzata in un nuovo business model imperniato sul lusso accessibile a tutti. I giovani ci aiutano a realizzare la filosofia che muove lo sviluppo dei nostri prodotti, a promuovere un 'design utile', che risponda ai bisogni della vita di tutti i giorni e raccolga risposte per il futuro". Ed è proprio per questo che il pensiero guida dell'intera manifestazione è ispirato all'insegnamento del grande maestro Bruno Munari secondo cui "Il sogno dell'artista è quello di arrivare al Museo, mentre il sogno del designer è quello di arrivare ai mercati rionali". Tre le Scuole coinvolte nel contest: Poliarte di Ancona, vincitore delle ultime due edizioni, Isia di Roma e Victoria academy di Bari, alla sua prima edizione. I dettagli del concorso di idee saranno illustrati mercoledì 18 Settembre alle ore 11 nello stand Nicolettihome al Padiglione arredamento della Fiera del Levante.



Nicoletti home punta su giovani e innovazione alla Fiera del Levante

COMUNE DI POLICORO
PROVINCIA DI MATERA
AVVISO

Si comunica che la vendita immobiliare dei "locali di piazza Roma" in scadenza alle ore 12:00 del 13/09/2013, è stata annullata con determina n. 443/1.249 del 05/09/2013.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO Ing. Salvatore P. DEMARCO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Lunedì 16 settembre 2013

Policoro. La recessione investe il business dei giochi, ritenuto una volta un investimento sicuro

Pure le scommesse vanno in crisi

Chiude il punto Snai di via Belvedere. Era stato il primo ad aprire in città

POLICORO – La crisi economica ora colpisce anche il mondo dei giochi. Fino a qualche tempo fa sembrava l'eldorado per chi volesse investire in un'attività sicura come si fa nel mercato dei titoli mobiliari: Bot, Ctz, Cct o l'oro. Ora, invece, la scarsa liquidità colpisce anche il settore dei giochi, da sempre una delle passioni degli italiani. Così nel centro jonico dal 30 luglio scorso ha abbassato definitivamente la saracinesca il punto scommesse Snai di via Belvedere. Fu la prima sala scommesse aperta in città una decina di anni fa. Inizialmente era una miniera d'oro. In alcune giornate, tipo la domenica o in quelle di metà settimana quando c'erano le Coppe internazionali di calcio, c'era la fila come quella che si vede all'ufficio postale il giorno di pagamento delle pensioni. La raccolta era vertiginosa pur se, a dire il vero, anche le vincite erano all'ordine del giorno e di una certa consistenza. Inoltre era un punto di aggregazione durante la partite di calcio. Nel tempo poi il business del settore ha allettato altri concorrenti e così sono nati altri punti scommesse che hanno ovviamente diviso gli scommettitori abbassando notevolmente gli utili. E un'avvisaglia della crisi del settore, almeno a Policoro, c'era già stata nello scorso inverno quando nel mese di gennaio 2013 aveva chiuso la sala: Five bet in via Puglia, nella odierna piazza Francesco Mitidieri. Così dopo la chiusura anche del punto di via Belvedere oggi nel centro jonico si contano quattro sale con l'aggiunta di alcuni bar/tabacchini dotati di concessione. Se anche il mondo del gioco è in crisi significa che la recessione è davvero forte. Anche se le motivazioni che possono portare a chiudere un'attività sono molteplici. Quella economica è la primaria, poi però ci possono essere scelte strategiche aziendali o motivi personali. Fatto sta che per essere la prima agenzia di scommesse ad aprire (Snai), ora la sua chiusura è il segnale di un mondo in continua evoluzione che non dà più sicurezza di guadagni per sempre. Per rimanere poi sul fronte della crisi, negli ultimi anni sono nati, sempre a Policoro, centri di "Compro oro" (almeno 4) e finanziarie che la dicono lunga sulle difficoltà delle famiglie nel reperire soldi anche per gli acquisti primari. Mentre nel momento in cui scriviamo in corso De Gasperi sono partiti i lavori per l'apertura di un'associazione con finalità ludiche.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche le scommesse vanno in crisi. Chiuso il punto Snai di via Belvedere

Motociclista ferito a Tricarico

TRICARICO - E' un motociclista tarantino di 48 anni A.S. che viveva a Castellaneta, l'uomo rimasto ferito ieri in un incidente a Tricarico.

Sul posto è intervenuto l'elisoccorso del 118 che ha verificato le sue condizioni e lo ha trasferito al San Carlo di Potenza dove gli sono stati riscontrati un pneumotorace, contusioni al rene e all'area toracica.

Ne avrà per 30 giorni.

L'incidente di Tricarico giunge a 24 da quello che ha provocato la morte di un altro moticiclista travolto da un'auto a Possidente.

La Basilucata mostra ancora una volta la pericolosità della sue strade.

L'uomo rimasto ferito a Tricarico si trova attualmente ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale San Carlo di Ppotenza.

Metaponto. Dopo il dibattito in aula chiesto da Stigliano

Navetta di collegamento con l'aeroporto di Bari martedì Stella vede Braia

"IL BUS navetta di collegamento del metapontino con l'aeroporto di Bari-Palese deve essere salvato". Ad affermarlo è Antonio Stigliano, consigliere provinciale di Matera che in una nota solleva il problema, tornato potentemente di attualità di una linea che, ricorda il consigliere è stata "fortemente voluta dalla Provincia di Matera e sostenuta finanziariamente sin dal 2012 e che rischia di essere interrotta dal prossimo mese di ottobre, nonostante le reiterate rassicurazioni, a causa della latitanza della Regione Basilicata". Nell'ultima seduta della Commissione Bilancio di giovedì scorso, trattando delle previsioni di bilancio per l'esercizio in corso, Antonio Stigliano ha avviato la discussione sull'argomento "al fine di individuare risorse finanziarie proprie del bilancio provinciale da destinare a tale servizio di trasporto, la cui utilità, alla luce degli interessanti ed incoraggianti risultati raggiunti, è riconosciuta unanimemente dall'intero consiglio". Considerata la difficile situazione finanziaria della Provincia, il presidente Stella, afferma Stigliano, "ha ricevuto pieno mandato dalla commissione a chiedere all'assessore Braia della Regione Basilicata, che incontrerà martedì prossimo, di riconoscere la strategicità del collegamento dei comuni del metapontino con l'aeroporto di Bari-Palese e, conseguentemente, di assicurare con formale impegno il trasferimento delle indispensabili risorse finanziarie stimate in circa trecentomila euro l'anno". "Attendiamo fiduciosi . conclude il consigliere - un esito positivo da questo incontro, pur nella consapevolezza generale di cittadini ed operatori turistici che da qualche lustro il governo regionale non si è accorto che il metapontino è cresciuto grazie al dinamismo dei propri uomini e donne, che vuole proseguire nello sviluppo vero non chiedendo assistenzialismo, bensì interventi di accompagnamento e di sostegno ai progetti imprenditoriali avviati".



Antonio Stigliano

Irsina. Tradizioni rivisitate, nuovi costumi per il corteo storico

Il giorno di Sant'Eufemia

Oggi il clou della festa religiosa. Il racconto di Dino Trezza

E' Sant'Eufemia ad Irsina; il paese è irriconoscibile. Uno spettacolo di luminarie di nuova generazione ha fatto da cornice al Corteo Storico anche questo rivisitato - così come abbiamo già anticipato – in ogni suo aspetto: dalle scenografie, ai costumi alla narrazione della storia fino alle porte della chiesa Cattedrale. Uno spettacolo nello spettacolo. Oggi però è il giorno della festa cristiana. Ogni anno si racconta una storia, così come questa che ci viene raccontata dalla nobile penna dello scrittore Dino Trezza, esperto di i Storia contemporanea della città di Irsina

Quando la pietà popolare imperava nel periodo delle feste patronali di Irsina.

La pietà popolare è espressione della fede. È risaputo che la fede viene misurata dalla sua pratica nelle circostanze concrete della vita. In quest'ottica, le molteplici forme di genuina pietà popolare sono anzitutto la testimonianza della fede dei semplici di cuore, espressa in modo immediato, sottolineando ora l'uno, ora l'altro degli aspetti della fede, senza pretendere di abbracciare contemporaneamente tutto il contenuto della fede cristiana.

Negli anni '50 e gli inizi di quelli '60 la festa patronale irsinese dedicata a Maria SS. Madre della Provvidenza e Santa Eufemia, era l'evento più importante di tutta la vita comunitaria. Se qualcuno in famiglia aveva bisogno di un abito nuovo bisognava aspettare "S. Eufemia" per poterlo indossare. Veniva fatto su misura dai vari sarti e sarte delle numerose sartorie aperte in Irsina. Questi maestri/e dell'ago lavoravano alacremente fin dal mese di agosto affinché tutte le commesse ricevute per il confezionamento degli abiti fossero esaudite prima del 14 settembre.

I preparativi per l'allestimento delle luminarie cominciavano già nel mese di agosto quando si vedevano in piazza Garibaldi e corso Matteotti delle carrette sormontate da lunghe scale per il posizionamento delle artistiche luminarie per la maggior parte bianche formate da grosse lampade non trasparenti e la cassarmonica veniva posizionata sempre in Piazza Garibaldi mentre sul piazzale dove oggi c'è il Caffè ducale si posizionava la baracca dei regali di un signore pugliese che tutti chiamavano "Sciulin'" facendo il gioco delle buste. La massaie irsinese che mandavano i loro mariti a giocare, imponevano categoricamente che se il sig. Sciulin' offriva la bambola, la portasse a casa, anche se nella busta usciva poi un regalo più prezioso. No, la bambola era d'obbligo perché veniva posizionata al centro del letto con quel vestito a ruota steso sulla coperta bella della festa.. Al di là dell'arco e lungo il corso prima di arrivare in Piazza Andrea Costa "La Villa" si posizionavano le altre bancarelle con il torrone o Copeta come generalmente veniva chiamata dai bambini irsinesi, oltre ad altri giochi e l'immancabile fotografo ambulante che per fare le foto si nascondeva sotto una stoffa nera. Le baracche dove si sparava con la carabina per colpire dei biscotti vafer che noi chiamavano "frou frou". Il giorno 14 settembre, sempre in Piazza Garibaldi si faceva la festa dell'uva con allestimento di pergolato con pampini di vite e invitanti grappoli d'uva che tutti i bambini mangiavano con gli occhi e se capitava piluccavano di nascosto.





A sinistra le luminarie (foto Antonio Catena) in alto il corteo storico (foto Lorenzo Monteleone) di Sant'Eufemia

La processione del giorno sedici, era il clou della festa e per il trasporto dell'immagine delle sante protettrici i devoti dovevano pagare. La processione si snodava nel vecchio abitato con i "lampioni" due per il braccio con la reliquia, tre per Santa Eufemia e tre per la Madonna della Provvidenza, che sfilava alle spalle dell'immagine di santa Eufemia, ai "Lampioni" si alternavano cesti di fiori sempre su lunghe aste per essere all'altezza delle immagini in processione. Le immagini delle sante venivano precedute da 4 bambini in sella a quattro cavalli, chiamati paggetti, vestiti con un mantello di velluto rosso, camicia bianca e pantaloni rossi a sbuffo sempre di velluto. Anche delle bambine in abito bianco della prima comunione precedevano a piedi davanti alle immagini delle protettrici. Sfilavano "le figlie di Maria", si riconoscevano perché indossavano una camicia bianca, gonna a tubo blu e in testa un velo di pizzo. Prima della banda, alle spalle della Madonna della Divina Provvidenza sfilavano i muli, asini o cavalli con addosso dei sacchi di grano che i devoti avevano realizzato nel seminato del "solco di Santa Eufemia" per donarlo alla santa protettrice per aver protetto il raccolto.

La processione non si ritirava se prima non venivano sparati i fuochi pirotecnici, alla presenza delle immagini delle sante protettici che venivano portate in un determinato punto del paese, zona "vignale" punto migliore per ammirare i fuochi.

Al rientro della processione tutti a casa a gustare il coniglio al forno con le patate per poi uscire ancora e recarsi in piazza Garibaldi per assistere al concerto bandistico dove gli anziani sembravano tanti esperti intenditori delle arie delle opere liriche più famose.

Si viveva la festa a 360 gradi anche perché non c'era l'assillo del giorno dopo, per i bambini, di andare a scuola perché in quegli anni l'anno scolastico iniziava i primi di ottobre".

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

LA VITA IN UN CONVENTO

LA «CHIAMATA»

Il paese lucano si conferma in controtendenza rispetto al resto d'Italia. Molti sacerdoti di origine senisese: 11 le ordinazioni dal '43

Senise, la capitale delle vocazioni religiose

Suor Chiara è l'ultima di una lunga serie tra preti e monache



MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** Senise si conferma, in tempi di secolarizzazione spinta, paese culla delle vocazioni. Un'altra sua cittadina, Chiara Picerro, si è fatta suora. È stato nel giorno in cui la Chiesa ricorda il Martirio di S. Giovanni Battista (il 29 agosto) che suor Chiara ha preso i voti nella Chiesa monastica del Monastero Trappista di Vitorchiano. La celebrazione solenne è stata presieduta dal Padre Immediato delegato dom Jacques (abate di Sainte-Marie-du-Mont, Francia). Hanno concelebrato il superiore di Frattocchie don Josè e diversi sacerdoti amici di suor Chiara. Tra questi, giunti dalla Basilicata assieme alla famiglia e agli amici, anche don Pino Marino, don Vincenzo Lofrano, don Battista Di Santo e don Giovanni Grassani, che hanno condiviso e continuano a condividere, assieme a suor Chiara, il cammino di Comunione e Liberazione.

Chiara è nata a Senise nel 1981, in una famiglia cattolica. Poi l'incontro con Comunione e Liberazione, a Senise e poi nell'esperienza universitaria di Bari. Il 4 ottobre del 2007 la decisione di entrare nel Monastero di Vitorchiano, presso la monache Trappiste. Un percorso durato 6 anni.

«Ho appreso della decisione di suor Chiara qualche mese prima della sua partenza alla volta del Monastero», dice don Pino che ricorda con emozione gli attimi che hanno accompagnato la celebrazione solenne a Vitorchiano. «Porterò per sempre con me - ha detto - i volti di tutte le consorelle, una settantina, vestite di bianco, sembravano angeli».

Quella di Senise è una comunità che sa molto bene cosa significhi la «chiamata di Dio» e che, rispetto alla crisi delle vocazioni, si dimostra in controtendenza. E lo è da decenni. Lo confermano i numeri, anche se essi rendono giustizia solo fino ad un certo punto perché ciascuna storia è un mondo a sé. Le cifre dimostrano che Senise e la sua comunità, più di altre realtà, dimostrano la propria vicinanza alla Chiesa.



Dal 1943, anno del sacerdozio di don Egidio Guerriero, vero punto di riferimento della vocazione per moltissimi giovani che, negli anni, ne hanno poi seguito le orme, sono stati consacrati undici sacerdoti. Tra questi, don Pino Terracina, scomparso prematuramente in seguito ad un incidente stradale. Gli ultimi diaconi, in ordine di tempo, a diventare «sacerdoti per sempre» sono stati don Michelangelo Crocco e don Giovanni Messuti, lo scorso 6 luglio. Giuseppe Fabiani è tra i Frati francescani di Betania; nel mese di novembre accoglierà il diaconato il giovane Luigi Tuzio, anche lui prossimo al sacerdozio.

TESTIMONIANZA

La testimonianza del parroco di Senise, don Pino, che ha seguito l'inizio del percorso spirituale

Ci sono, inoltre, molti sacerdoti che, pur se non residenti a Senise, da parte di madre o di padre, hanno origini senisesi. Tra questi ci sono don Rocco Larocca, don Vincenzo Vitale della famiglia dei Paolini, don Julio Amedeo Abalsamo, del quale la Gazzetta aveva già raccontato la storia perché, prima di diventare sacerdote lavorava nel mondo della moda; don Pino Conforti, di Policoro ma originario di Senise da parte di madre, che ha studiato a Roma presso l'Università Pontificia; da ultimo, don Antonio Donadio. Oltre ai sacerdoti, Senise conta anche un Diacono permanente e un numero considerevole di suore, appartenenti a diversi ordini monastici. Attualmente se ne contano almeno una ventina.

SUORA Nelle foto suor Chiara Picierro di Senise: ha preso i voti nella chiesa del Monastero Trappista di Vitorchiano

le altre notizie

VIABILITÀ

La Regione finanzia la sicurezza della strada «Serrapotina»

■ La Giunta regionale della Basilicata ha deliberato la presa d'atto del progetto preliminare presentato dal Comune di Castronuovo Sant'Andrea per la realizzazione di interventi di protezione e contenimento del rilevato della strada Serrapotina, e la concessione del relativo finanziamento di 250 mila euro. «L'intervento – ha detto l'assessore regionale alle infrastrutture, Luca Braia – scaturisce dall'incontro da me convocato, a seguito del sopralluogo effettuati dai tecnici del nostro Dipartimento, nello scorso mese di giugno nel quale emerse la necessità di interventi urgenti per la messa in sicurezza della strada provinciale a causa di movimenti franosi causati dalla continua azione erosiva esercitata dal torrente Serrapotamo».

TEMPO LIBERO

Arrampicatori a Viggianello appassionati di «free climbing»

■ Grande successo per il primo meeting di arrampicata sportiva, «Pietrelisce Climbing Festival» che si è svolto a Viggianello ieri. La falesia pietrelisce, in contrada santa Rosalia, a Viggianello, è stato teatro di questo primo meeting di arrampicata sportiva organizzato da Pro Loco di Viggianello e l'associazione «Volta la Carta». Manifestazione volta sia ad appassionati del «free climbing» sia a tutti coloro che per la prima volta hanno voluto avvicinarsi a questa pratica sportiva. Il meeting, organizzato da esperti del settore che hanno messo a disposizione l'esperienza e l'attrezzatura necessaria ha riscontrato la partecipazione di molti appassionati che hanno avuto la possibilità di arrampicarsi gratuitamente.

IL CASO L'AVVOCATO ANTI-SLOT MACHINE E LOTTERIE LANCIA L'ALLARME: «FAMIGLIE DISTRUTTE»

Lettera-appello al Papa «Il gioco è un demonio»

● **LAGONEGRO.** Dal Papa contro il gioco d'azzardo. Continua la battaglia dell'avvocato lucano Riccardo Vizzino contro lotterie istantanee e case da gioco.

Dopo la lettera al ministro della salute e ai presidenti di camera e senato, ora il legale vuole coinvolgere il Santo Padre per far cessare uno dei vizi più perniciosi per l'uomo: il gioco.

A breve, quindi, l'avvocato Vizzino invierà una lettera al Vaticano per essere ricevuto con la sua associazione «Il Dado» da Papa Francesco.

«L'idea di scrivere a Papa Francesco – spiega il legale originario della Basilicata - è nata ascoltando il suo ripetuto invito, rivolto soprattutto ai giovani e alle famiglie, a non perdere le speranza. Occupandoci da tempo di gioco d'azzardo, ci occupiamo proprio di un furto di speranza, quotidiano e pericoloso».

Vizzino sarebbe felicissimo se anche il Vaticano entrasse a far parte del comitato nazionale che lui ha intenzione di costituire.

«Vogliamo coinvolgere professori universitari, associazioni, medici, giuristi e tutti i cittadini che vorranno dare il loro contributo per arrivare ad una proposta di legge di iniziativa popolare. Naturalmente per realizzare un obiettivo così ambizioso serve anche una forza che venga dall'Alto. Siamo certi che Papa Francesco saprà infonderci un grande coraggio, confortarci per le difficoltà e benedirci».

IN TRINCEA

Riccardo Vizzino continua la sua battaglia contro il gioco d'azzardo

Chiunque voglia aderire al comitato può mandare una mail a questo indirizzo: riccardovizzino@tiscalinet.it.

L'avvocato ha in mente anche altre iniziative: «Chiederemo di fare un dibattito con i futuri candidati alla presidenza della regione che dovranno dire chiaro e tondo qual è il loro programma contro il gioco d'azzardo.

La legge presentata tre anni fa è rimasta sino ad ora nel cassetto. Inoltre, ho già chiesto al mio pool di esperti di studiare la possibilità di fare causa ai volti noti dello spettacolo che fanno la pubblicità per il gioco d'azzardo».



AVVOCATO Il lucano Riccardo Vizzino a capo di un pool di esperti contro il gioco d'azzardo

Ultima iniziativa l'avvocato Vizzino pensa ad un ippodromo sul Pollino: «L'ippodromo è diverso dai casinò perché rappresentata l'incontro con la natura.

Non siamo contro il gioco ma deve essere regolamentato». Tutte queste iniziative saranno presentate in un incontro che si terrà a breve a Francavilla in Sinni.

[p. per.]

MELFI OGGI UN INCONTRO CON I PARLAMENTARI LUCANI

Chiusura del tribunale conferenza dei sindaci del Vulture-Melfese

● Continua l'occupazione della sala Verrastro, alla Regione, per protestare contro la chiusura del tribunale di Melfi. Ieri mattina, proprio nei locali della presidenza della giunta regionale, si è svolta la conferenza dei sindaci del Vulture-Melfese Alto Bradano per valutare le azioni possibili da compiere. Oltre ai Sindaci, hanno partecipato ai lavori, tra gli altri, i consiglieri regionali Pagliuca, Navazio e Castelgrande, il consigliere provinciale Pace, il sindaco di Potenza, Santarsiero, e il presidente della Provincia di Potenza, Lacorazza.

La conferenza dei sindaci intende proseguire con determinazione la battaglia per affermare l'intangibilità del tribunale di Melfi, con ogni mezzo. Nella giornata di oggi i sindaci hanno programmato un incontro con i parlamentari lucani per preparare il summit richiesto dal presidente De Filippo, previsto per il prossimo mercoledì. «È necessario evitare strumentalizzazioni coinvolgendo i parlamentari di tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Rassegnarsi alla soppressione del tribunale di Melfi - dicono i sindaci - significherebbe assecondare l'avvio di una progressiva spoliazione dei servizi dello Stato sul territorio lucano». Per questo i sindaci chiederanno ai parlamentari lucani che si facciano interpreti della grave situazione che si é venuta a creare attivando con la massima urgenza tutte le iniziative e le interlocuzioni politiche utili a non rendere vano o comunque solo formale la rivalutazione del provvedimento che il Ministro, sulla parola, si è impegnata a fare. «In assetto bi-partisan - concludono i sindaci - le forze politiche presenti in parlamento devono saper ripristinare giustizia in una decisione nata male e finita peggio».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 settembre 2013

SOS AMBIENTE

L'INVASO INQUINATO

CONTAMINAZIONE
Lo studio sullo stato di salute della diga conferma la contaminazione delle acque sotterranee. Occorre intervenire

Pertusillo «malato» lo dice anche l'Arpab

Tracce di metalli pesanti nell'ultimo monitoraggio



INVASO La diga del Pertusillo



DIRETTORE Raffaele Vita

PINO PERCIANTE

● **SPINOSO.** Dai nutrienti agli idrocarburi. Il Pertusillo è «malato»: non è ancora grave ma, con il passare del tempo, lo diventerà in assenza di contromisure adeguate per sopperire al graduale decadimento della qualità dell'acqua che oggi si attesta sui valori della sufficienza o poco più. È questa la fotografia sullo stato di salute del lago in base alle risultanze del monitoraggio compiuto da Arpab nell'ultimo biennio che sembra confermare gli allarmi lanciati anche di recente dopo i dati forniti dalla professoressa Albina Colella su una presunta contaminazione di acque sotterranee nelle vicinanze della diga in territorio di Montemurro. Analizzando il monitoraggio dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (un'indagine nuova e più approfondita rispetto alle precedenti) emerge la presenza nel lago di quantità rilevanti di nutrienti (azoto e fosforo) e tracce di idrocarburi soprattutto in alcuni punti che si trovano lungo gli argini dell'invaso. Per ora il pericoloso fenomeno noto come eutrofizzazione, dovuto all'apporto dei nutrienti, è ancora al livello intermedio (mesotrofico) ma se non si interviene per tempo lo sviluppo di alghe potrebbe diventare abnorme e le acque iniziare ad essere maleodoranti. I tempi del «tutto a posto» sembrano veramente superati. Sul fondo del lago ora anche l'Arpab ha trovato tracce di petrolio e di metalli pesanti, a cui si aggiungono le quantità notevoli di fosforo e azoto. Sostanze che in qualche modo finiscono nell'invaso e potrebbero causare uno sconvolgimento della flora sottraendo ossigeno all'acqua e rischiando di scatenare la morte delle varie specie di pesci che vivono nello specchio d'acqua. Per i nutrienti si punta il dito contro gli scarichi abusivi e le attività agricole, ma non si esclude anche un cattivo funzionamento dei depuratori comunali. I punti più critici sono risultati all'innesto con il fiume Agri e con il torrente Maglie e nei pressi dell'isolotto vicino a Spinoso. Qui è stata appurata anche la presenza di tracce di idrocarburi totali. Anche se solo in due punti si tratta comunque di un campanello d'allarme da ascoltare con attenzione. Da dove arrivano questi idrocarburi? Per scoprire se provengono dai pozzi di petrolio o da qualche altra parte c'è un altro monitoraggio in corso i cui risultati si dovrebbero conoscere nel giro di qualche mese. Obiettivo di questi ulteriori controlli è quello di identificare i target molecolari del petrolio per svelarne l' origine. Raffaele Vita, direttore dell'Arpab, da quando si è insediato sta cercando di sbrogliare, insieme alla sua equipe di tecnici, l'intricato problema dell'inquinamento del lago del Pertusillo, su cui stanno vigilando da tempo le associazioni ambientaliste.

POLITICA CONTO ALLA ROVESCIA PER LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA. NEL CENTRODESTRA LATRONICO INVITA GLI ALTRI PARTITI «A NON CHIUDERSI IN PICCOLI POSIZIONAMENTI»

Grillini verso la lista ufficiale

Il voto per la scelta dei 21 candidati consiglieri andata avanti sino alla tarda nottata

ANTONELLA INCISO

● Un'intera giornata. Per decidere, per valutare, per stabilire chi farà parte della lista dei 21 candidati consiglieri che il Movimento cinque stelle presenterà per le primarie. È nella tardissima serata di ieri, quando il giornale sta per andare in stampa, che le votazioni dei grillini si concludono, che si chiude quella lunga giornata iniziata nella prima mattinata. In sessanta hanno presentato sul web la richiesta di candidatura, in sessanta si sono presentati ed hanno spiegato le «ragioni» che li spingono a correre per uno scranno in Consiglio regionale ed alla fine, con un voto palese, l'assemblea degli iscritti che si è tenuta a Vietri di Potenza ha sancito chi è candidato e chi no. Chiarito questo aspetto, ora, il Movimento cinque stelle si concenterà sulla campagna elettorale. D'altra parte, alle elezioni, ormai mancano due mesi. Un periodo decisamente breve per la politica. Così mentre i grillini sono al lavoro, lo stesso fanno gli altri partiti. Per il Centrosinistra, ad esempio, è in iniziato il conto alla rovescia per le primarie per il candidato governatore. Si voterà domenica prossima e sia le diverse anime dei dem sia gli alleati sono alle prese con la campagna elettorale. Sarà, quindi, una settimana cruciale. Anche su altri fronti, però. Perchè, ad esempio, si dovrà capire quale sarà l'orientamento di Scelta civica alle prossime regionali. Il Centrosinistra ha invitato il partito a far parte della coalizione, ma sino a ieri i vertici del movimento non avevano sciolto la riserva. E sempre in tema di riserve resta da capire cosa accadrà sul tavolo del cartello «Un'altra Basilicata è possibile». Dopo un week end intenso, un nuovo incontro è stato fissato per la mattinata di oggi. L'obiettivo è quello di chiudere, definitivamente, il perimetro della coalizione e di individuare la «rosa» di nomi da cui scegliere il candidato presidente. Al lavoro anche il Centrodestra, con il Pdl che affida ad una nota dell'onorevole Cosimo Latronico, l'invito alle altre forze politiche «a non chiudersi in piccoli posizionamenti». «La Basilicata ha bisogno di un'alleanza di forze alternative al sistema di potere del centro sinistra - precisa Latronico - Chi dovesse sacrificare questo obiettivo per piccoli calcoli di parte si rende alleato e complice di questo disfacimento. La vera traiettoria e' dunque politica e non si costruisce armando posizioni tattiche e contrattuali che replicano tutti i vizi del centro sinistra. Il Pdl continuerà a sollecitare tutte le forze che vogliono sinceramente lavorare alla costruzione di un polo riformista e dell'alternanza - conclude - perché si riuniscano tutti i soggetti disponibili per una proposta che sia efficace nei contenuti e nella consistenza dei soggetti coinvolti».







INCONTRO A sinistra i grillini lucani riuniti in un ristorante a Vietri di Potenza. Nelle altre due foto politici al lido dei Ginepri di Marconia: chi fa campagna elettorale (Nicola Benedetto) e chi si gode l'ultimo scorcio d'estate in spiaggia (Vicenzo Santochirico)

DECISO NELL'INCONTRO DI IERI

Sindaci le liste diventano 3

● Tre liste. Non una o due come negli altri partiti. I sindaci lucani daranno vita a ben tre liste per le prossime elezioni regionali. La decisione è maturata nel corso dell'assemblea degli amministratori tenuta ieri a Potenza. «I candidati sono tanti ed allora abbiamo deciso di fare tre liste» precisa l'ideatore del movimento, il sindaco di Muro Lucano, Gerardo Mariani. Tre liste in cui confluiranno sindaci, ex sindaci e vice - sindaci. In poche parole, tanti amministratori comunali quelli che - secondo il movimento che punta a collaborare con tutti tranne che con Pd e Pdl - vivono in prima persona i problemi delle comunità.

E se gli amministratori che aspirano a candidarsi sono in aumento, lo stesso può dirsi dei «simpatizzanti» del movimento. Ieri, l'ultima new entry: l'ex sindaco di Matera, Saverio Acito. Intanto, mentre le liste si ultimano, oggi, gli amministratori inizieranno gli adempimenti burocratici e martedì si rincontreranno per fare il punto sulla situazione.

[a.i.]

POTENZA DOCUMENTO CRITICO VERSO L'INIZIATIVA PROMOSSA OGGI AL TEATRO STABILE CON IL SOSTEGNO DI TOTAL

L'Arte pubblica in città e gli artisti del dissenso Teri Volini & C.: «Contestiamo oggetto e metodo»

● L'Arte come veicolo di giustizia e bene comune? Sì, ma non senza ruvide polemiche. Oggi è la giornata della manifestazione, al teatro Stabile di Potenza, su «Lap | Public Art Award-Convegno "Basilicata Terra d'Arte | L'Arte Pubblica tra locale e globale"». E c'è chi (è il caso di Teri Volini, artista biofila, del Centro d'Arte e Cultura Delta di Potenza e del Gruppo di lavoro L'Arte Bene Comune) non è d'accordo. Per Teri Volini, il Centro d'Arte e Cultura Delta e il gruppo di lavoro L'Arte Bene Comune il rischio è quello di «reiterarsi di situazioni in cui viene travisato il senso stesso dell'Arte». «Abbiamo sete di giustizia - dicono - operiamo per un'Arte che sia trasparente ed etica e che non rispecchi le stesse modalità inique che imperversano in altri campi della vita sociale, politica, economica etc.». La contestazione riguarda modalità, oggetto dell'iniziativa, sostenitori (nel caso specifico, la Total) e sostegni.

«Come cittadini e cittadine consapevoli - affermano, tra l'altro, Volini e i gruppi firmatari di un corposo documento critico - riteniamo che sia necessario contribuire ad interrompere tali modalità deleterie esprimendo il nostro dissenso, perché il silenzio permette il ripetersi – in tempi ben cadenzati e con sempre maggiore sfacciataggine - di questi "eventi"». E ponfono problemi di «par condicio e pari opportunità» poiché, spiegano l'artista Volini e i gruppi artistici firmatari della nota, ci sono «altri artisti che da tempo lavorano seriamente, operando per l'espansione della coscienza e a favore di alti ideali, che non sono sostenuti, ma ignorati e boicottati».



ARTISTI Teri Volini

COTRAB S.R.L. – POTENZA

AVVISO DI ANNULLAMENTO GARA

Si avvisa che la gara "Progettazione esecutiva e realizzazione del sistema di Gestione Innovativa del Trasporto Pubblico Locale" (Bando n. 1/2013, C.I.G. 5203981CF6 pubblicato su GUCE n. 240251-2013 (2013-07-18) e su GURI V^ Serie Speciale - n. 84 del 19-07-2013) è annullata a seguito delle osservazioni pervenute dalla Regione Basilicata, finalizzate a definire ulteriormente gli aspetti tecnici della fornitura richiesta. Importo complessivo dell'appalto: € 4.570.000,00 - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - Scadenza presentazione offerte: 18-09-2013 ore 13.00.Successivamente alle determinazioni del caso il COTRAB si riserva di avviare una nuova procedura di gara che sarà pubblicata ufficialmente su GUCE, GURI e sugli altri organi di informazione. Il presente avviso è stato già pubblicato sul profilo del committente all'indirizzo www.cotrab.it

IL PRESIDENTE DEL COTRAB **(Ing. G. Ferrara)**

PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO DI DEPOSITO
DEL PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI POTENZA AI SENSI DELLA L.R. N.23/1999

Vista la Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio";
si rende noto
che con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 11.09.2013 è stato adottato il Piano Strutturale Provinciale della Provincia di Potenza. Il Piano Strutturale, è depositato presso l'Ufficio Pianificazione Territoriale e Protezione Civile, sito in Potenza alla Piazza Mario Pagano n. 1 (Piano Terra), per 30 giorni in libera visione dal 12.09.2013 al 11.10.2013. Il testo integrale dell'Avviso di deposito è pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Potenza: www.provincia.potenza.it

Potenza, li 12.09.2013.

IL DIRIGENTE UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE
(ing. Alessandro Attolico)
IL PRESIDENTE **(Piero Lacorazza)**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 16 settembre 2013

STORIA CONTROVERSA

DEVONO RISOLVERLA LE ISTITUZIONI

ORMAI È TEMPO DI DECIDERE

Una vicenda che si trascina da tempo alla quale ora bisognerebbe trovare una soluzione pacifica

Beni confiscati alla mafia disputa lunga dieci anni

Libera chiede l'applicazione della legge, chi ci abita si oppone



SASSO CAVEOSO La protesta di Scalcione in piena piazza

«Ma io ho chiesto e ho ottenuto il permesso dal Tribunale nel 2002»

● Diritto di replica. In merito ai nostri articoli di ieri, «Beni confiscati alla criminalità manca ancora uno all'appello. La Provincia non ha consegnato all'associazione "Libera" un locale nei Sassi" e "L'immobile è stato acquisito per finalità sociali. Decreto Agenzia nazionale non vienw ancora applicato", il signor **Mario Scalcione** ha inviato mail in redazione. In una, "Articolo sulle aziende confiscate il protagonista" ha scritto: «Se desiderate altre informazioni e notizie, non vi fate scrupolo per avere la Verità, sono disponibile a fornirvi tutta la documentazione necessaria per dare il mio contributo alla conoscenza dei fatti è perchè siamo arrivati a questa situazione kafkiana. Libera dovrebbe prendersi le sue responsabilità. Club wigwam "il giardino di crucinia". Il presidente Scalcione Mario. Ps: non mi nascondo sono loro che si devono vergognare».

Con un'altra mail, Scalcione ha inviato un messaggio (un file in pdf) in cui è riportato un attestato a lui rilasciato, il 9 luglio 2007, per la partecipazione ad un corso, a Bari, su «Formazione sull'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Percorso per le Associazioni e Cooperative sociali. L'uso sociale dei beni confiscati». Tra gli organizzatori del corso c'era anche Libera. A corredo anche un video (ww.youtube.com/watch?v=MBeBfH_FVRM), postato da lui 6 mesi fa su You tube dal titolo "Lo Stato mafioso". Chiunque può vederlo ed ascoltare il testo narrato da "Una madre arrabbiata". Ovviamente la *Gazzetta* ha sollevato il problema della casa nei Sassi confiscata alla criminalità organizzata e non utilizzata proprio come problema aperto da due anni e più e senza parteggiare con questo o quello per la sua gestione. Per completezza di cronaca, bisogna aggiungere che del caso si è già occupata in passato la *Gazzetta*. E in varie occasioni, Scalcione ha dichiarato, tra l'altro, che «nel 2002 ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale di Matera locali e azienda in piazza San Pietro Caveoso».

Una storia kafkiana, è vero. Si trascina da oltre dieci anni. A questo punto, però, sono le istituzioni chiamate a fare chiarezza, al più presto. *[fi.me.]*

AMBIENTE IL RESTAURO DI UNA MASSERIA PER AVVIARE UN NUOVO IMPIANTO

Pale eoliche e territorio decidono solo in pochi

● Chi decide sul modo migliore di gestire il territorio? Ci sono luoghi che prescindono, per esempio, dal ruolo che l'elettorato affida al Consiglio comunale circa scelte di carattere pubblico? O basta la parola di qualche tecnico per aggiustare alla meglio e tra pochi intimi ogni cosa? La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, ha appreso che nei giorni scorsi si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di una società eolica ed alcuni esponenti di associazioni locali e ordini professionali sulla realizzazione di un impianto eolico a ridosso della città dei Sassi, Sito Unesco. «Si apprende - evidenza in un comunicata la Ola - che nell'ambito dell'incontro la società eolica avrebbe promesso, in cambio del non ricorso al Tar da parte dei presenti all'incontro - i cui termini scadono il prossimo 18 Settembre - il restauro di una masseria ed altre non meglio specificate "compensazioni"». La «la Ola giudica gravissimo che alcune sedicenti associazioni ambientaliste o loro esponenti, di cui sarebbe utile conoscere nomi e cognomi, riuniti in un sedicente comitato, abbiano ritenuto partecipare ad un incontro con la società senza averne titolo giuridico. La Ola nello stigmatizzare tali deprecabili comportamenti, si adopererà per impedire che il paesaggio e l'ambiente della città dei Sassi ed il sito Unesco vengano sfregiati con la realizzazione di impianti energetici ed inceneritori divenuti merce da barattare da parte di pseudo ambientalisti che tentano di patteggiare la realizzazione di tali opere per vantaggi economici e materiali».



PALE EOLICHE Invasione senza precedenti

DISAVVENTURA TESTIMONIANZA DI UN CITTADINO SULL'OSPITALITÀ IN CITTÀ

«Solo cena all'aperto? E allora, andiamo via»

●«Non c'era posto per loro nella locanda. Si potrebbe titolare così la disavventura capitata ad un gruppo parrocchiale della città dei Sassi che aveva prenotato con largo anticipo una serata da trascorrere in un ristorante/pizzeria del luogo». Una breve ma garbata lettera aperta scritta da **Erasmo Bitetti**, medico che quasi tutti conoscono in città, soprattutto per la sua pacatezza e che, con la sua testimonianza diretta, punta il dito sul vasto e complesso capitolo dell'ospitalità. «Merce» che non dovrebbe mai scarseggiare in una città la cui vocazione turistica non è certo un mistero.

«Il gruppo di otto persone - va avanti Bitetti - formato dal parroco, alcuni catechisti ed una giovane coppia con due figli, rispettivamente di 5 anni e 3 mesi, intendeva festeggiare appunto il nuovo arrivato. Giunti al locale alle 21, in una serata di settembre (il 14 per l'esattezza) che non aveva più alcuna delle caratteristiche dell'estate (oltre al fresco spirava un discreto venticello), chiedevano di accomodarsi ad uno dei tavoli all'interno, tutti apparecchiati e liberi. A questa richiesta il titolare/pizzaiolo del locale rispondeva che era "obbligatorio" accomodarsi ai tavoli all'esterno, insieme agli altri avventori. A nulla è valsa l'osservazione che la serata era fredda e la madre ed il neonato non potevano rischiare di ammalarsi! Dopo molte insistenze si è chiarito il "motivo" del rifiuto: non si voleva fare torto agli altri ospiti del locale che avevano chiesto anch'essi, invano, di sistemarsi all'interno. Sgomenti e sinceramente dispiaciuti i due camerieri, irremovibile il proprietario, allibiti ed increduli i parrocchiani costretti a riparare in un altro locale. Impossibile giudicare la qualità della pizza - conclude Bitetti - certamente inqualificabile e vergognoso il comportamento del ristoratore materano».



A TAVOLA Una garbata polemica

RICONOSCIMENTI LA CONSEGNA OGGI, A UN ANNO DALLA SCOMPARSA DEL GIOVANE TECNICO

È andato a Violetto il premio «Contini» e c'era uno striscione anche allo stadio

● È l'architetto **Vincenzo Violetto** il vincitore del Premio "**Beniamino Contini** - In viaggio per l'Architettura" ideato e promosso dall'Ordine Architetti della provincia di Matera e con il patrocinio dell'Ordine di Potenza e del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. La graduatoria di merito e le valutazioni del concorso saranno ufficializzate oggi, giornata in cui ricorre il primo anniversario dalla scomparsa del giovane e promettente tecnico materano. Ieri pomeriggio, intanto, allo stadio, uno striscione lo ha ricordato con affetto.

Il Premio consiste nell'assegnazione di una borsa di studio quale contributo per le spese di viaggio, di soggiorno e per l'acquisto di materiale informativo e bibliografico di approfondimento relativo al viaggio d'architettura e utile ad illustrare l'esperienza in una mostra che sarà successivamente allestita a cura del vincitore entro il mese di aprile 2014.

Tema del concorso è lo svolgimento di un Viaggio di studio che abbia come obiettivo la conoscenza dell'architettura in tutte le sue forme. Vincitore, come anticipato, è Vincenzo Violetto con la proposta di un viaggio di scoperta in Canada, un paese tanto vasto quanto sconosciuto che si sta affacciando alla ribalta del dibattito architettonico con grandi opere architettoniche dal grande fascino estetico i cui autori si possono annoverare tra i grandi architetti che sono diventati punti di riferimento del contributo canadese al mondo dell'architettura come Frank Gehery e Moshe Safdie.



BENIAMINO CONTINI
Un anno fa la sua prematura scomparsa. Ieri, uno striscione lo ha ricordato con affetto anche allo stadio [foto Genovese]

Da una settimana

«Matera è fiera» e perchè gli stand sono ancora lì?



«La quarta edizione di "Matera è fiera", che si è tenuta in piazza della Visitazione, si è già conclusa da una settimana. Come mai gli stand sono ancora sul suolo pubblico?».
Breve, ma ineludibile segnalazione da parte di un lettore che ha anche inviato alcune fotografie in redazione per evidenziare la presenza degli stand, nonchè di un mezzo delle linee pubbliche costretto a districarsi in spazi che non sono quelli idonei a manovre senza problemi per i malcapitati autisti di turno. Sullo sfondo dell'immagine si nota anche una smarrita turista che, con ogni probabilità, si sta chiedendo se è realmente giunta a destinazione, oppure, se non ha forse sbagliato posto.
Di contorno a queste indicazioni, particolare di non secondaria importanza, è la presenza al suolo di rifiuti che attendono di essere rimossi per evidenti ragioni di pubblico decoro e perchè la piazza torni ad essere pienamente fruibile soprattutto da chi - studenti e lavoratori, pendolari in genere - raggiunge questa area di sosta quotidianamente, in arrivo e in partenza per le destinazioni dei vicini centri della provincia e della Puglia.
Per la cronaca, ricordiamo che anche per quanto riguarda le edizioni precedenti della fiera non sono mancate le proteste da parte dei residenti della zona. L'anno scorso, in una petizione, hanno raccolto cento firme per chiedere all'ente locale, tra l'altro, di ripulire l'intera piazza e dintorni.

SCANZANO LA DENUNCIA DI VINCENZO TOSCANO: ORDINANZA DI DEMOLIZIONE PER LO STABILIMENTO A TERZO MADONNA

«A causa dell'erosione ora il mio lido ritenuto abusivo»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Non sto smantellando lo stabilimento balneare come i miei colleghi perchè è finita la stagione ma per ottemperare ad una ordinanza di demolizione del Comune. Dopo 18 anni di attività, infatti, il Mama beach è diventato abusivo». Un arcano che è stato piegato alla *Gazzetta* dallo stesso **Vincenzo Toscano**, operatore turistico "storico" al lido di Terzo Madonna, quello posto alla sinistra della foce del fiume Agri. Toscano ogni estate montava la sua struttura sulla stessa porzione di arenile. Perchè dopo 18 anni sarebbe diventato abusivo? «Perchè a causa della devastante erosione della costa degli ultimi 5 anni la mia particella catastale si trova a 180 metri dalla linea di battigia, nel mare. Dovrei, praticamente, montare il Mama beach sulle... palafitte». Allora? «Allora, come ogni estate, anche quest'anno ho sistemato dei basamenti in cemento e ferro nei 50 metri di arenile risparmiati dalla furia delle acque arretrandomi di una ventina di metri a ridosso della strada. Ma le autorità competenti si sono accorte che l'area in questione è di proprietà privata. Da qui la segnalazione della Capitaneria di porto al Comune e la successiva ordinanza di demolizione. Ordinanza a cui sto ottemperando per non avere guai ancora maggiori». Insomma, al danno di una estate "con le mani nelle mani" senza aver potuto lavorare dopo 18 anni anche la beffa della denuncia per abusivismo edilizio. Con lo spauracchio che le cose si ripetano pari pari nell'estate 2014. «A meno che – ha evidenziato il nostro interlocutore – i tecnici della Regione non riescano a portare a termine l'operazione di acquisizione al demanio del tratto di spiaggia rimasto. Ed a meno che la furia dei marosi non se lo porti via definitivamente». Il fatto è che proprio a Terzo Madonna il fenomeno dell'erosione costiera è stato denunciato, invano, dalle associazioni ambientaliste e dalla stessa *Gazzetta* già da alcuni anni. Ma le istituzioni preposte, come suol dirsi, hanno fatto "orecchie da mercante". Ed il Mama beach è stata la prima vittima del fenomeno. Ma Toscano, a costo di apparire una "Cassandra", ha avvertito: «Io ho fatto la terza media ma un professore di università ha spiegato in conferenza pubblica che l'erosione della costa a Scanzano Jonico dopo Terzo Madonna e Terzo Cavone interesserà anche il lido Torre. Qui rischiamo di rimanere fra qualche anno senza più spiagge».





AMBIENTE Il litorale in località Terzo Madonna a Scanzano

Iacobellis

«Problema della costa tavolo con la Regione»

SCANZANO JONICO. «Entro la fine di settembre, anche se il periodo pre-elettorale potrebbe snaturare l'obiettivo, discuteremo con la Regione il da farsi contro l'erosione sul nostro litorale». Lo ha affermato il sindaco, Salvatore Iacobellis (Pd), dopo che gli abbiamo chiesto delle sue iniziative per tentare di arrivare ad un progetto contro il fenomeno. Anche perchè a Metaponto sono iniziati i lavori per realizzare le barriere soffolte. E a Scanzano Jonico? In Italia, poi, si vota ogni sei mesi. «È vero - ha ribadito il primo cittadino - ma io voglio arrivare a qualcosa di concreto. E al tavolo, oltre al presidente Vito De Filippo ed all'assessore Luca Braia, inviterò anche le associazioni che si battono per ottenere misure di contrasto all'erosione». *[fi.me.]*



TRASPORTI Polemiche sulla navetta per Palese

METAPONTO IL BUS NAVETTA ASSICURA IL COLLEGAMENTO DEL METAPONTINO CON L'AEREOPORTO

«Non si interrompa il servizio per Palese»

● **METAPONTO.** «In questi giorni è tornata con prorompente attualità ed urgenza la problematica del mantenimento del bus navetta di collegamento del Metapontino con l'aeroporto di Bari-Palese, linea fortemente voluta dalla Provincia di Matera e sostenuta finanziariamente sin dal 2012 e che rischia di essere interrotta dal prossimo mese di ottobre a causa della latitanza della Regione Basilicata, nonostante le reiterate rassicurazioni». Si esprime in questi termini il consigliere provinciale **Antonio Stigliano** dando notizia notizia dell'ultima seduta della Commissione bilancio dell'ente di via Ridola. «Trattando delle previsioni di bilancio per l'esercizio in corso - ha scritto in una nota - ho avviato la discussione sull'argomento al fine di individuare risorse finanziarie proprie del bilancio provinciale da destinare a tale servizio di trasporto, la cui utilità, alla luce degli interessanti ed incoraggianti risultati raggiunti, è riconosciuta unanimemente dall'intero Consiglio. Considerata la difficile situazione finanziaria della Provincia, il presidente, Franco Stella, ha ricevuto pieno mandato dalla commissione a chiedere all'assessore regionale Luca Braia di riconoscere la strategicità del collegamento dei comuni del Metapontino con l'aeroporto di Bari-Palese e, conseguentemente, di assicurare con formale impegno il trasferimento delle indispensabili risorse finanziarie stimate in circa trecentomila euro l'anno».

«Attendiamo fiduciosi un esito positivo da questo incontro – conclude Stigliano – pur nella consapevolezza generale di cittadini ed operatori turistici che da qualche lustro il governo regionale non si è accorto che il Metapontino è cresciuto grazie al dinamismo dei propri uomini e donne, che vuole proseguire nello sviluppo vero non chiedendo assistenzialismo, bensì interventi di accompagnamento e di sostegno ai progetti imprenditoriali avviati».

le altre notizie

TRICARICO, FERITO

Cade con la sua moto ricoverato a Potenza

■ Incidente stradale ieri a Tricarico. Protagonista un motociclista di 48 anni, di cui sono state rese note solo le iniziali, D.S., originario di Taranto, ma residente a Matera. Per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo del mezzo ed è finito a terra. Trasportato all'ospedale San Ccarlo di Potenza, dopo avergli prestato le prime cure, la prognosi dei medici è di 30 giorni.

NELL'ITCG CAPITOLO DI TURSI

«Mancano le sedie per gli studenti»

■ L'avvio del nuovo anno scolastico fa registrare alcuni problemi. Tra questi, la mancanze di sedie per gli alunni dell'Itcg "Capitolo" di Tursi. Lo evidenzia Camillo Donato Pierro, consigliere provinciale capogruppo di Alleanza Materana. Che ha ripresentato una «interrogazione urgente al presidente Stella da discutere nel prossimo Consiglio» chiedendo «un immediato acquisto di arredi e sedie per tutte le scuole del territorio e di affrontare con sollecitudine il problema di Tursi».

OGGI A ROTONDELLA

Pd, riunione in vista delle primarie

■ Un incontro del Circolo "Carlo Stigliano" del Pd è in programma a Rotondella, nella sala consiliare "A. Bianco", oggi, dalle 18.30. «La riunione – ha reso noto il Pd rotondellese – è propedeutica alle primarie per la scelta del candidato presidente per la coalizione di centrosinistra "Basilicata bene comune"». I lavori saranno coordinati dal segretario cittadino Nicola Castronuovo. Previsti gli interventi di esponenti dell'area metapontina nonché di responsabili provinciali del partito. *[fi.me.]*

BERNALDA SI SONO RITROVATI A DISTANZA DI MEZZO SECOLO DALL'ULTIMA VOLTA CHE SONO STATI INSIEME

Amarcord tra gli ex scolari e il maestro quasi centenario

Alessandro Palmieri ha incontrato gli alunni

● **BERNALDA.** Una scena da amarcord, di felliniana memoria. Si sono rivisti, attorno ad un tavolo di ristorante, a distanza di oltre mezzo secolo. È accaduto a Bernalda. Protagonisti un gruppo di ormai maturi ex studenti, compagni di classe alle elementari nel biennio 1958-60. Molti di loro sono già pensionati, altri lavorano nei più svariati settori, qualcuno è diventato imprenditore di successo, qualche altro ha imbroccato da tempo la via dell'emigrazione all'estero. E c'è chi, purtroppo è stato strappato prematuramente alla vita. Ma il vero protagonista della serata è stato lui, il maestro **Alessandro Palmieri**. Di anni ne ha 99 (festeggerà il secolo di vita il prossimo 6 gennaio, *ndr*) e nello spirito è rimasto quello di un tempo, anche nel contenere le emozioni. I suoi affezionati alunni della IV e V elementare gli hanno donato una targa con una dedica speciale: «Incontriamo con piacere il nostro insegnante per riabbracciarlo con affetto e ringraziarlo per averci insegnato, oltre alla disciplina, la vita». Firmato **Ernesto Madio, Mimino Danzi, Giovanni Lattarulo, Donato Barnabà, Alessandro Mantice, Fernando Petrocelli, Nicola Lomonaco, Pietro Melchiorre, Dino Russo, Ciccio Plati, Antonio Tarulli** e **Berardino Zaza**. E non è finita. Ernesto Madio, che ha continuato a coltivare la passione del bel canto, gli ha dedicato una canzone, di Barraco-Farina-Avarello, intitolata, non a caso, "Vecchio professore". Invita l'insegnante «a non rattristarsi se la vista si è sbiadita, perchè i suoi alunni leggeranno i testi per lui e potranno continuare a sognare e sperare insieme. A non rattristarsi se non ha più la forza nelle mani, perchè gli alunni scriveranno per lui, parole, storie e misteri della vita. A non esitare più, perchè ha ancora tanto da dare, forse anche più di prima».

La cena nel ristorante "I Pitagorici", come i seguaci del nobile maestro della filosofia e della matematica magno greca, è stata anch'essa una scelta emblematica, per dare senso e vigore alla magica serata. Il maestro Palmieri «era anche un insegnate severo – dicono i convenuti – . Dispensava le punizioni, ma con antica saggezza, usando al posto della tradizionale bacchetta, il più convincente "vinghio", ramo di legno flessibile. Ma noi lo ricordiamo soprattutto per la sua bonomia saggezza, propria di un padre generoso». L'anziano insegnante, intanto, celando perfino le lacrime, ringraziava tutti, ammettendo che nel suo cuore «c'è stato e ci sarà per sempre un posto per tutti loro». Con l'augurio di rivedersi tra qualche mese, per spegnere assieme le sue "prime" cento candeline. *[an.mor.]*



AMARCORD TRA I BANCHI DI SCUOLA
Gli ex alunni di Bernalda che si sono ritrovati con il loro caro maestro Alessandro Palmieri

ROTONDELLA BANDI

Piano di sviluppo il Cosvel pubblica le graduatorie

● Il consiglio di amministrazione del Cosvel srl ha deliberato l'approvazione provvisoria dei progetti presentati a valre sulle operazioni del Piano di sviluppo locale (Psl) "Le terre del silenzio". I progetti sono i seguenti: Realizzazione del sistema di ospitalità diffusa nei centri storici; Realizzazione e messa in rete delle fattorie ospitali; Realizzazione e potenziamento dei centri di aggregazione culturali, informativi e di accoglienza turistica, ludico-ricreativi; Realizzazione di percorsi tematici, itinerari e programmi culturali annuali nei centri storici e nei territori rurali.

Le graduatorie provvisorie sono consultabili sul sito web ww.cosvel.it, presso gli albi pretori degli enti pubblici e sui siti della AG e Rete Rurale Nazionale. Eventuali ricorsi possono essere presentati entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria provvisoria e pervenire a mezzo raccomandata A/R (non fa fede il timbro postale di spedizione) presso la sede del Cosvel in via Giovanni XXIII, 9 - 75026 Rotondella.

corriere.it

USA: COLPO DI SCENA NELLA SUCCESSIONE A BERNANKE

Fed, Summers rinuncia alla corsa

Obama accetta la decisione

A pesare sarebbe stato il passato dell'ex segretario al Tesoro che non avrebbe vigilato sulla crisi finanziaria del 2008

Colpo di scena sul fronte della successione a Ben Bernanke alla guida della Federal Reserve. Lawrence Summers, da molti dato come il candidato favorito, ha annunciato a sorpresa il suo ritiro dalla corsa. Obama ha accettato la sua decisione. In una lettera - seguita da una telefonata - al presidente della banca centrale statunitense, l'ex segretario al tesoro americano ha preso atto delle polemiche che fin dall'inizio hanno accompagnato l'ipotesi di una sua nomina: «Ho concluso, anche se con riluttanza, che una possibile conferma del mio nome sarebbe acrimoniosa, e questo non servirebbe nè all'interesse della Fed, nè a quello dell'amministrazione nè tantomeno alla ripresa economica del Paese».

Lawrence Summers

Lawrence Summers

LA CRISI DEL 2008 -pesare le critiche al passato di Summers, da molti considerato uno dei responsabili del fallimento delle regole che ha portato nel 2008 alla più grave crisi finanziaria di sempre. Ora il presidente americano Barack Obama - che ha accettato la decisione del suo ex consigliere economico - dovrà scegliere tra gli altri nomi rimasti nella rosa di candidati, tra cui la vicepresidente della banca centrale Janet Yellen, l'ex vicepresidente Donald Kohn e anche l'ex segretario al Tesoro Timothy Geithner.

15 settembre 2013 (modifica il 16 settembre 2013)